

A detailed Baroque painting showing a young boy with curly blonde hair playing a lute. He is looking down at the instrument with a focused expression. To his left, another child is visible, looking upwards with an open mouth, possibly singing or shouting. The scene is set in a rich, textured environment with various fabrics and architectural elements.

*Grandezze
& Meraviglie*

XV Festival Musicale Estense
MODENA ZOCCA SASSUOLO VIGNOLA FUSIGNANO

2012
8 settembre
5 dicembre



MODENA
una città nel cuore d'Europa

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

Grandezze & Meraviglie

XV FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

Modena - Zocca - Sassuolo - Vignola - Fusignano

8 settembre - 5 dicembre 2012

CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promosso da

Con la partecipazione di



Comune
di Modena



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena



Comune
di Sassuolo



Città
di Vignola



FONDAZIONE
DI VIGNOLA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Soprintendenza per i beni storici,
artistici ed etnoantropologici di
Modena e Reggio Emilia



Fondazione Collegio S. Carlo



Delegazione
di Modena

Con il contributo di

Sponsor



Regione Emilia Romagna



Provincia
di Modena



Comune
di Zocca

AMICI DI
LEONARDO
CAZZOLA



Banca popolare
dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER

Con il patrocinio di

ERGO, Azienda Regionale per il Diritto agli Studi Superiori - Ministero per i Beni e le Attività Culturali:
Biblioteca Estense Universitaria - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia,
Facoltà di Lettere e Filosofia

In collaborazione con

Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Modena – Archivio di Stato di Modena
Associazione Sergio Neri – Associazione X Villa Sorra – Circolo degli Artisti – Comune di Castelfranco
Emilia – Concorso di Musica Antica Maurizio Pratola, L'Aquila – Concorso di musica antica Premio
Fatima Terzo, Vicenza – Conservatorio Statale di Musica Bruno Maderna, Cesena – Consorzio tra i
Conservatori del Veneto – Fondazione Fotografia, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena
Fondazione Teatro Comunale L. Pavarotti di Modena – Galleria Civica Galleria Estense – Hochschule für
Musik und Theater Felix Mendelssohn Bartholdy Leipzig – Istituto Superiore di Studi Musicali
Vecchi/Tonelli – Koninklijk Conservatorium Den Haag – Magazzini Sonori e RadioEmiliaRomagna
Modenamoremio – Museo Civico d'Arte – Museo della Figurina – Parrocchie ospitanti i concerti
Progetto Josiah – UTE, Università per la Terza Età

Si ringraziano per la disponibilità

gli enti e le persone che hanno messo a disposizione i luoghi delle manifestazioni;
Libreria La Feltrinelli, Modena – Iat Informazioni e accoglienza turistica di Sassuolo – Rocca di Vignola





ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica

R.E.M.A. - RÉSEAU EUROPÉEN DE MUSIQUE ANCIENNE

Grandezze & Meraviglie

XV FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2012

MODENA – ZOCCA – SASSUOLO – VIGNOLA – FUSIGNANO

8 settembre - 5 dicembre



XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria, organizzazione, comunicazione

Elisa Polacchini, Francesca di Nucci

Biglietteria

Cosetta Di Cesare, Francesca Gentile

Webmaster

Paolo Alberici

Grafica

Emanuele d'Antonio

Tirocinante Universitaria

Vanessa Leoni

I soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Elisa Abati, Paolo Alberici, Eugenio Artioli, Angela Artusi, Enrico Bellei, Rosella Campi, Marco Cadegnani, Paolo Corghi, Emanuele d'Antonio, Francesca Di Nucci, Siona Engel, Fiorenza Franchini, Franco Gibellini, Marco Golinelli, Silvia Guberti, Letizia Marinelli, Nicoletta Moncalieri, William Nanfak Goungo, Flavio Pellacani, Mariangela Strippoli, Teresa Sherwin

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Paolo Alberici, Marco Golinelli, Sonia Cavicchioli, Vanessa Leoni, Silvia Perucchetti, Elisa Polacchini
Si ringrazia il prof. Augusto Carli per i preziosi consigli

Immagini per gentile concessione di

Biblioteca Estense Universitaria, Uffici Beni Culturali delle Diocesi di Modena e di Carpi, Fondazione Fotografia, Galleria Civica di Modena, Galleria Estense, Museo della Figurina, Museo Civico d'Arte di Modena

In copertina:

Lionello Spada (1576 - 1622), *Visione di S. Francesco, Modena, Galleria Estense, foto Carlo Vannini (particolare)*

Foto all'interno a tutta pagina di Enrico Bellei, Emanuele d'Antonio:

Palazzo Ducale di Sassuolo, Centro di raccolta e di primo intervento sulle opere danneggiate dal terremoto (31 agosto 2012)

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

CALENDARIO

Sabato 8 settembre	MONTECORONE, Bononcini e la scuola strumentale italiana <i>ore 21</i>
Domenica 9 settembre	MONTOMBRARO, Arie, correnti, sarabande <i>ore 16.15</i>
Domenica 23 settembre	MONTOMBRARO, Ave Maris Stella <i>ore 17.30</i>
Lunedì 24 settembre	ZOCCA, Ave Maris Stella <i>ore 11 scuole</i>
Martedì 25 settembre	MODENA, Grande Concerto Sacro <i>ore 21</i>
Giovedì 4 ottobre	SASSUOLO, Mi palpita il cor <i>ore 21</i>
Venerdì 9 ottobre	MODENA, Les Goûts Réunis <i>ore 21</i>
Venerdì 12 ottobre	SASSUOLO, Il Principe della Luna <i>ore 11 scuole</i>
Venerdì 12 ottobre	SASSUOLO, Il Principe della Luna <i>ore 21</i>
Martedì 16 ottobre	MODENA, Il Montefeltro di Piero della Francesca <i>ore 21</i>
Martedì 23 ottobre	MODENA, Cinema e immaginario urbano <i>ore 21</i>
Venerdì 26 ottobre	VIGNOLA, Amor Sacro & Amor Profano <i>ore 21</i>
Martedì 30 ottobre	MODENA, Francia & Germania <i>ore 21</i>
Martedì 6 novembre	MODENA, Sinfonie Sacre di Giovanni Gabrieli <i>ore 21</i>
Venerdì 9 novembre	MODENA, Stylus Fantasticus <i>ore 21</i>
Martedì 13 novembre	VIGNOLA, Bach Virtuoso <i>ore 11 scuole</i>
Martedì 13 novembre	VIGNOLA, Bach Virtuoso <i>ore 21</i>
Giovedì 15 novembre	MODENA, Il Palazzo dei Pio a Carpi <i>ore 21</i>
Lunedì 19 novembre	FUSIGNANO, Vivaldi Armonico <i>ore 11 scuole</i>
Lunedì 19 novembre	MODENA, Le Architetture di Orfeo <i>ore 21</i>
Lunedì 19 novembre	FUSIGNANO, Vivaldi Armonico <i>ore 21</i>
Martedì 20 novembre	MODENA, Vivaldi: l'Estro Armonico op. 3: n 1-6 <i>ore 21</i>
Mercoledì 21 novembre	MODENA, Vivaldi: l'Estro Armonico op. 3: n 7-12 <i>ore 11 scuole</i>
Mercoledì 21 novembre	MODENA, Vivaldi: l'Estro Armonico op. 3: n 7-12 <i>ore 21</i>
Venerdì 23 novembre	MODENA, I Luoghi immaginari <i>ore 21</i>
Martedì 27 novembre	MODENA, La Natura di Villa Sorra <i>ore 21</i>
Giovedì 29 novembre	MODENA, L'immanenza del terremoto <i>ore 21</i>
Mercoledì 5 dicembre	MODENA, La Conversione di Maddalena <i>ore 21</i>

Concerti - Incontri - Presentazioni - Masterclass

Informazioni e prenotazioni: Tel. 059 214333 – info@grandezzemeraaviglie.it

Grandezze & Meraviglie XV FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2012

Direzione artistica Enrico Bellei

MODENA

Martedì 25 settembre, Chiesa di San Carlo ore 21

GRANDE CONCERTO SACRO

Musica sacra di Giovanni Benedetto Platti, Johann Sebastian Bach
e strumentale di Giuseppe Torelli e Baldassare Galuppi

Coro e Orchestra di Villa Contarini

Alfredo Bernardini *direttore*

In collaborazione con il Consorzio tra i Conservatori del Veneto

Martedì 9 ottobre, Teatro San Carlo ore 21

LES GOÛTS RÉUNIS

Teodoro Baù *viola da gamba*

Diego Leverić *tiorba*

In collaborazione con il Concorso di musica antica Maurizio Pratola, L'Aquila

Martedì 30 ottobre, Teatro San Carlo ore 21

FRANCIA & GERMANIA

Musica di Johann Sebastian Bach,
Jean-Marie Leclair e Nicolas Bernier

Joowon Chung *soprano*

Academia Lipsiensis

In collaborazione con la Hochschule für Musik und Theater Felix Mendelssohn Bartholdy Leipzig

Martedì 6 novembre, Chiesa di San Domenico ore 21

SINFONIE SACRE

DI GIOVANNI GABRIELI

Orchestra e voci del Conservatorio Reale dell'Aja

Charles Toet *direttore*

In collaborazione con il Koninklijk Conservatorium Den Haag

Venerdì 9 novembre, Teatro San Carlo ore 21

STYLUS FANTASTICUS

Mara Galassi *arpa barocca a tre registri*

Martedì 20 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

VIVALDI

L'ESTRO ARMONICO op. 3

Concerti n. 1-6

Orchestra Barocca Armoniosa

Con il contributo degli Amici di Leonardo Cazzola

Mercoledì 21 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

VIVALDI

L'ESTRO ARMONICO op. 3

Concerti n. 7-12

Orchestra Barocca Armoniosa

Mercoledì 5 dicembre, Chiesa di San Carlo *ore 21*

LA CONVERSIONE DI MADDALENA

DI GIOVANNI BONONCINI

Maddalena, Anna Rita Pili

Marta, Erica Rompianesi

Amor Sacro Vittoria Giacobazzi

Amor Profano Lorenzo Malagola Barbieri

Ensemble G&M Bononcini

*In collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali O. Vecchi-A. Tonelli di Modena
e il Conservatorio Statale di Musica B. Maderna di Cesena
e il supporto tecnico del Teatro Comunale di Modena*

ZOCCA

Progetto G&M Bononcini

Sabato 8 settembre, Montecorone, Chiesa di Santa Giustina *ore 21*

BONONCINI

e la scuola strumentale italiana

Concerto degli allievi della masterclass

Domenica 9 settembre, Montombraro, Chiesa del Santissimo Salvatore *ore 16.15*

ARIE, CORRENTI E SARABANDE

Enrico Gatti *violino*

Gaetano Nasillo *violoncello*

Michele Barchi *clavicembalo*

Domenica 23 settembre, Montombraro, Chiesa del Santissimo Salvatore *ore 17.30*

AVE MARIS STELLA

Laura Crescini *soprano*

Pietro Pasquini *organo*

SASSUOLO

Giovedì 4 ottobre, Palazzo Ducale *ore 21*

MI PALPITA IL COR

Filippo Mineccia *controtenoire*

Ensemble barocco Auser Musici

Carlo Ipata *flauto e direzione*

Venerdì 12 ottobre, Palazzo Ducale *ore 21*

IL PRINCIPE DELLA LUNA

Silvia Frigato *soprano*

Ensemble barocco Orfeo Futuro

Alessandro Ciccolini *primo violino e direzione*

VIGNOLA

Venerdì 26 ottobre, Rocca ore 21
AMOR SACRO & AMOR PROFANO
Musica di Antonio Vivaldi, Alessandro Stradella & altri valentissimi Autori
Alessandro Giangrande *controtenore*
Ensemble I Musicali Affetti
Fabio Missaggia *violino di concerto*
In collaborazione con il Concorso di musica antica Premio Fatima Terzo, Vicenza

Martedì 13 novembre, Rocca ore 21
BACH VIRTUOSO
Musica di Johann Sebastian Bach e Carl Philipp Emanuel Bach
Cristiano Contadin *viola da gamba*
Michele Barchi *clavicembalo*

FUSIGNANO (Ravenna)

Lunedì 19 novembre, Auditorium Corelli ore 21
VIVALDI ARMONICO
Orchestra Barocca Armoniosa

ATTIVITÀ COLLATERALI

I LINGUAGGI DELLE ARTI: GENIUS LOCI

Incontri interdisciplinari fra arte e cultura a Modena

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Martedì 16 ottobre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21
VEDUTE RINASCIMENTALI: il Montefeltro di Piero della Francesca
con Rosetta Borchia e Olivia Nesci

Martedì 23 ottobre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21
ASCOLTO IL TUO CUORE, CITTÀ: cinema e immaginario urbano
con Leonardo Gandini

Giovedì 15 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti ore 21
I FILI DELLA MEMORIA: il palazzo dei Pio a Carpi
con Manuela Rossi

Lunedì 19 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti ore 21
I LUOGHI DELLA MUSICA: le Architetture di Orfeo
con Francesco Amendolagine, Claudia Caffagni e Michele Moserle,
presenta Carlo Vitali

Venerdì 23 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti ore 21
I LUOGHI IMMAGINARI: una passeggiata letteraria
con Paola Goretti

Martedì 27 novembre, Ex Ospedale Sant'Agostino *ore 21*
LA NATURA DI VILLA SORRA
con Fabrizio Manfredi

Giovedì 29 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti *ore 21*
L'ESTETICA DEL TERRITORIO: l'immanenza del terremoto
con Matteo Agnoletto

PROGETTO GIOVANI

PER LE SCUOLE LEZIONI CONCERTO*

Lunedì 24 settembre, Montombraro di Zocca, Chiesa del Santissimo Salvatore *ore 11*
AVE MARIS STELLA
Laura Crescini *soprano*, Pietro Pasquini *organo*

Venerdì 12 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale *ore 11*
IL PRINCIPE DELLA LUNA
Silvia Frigato *soprano*
Ensemble barocco Orfeo Futuro

Martedì 13 novembre, Vignola, Rocca *ore 11*
BACH VIRTUOSO
Cristiano Contadin *viola da gamba*, Michele Barchi *clavicembalo*

Lunedì 19 novembre, Fusignano (Ravenna), Auditorium Corelli *ore 11*
VIVALDI ARMONICO
Orchestra Barocca Armoniosa

Mercoledì 21 novembre, Modena, Chiesa di San Carlo *ore 11*
VIVALDI ARMONICO
Orchestra Barocca Armoniosa

MASTERCLASS: PROGETTO G&M BONONCINI

5-8 settembre, Montombraro di Zocca
LA SCUOLA STRUMENTALE ITALIANA DEL SEICENTO
violino: Enrico Gatti, *violoncello*: Gateano Nasillo
clavicembalo: Michele Barchi

* *Informazioni e prenotazioni*: tel. 059 21 43 33
info@grandezzeraviglie.it



Giuseppe Maria Crespi, sec. XVIII, *Transito di San Giuseppe*
dal Santuario della B.V. delle Grazie di Stuffione, ospitato a Nonantola, Museo Diocesano di Arte Sacra

IL FESTIVAL

LA MUSICA E IL GENIUS LOCI

Chi non conosce il Ramo d'oro di William Turner? La scena del quadro, tutta soffusa da quella aurea luminescenza d'immaginazione con cui la divina mente del Turner impregnava e trasfigurava i più begli aspetti della natura, è una visione di sogno di quel piccolo lago di Nemi, circondato dai boschi che gli antichi chiamavano "lo specchio di Diana". Chi ha veduto quell'acqua raccolta nel verde seno dei colli Albani, non potrà dimenticarla mai più. I due caratteristici villaggi italiani che dormono sulle rive e il palazzo ugualmente italiano i cui giardini a terrazzo digradano rapidamente giù verso il lago, rompono appena l'immobilità e la solitudine della scena. Diana stessa potrebbe ancora indugiarsi sulle deserte sponde o errare per quei luoghi selvaggi.

James George Frazer, *Il Ramo d'oro*, Milano, Boringhieri, 1965 (traduzione dall'edizione del 1922)

Frazer, scrivendo *Il ramo d'oro*, sintesi dei suoi ampi studi, si muove nell'ambito del metodo comparativo, di stampo positivistic. È attraverso le costanti e le differenze che delinea le sue teorie. L'impegno di ricerca di Frazer nei cinque continenti nel campo etno-antropologico è stato spesso paragonato a quello che lo studioso vignolese Ludovico Antonio Muratori, in Italia, svolse nella storiografia, per la straordinaria capacità di lavoro, per l'infaticabile alacrità di ricerche, per la ricchezza stessa della sua opera scrive G. Cocchiara nella prefazione all'edizione italiana del 1973. Mi sembra significativo notare come uno dei padri dell'antropologia culturale affronti i suoi temi e sempre ricavi informazioni recandosi nei "luoghi" dove prendono forma culturale e culturale, diverse declinazioni di stesse categorie umane. Il sisma che ha colpito territori a noi cari ha sconvolto, assieme alle vite e alle attività produttive, anche quella stratificata configurazione dei centri storici, delle frazioni, delle costruzioni rurali, che uniscono esperienze, memorie e materiali antichi di secoli.

Il termine ricostruzione non è sufficiente a riparare la ferita o a rassicurare. Diventa un imperativo, per tutti noi che ci troviamo a gestire questa responsabilità, il dovere di “restituzione” all’ambiente umano ciò che l’evento naturale ha sottratto, utilizzando tutti gli strumenti perché questo garantisca una resistenza alla cancellazione. Siamo depositari di immagini, documentazione, memoria freschissime e possediamo le tecniche più avanzate al mondo nell’ambito del recupero dei beni culturali. Se nella musica non bruciamo le partiture manoscritte per il solo fatto che non abbiamo più i corpi che l’hanno suonata all’epoca e ci sforziamo di “restituire” vita a quanto è solo evocato dall’inchostro, qui, nel caso dei nostri centri feriti dal terremoto, abbiamo una responsabilità in più: non “restituire” le forme antiche con la cura dovuta equivarrebbe a cancellare o stravolgere le radici culturali; queste non appartengono a chi si trovi a transitare in un luogo, ma al luogo stesso. La musica “estense” rappresenta una risorsa per la vita culturale che pur partendo da un’angolazione territoriale si proietta senza confini spaziali o temporali, e ancor più si può leggere come incoraggiamento a rispettare e coltivare il *genius loci*.

Enrico Bellei

GRANDEZZE & MERAVIGLIE

Compie quindici anni il più importante festival di musica antica della Regione. Promosso dai Comuni e Fondazioni ed enti territoriali di pertinenza, vede la collaborazione di svariate istituzioni culturali locali, italiane e straniere *Grandezze & Meraviglie* 2012 intende continuare, in coerenza con le quattordici edizioni precedenti, ad accentuare il carattere interdisciplinare intrinseco al concetto di musica antica, che ha la sua ragione d’essere solo se inserita nel “contesto” culturale. Pertanto, ai concerti verranno affiancate anche quest’anno diverse attività collaterali culturali e formative molto spesso rivolte ai giovani: incontri con le scuole, masterclass. In particolare si punterà ad ampliare i rapporti con la scuola, lo sviluppo dei social network e le nuove prospettive di collaborazione con altri paesi, europei ed extraeuropei. Il sisma che ha colpito il territorio modenese non ha solo comportato sacrifici economici per tutti, ma ha motivato ulteriormente l’impegno della musica antica a valorizzare gli spazi storici. Nel maggio 2012 l’evento ha distrutto e compromesso centinaia di monumenti: chiese, castelli, palazzi, ville. Perciò gli incontri e conferenze del festival verteranno sul tema *Genius Loci*, per affiancare i nostri centri colpiti, nella loro volontà di dare il massimo valore al senso della memoria storica proiettata al futuro. Una novità importante della XV edizione è rappresentata dall’intervento dei privati a sostegno del festival, che ci auguriamo possa diventare una delle strade vitali per il suo sviluppo, in contrasto con l’indebolimento degli strumenti di finanziamento tradizionali. Il Progetto G&M Bononcini a Montecorone e a Montombraro è reso possibile grazie a una donazione privata, la cui

fonte desidera l’anonimato, che rafforza l’indirizzo del festival verso la valorizzazione della musica legata al territorio. Il concerto Estro Armonico è anch’esso reso possibile grazie all’intervento di un gruppo di amici dell’Avvocato Leonardo Cazzola, prematuramente scomparso nel settembre 2011, che così intende ricordarlo, attraverso una sua passione che lo vedeva fedele abbonato ai nostri concerti. Una sintesi del concerto verrà accolta da Fusignano (Ravenna), cittadina che prosegue la collaborazione col Festival iniziata nel 2011 con la trasmissione in diretta audio-video di concerti da Modena. Si tratta di un preludio al 2013 che vedrà la terra natale di Arcangelo Corelli e il Festival protagonisti delle celebrazioni dei 300 anni dalla morte del grande musicista.

I CONCERTI 2012

Il Festival si apre l’8 settembre a Montecorone (Zocca), dove ha luogo il primo dei tre concerti del nuovo Progetto G&M Bononcini : I Bononcini e la scuola strumentale italiana. Nella piccola Chiesa di S. Giustina si esibiscono gli allievi della masterclass tenuta nei giorni precedenti dal violinista Enrico Gatti, dal violoncellista Gaetano Nasillo e dal cembalista Michele Barchi. Domenica 9 settembre, sempre nell’ambito del Progetto G&M Bononcini, sono protagonisti nella Chiesa del Ss.mo Salvatore di Montombraro gli stessi maestri: Enrico Gatti, Gaetano Nasillo e Michele Barchi con musiche di Giovanni Maria Bononcini, Maurizio Cazzati, Giovanni Battista Vitali, Marco Uccellini e Arcangelo Corelli. Il terzo e ultimo concerto del Progetto G&M Bononcini si tiene domenica 23 settembre, ancora una volta nella Chiesa del Ss.mo Salvatore a Montombraro, che per l’occasione

ospita il soprano Laura Crescini, accompagnata da Pietro Pasquini allo splendido organo Traeri, con brani di Giovanni Paolo Colonna, Maurizio Cazzati, Giovanni Maria Bononcini e altri musicisti di area estense. Il festival prosegue poi a Modena, martedì **25 settembre**, nella Chiesa di San Carlo, con un Grande Concerto Sacro proposto dal Coro e dall'Orchestra di Villa Contarini. Diretti da Alfredo Bernardini, i musicisti eseguono brani di Platti (*Miserere*), Bach (la Cantata *Praise Jerusalem BWV 119*) e concerti strumentali di Torelli e Galuppi. Giovedì **4 ottobre**, l'ensemble barocco Auser Musici, diretto da Carlo Ipata e il controttenore Filippo Mineccia aprono i concerti sassolesi con arie celebri del barocco italiano di Händel, Hasse e Gasparini con musica strumentale di Geminiani e Barsanti, che mettono in rilievo il flauto e il violoncello come strumenti solistici. Martedì **9 ottobre** è la volta dei vincitori della seconda edizione del premio aquilano "Maurizio Pratola", dedicato al liuto e agli ensemble. Il croato Diego Leverić, primo premio nella sezione solistica, assieme a Teodoro Baù, primo premio nella sezione di ensemble, rispettivamente alla tiorba e alla viola da gamba presentano un programma dove si accostano lo stile italiano e quello francese, attraverso virtuosistici brani di Vivaldi, Corelli, Forquerai e altri. Venerdì **12 ottobre** si torna al Palazzo Ducale di Sassuolo, dove l'Orfeo Futuro Ensemble Barocco darà vita al Principe della Luna, raccolta dedicata ad autori italiani quali Giovanni Antonio Draghi, Giovanni Valentini, Antonio Bertali e Leopoldo I d'Austria. Venerdì **26 ottobre** si aprono i concerti alla Rocca di Vignola, dove il controttenore Alessandro Giangrande canterà l'amor sacro e l'amor profano, con brani di Alessandro Stradella e Antonio Vivaldi, accompagnato da I Musicali Affetti di Fabio Missaggia. Il cantante ha vinto il primo premio assoluto del concorso vocale Fatima Terzo di Vicenza, nel giugno 2012. Martedì **30 ottobre**, nella chiesa di San Carlo, si tiene il concerto dell'Academia Lipsiensis con il soprano Joowon Chung che propone un dittico di musiche francesi e tedesche: musica strumentale di Leclair anticipa la cantata "Le café" di Bernier, con una seconda parte tutta dedicata al Bach sacro, profano e strumentale. Dopo il successo ottenuto nella scorsa edizione, martedì **6 novembre**, nella Chiesa di S. Agostino, torna a Modena l'Orchestra del Conservatorio Reale dell'Aja che, diretta da Charles Toet, esegue le splendide Sinfonie Sacre di Giovanni Gabrieli, concludendo il trittico di grandi affreschi musicali veneziani del primo barocco iniziato nel 2010. Venerdì **9 novembre**, presso il Teatro San

Carlo di Modena, l'arpa barocca di Mara Galassi incanterà il pubblico con le note di uno Stylus fantasticus, metamorfosi di musiche ridotte per arpa soprattutto in ambiente napoletano dove emerge la musica del grande compositore per arpa Ascanio Mayone (1565-1627). Martedì **13 novembre** si chiudono i concerti a Vignola con Cristiano Contadin alla viola da gamba e Michele Barchi al clavicembalo che rendono omaggio alla famiglia Bach eseguendo musiche di Johann Sebastian Bach e Carl Philipp Emanuel Bach. Lunedì **19 novembre**, *Grandezze & Meraviglie* va in trasferta a Fusignano (Ravenna), dove l'Orchestra Barocca Armoniosa propone Vivaldi Armonico, una sintesi dell'Estro Armonico. Mercoledì **20** e giovedì **21 novembre** presso la Chiesa di San Carlo a Modena, si propone l'esecuzione completa in due serate della più famosa raccolta vivaldiana: l'Estro Armonico, dalla cui pubblicazione l'autore ebbe notorietà europea. L'esecuzione sarà curata dall'Orchestra Barocca Armoniosa. Il concerto è dedicato a Leonardo Cazzola, giovane professionista scomparso nel settembre 2011, estimatore del festival, che gli amici intendono ricordare con un contributo economico alla realizzazione. Mercoledì **5 dicembre** *Grandezze & Meraviglie* propone La Conversione di Maddalena di Giovanni Bononcini (1701), eseguita dai solisti Anna Rita Pili, Elena Rompanesi, Vittoria Giacobazzi e Lorenzo Malagola Barbieri, accompagnati dall'Ensemble G&M Bononcini, nato appositamente nell'ambito dell'omonimo progetto. Il festival inaugurò la sua prima edizione nel 1998 con La Maddalena ai piedi di Cristo (1690) dello stesso Bononcini e quindici anni dopo ripropone la composizione che il musicista offrì alla corte austriaca, avendo ormai una vita all'estero che si sarebbe conclusa proprio a Vienna.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: GENIUS LOCI

Genius Loci: il tema scelto per *I Linguaggi delle arti* 2012 appare, crediamo, come un possibile compimento della riflessione iniziata lo scorso anno con *Stile italiano*. Questo perché se c'è una cosa che ai nostri occhi connota storicamente l'Italia è il suo paesaggio, dove la natura – quasi ovunque straordinariamente favorita dal 'caso' – è stata disegnata, lavorata, talvolta plasmata dall'opera dell'uomo: in una parola si potrebbe dire ricreato. Il paesaggio, a cui gli uomini si sono adattati e che hanno cercato di modificare a propria immagine, è espressione densa e profonda dell'essere degli uomini nel tempo: dunque anche dell'italianità,

nella multiforme specificità che questo significa nel passato. Un'italianità improntata all'elaborazione di metodi agricoli (si pensi alla *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni, 1951, libro bellissimo e fondatore), alla creazione di costruzioni rurali, al rapporto stretto e contiguo delle città e delle campagne, almeno sul piano ideale. Non è forse un caso se uno dei più entusiasmanti e sentiti viaggi in Italia, quello compiuto da Goethe fra il 1786 e il 1788, il cui racconto trasmette intatti al lettore l'autenticità e il sentimento fortissimo di gioia e di rigenerazione provato dal grande scrittore, si può porre sotto la cifra del noto verso tratto dal *Wilhelm Meister*: "Kennst du das Land, wo die Zitronen blühen?", "Conosci la terra dove fioriscono i limoni?" L'Italia è prima di tutto storicamente un luogo di colori e profumi, di terra e clima attraenti. È poi il connubio profondo fra una natura bellissima e luoghi arricchiti da vestigia monumentali d'eccezione, come è noto, a costituire il più profondo richiamo per coloro che, a partire dal Seicento e fino all'Ottocento inoltrato, affrontano il Grand Tour: viaggio d'istruzione (o meglio, forse, viaggio di formazione) che ha come meta prevalente l'Italia, le sue principali città e, da un certo momento in avanti, gli scavi dell'Italia meridionale. Aristocratici e artisti sono in numero maggiore fra i grandtouristi. E proprio a un pittore che certo non peccava di retorica, l'inglese Thomas Jones, si deve una delle dichiarazioni più sentite e commoventi. Scrive infatti nel 1776 nei suoi *Memoirs*: "Every scene seemed anticipated in some dream – It appeared Magic Land", "Era come se ogni scena mi fosse già apparsa in sogno. Sembrava un paese incantato" (si veda l'edizione dei *Memoirs* a cura di Anna Ottani Cavina, Milano, 2006, e il catalogo della mostra *Un paese incantato. Italia dipinta da Thomas Jones a Corot*, a cura della stessa, Milano, 2001). Questa intensa sensazione che i viaggiatori del passato dividevano e che si trasmette ai magnifici studi compiuti dai pittori nel paesaggio, *en plein air*, fin dai tempi di Claude Lorrain e Nicolas Poussin in pieno Seicento, si lega all'idea guida dei *Linguaggi* del 2012, il *Genius Loci*. Esso riporta all'idea greca e poi romana della sacralità dei luoghi e delle manifestazioni della natura. Una sacralità che per gli antichi si legava strettamente alla presenza di numi tutelari, e che la cultura moderna – antropologica, storica, architettonica – ha indagato negli ultimi decenni arrivando a osservare la necessità "di una auscultazione [in realtà assente secondo l'autore] del *Genius Loci* e delle voci che i paesaggi raccontano, la storia della natura e le storie degli

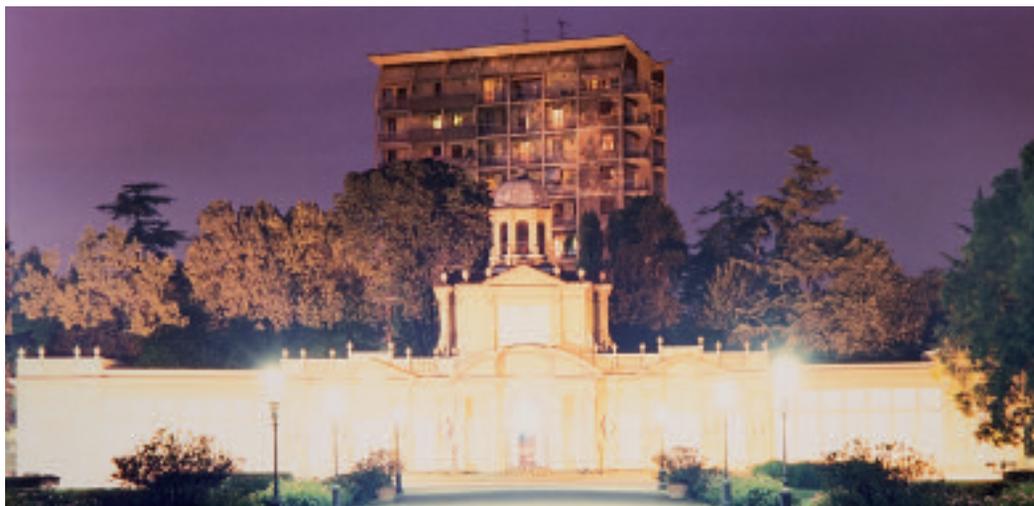
uomini, le loro memorie, le loro fatiche, quelle presenze e assenze (sono parole di Eugenio Turri, *Il paesaggio e il silenzio*, Venezia, 2004). Questa assenza di ascolto viene in particolare imputata a coloro che in Italia hanno costruito trasformando il paesaggio, o, come scrive Rosario Assunto, avventurandosi "contro il paesaggio della memoria e della fantasia per ridurlo a puro e semplice spazio della geometria" (citato da Francesco Bevilacqua, *Genius Loci*, Soveria Mannelli, 2012). Di questa idea, attorno a cui il dibattito non si è fermato, tratteniamo solamente un passaggio illuminante di Turri, citato da Bevilacqua, che indica nel *Genius Loci* "come una divinità impersonale che si limitava ad incarnare il senso del luogo, i suoi odori e colori, le sue parvenze, le sue magie, i suoni e le parole che ad esso imperscrutabilmente si legavano, cosicché attraverso le generazioni si perpetuava uno stile, un modo di vedere, di costruire". La frase tocca un punto cruciale, e dolente. Dedicare *I linguaggi delle arti* al *Genius Loci* è diventato per noi un imperativo dopo che il terremoto ha ferito gravemente l'Emilia, e zone della Lombardia e del Veneto. Perché mai come in questo momento, in cui intere comunità e migliaia di individui hanno visto crollare i luoghi in cui vivevano e in cui si riconoscevano, e temono di non poter ricostruire il tessuto di emozioni, esperienze e abitudini che era la loro quotidianità in QUEL luogo e davanti a QUEGLI orizzonti ci sembra sia importante riflettere e parlare del problema. A questa tragedia si legano strettamente gli incontri con Manuela Rossi e Matteo Agnoletto. La direttrice del Palazzo Pio di Carpi è testimone dell'importanza della cura e della salvaguardia dei monumenti, o se si vuole dire in maniera più prosaica, della loro manutenzione. Nel mettere in luce quanto gli interventi decisi con cui Carpi restaurò lo stupendo palazzo dopo il sisma del 1996 lo abbiano messo al riparo oggi da danni gravissimi, Manuela Rossi ne percorrerà la storia ricchissima, che ancora si manifesta negli ambienti e nelle decorazioni superstiti, oggi sfondo di mostre, attività didattiche: ambienti ridiventati oggi, grazie all'investimento del Comune cittadini, luogo 'vivo' e – mi si passi la parola – produttivo sia in termini materiali che simbolici per gli abitanti di Carpi. Matteo Agnoletto riflette su una, forse la questione essenziale che si pone per coloro che hanno subito il terremoto e ne soffrono le conseguenze: "il problema di ricostruire una nuova identità sulle macerie di quella distrutta" e la necessità di "chiederci come definire tale identità, nella quale si deve riconoscere la popolazione. Il punto fermo deve essere inequivocabilmente "la conservazione

della memoria". Attraverso una serie di fotografie inedite Agnoletto medita dolorosamente sul terremoto, la cui forza devastante ha travolto campagna e paesi, centri antichi e aree produttive, chiese e case rurali. Dalla constatazione che la ferita al paesaggio degli uomini è una ferita agli uomini emerge la consapevolezza della necessità di preservarne la memoria in primo luogo nei contenuti storici e artistici. Ricollegandoci di nuovo a *Stile italiano*, in questo come in quel caso non ci interessa rimarcare semplicisticamente l'eventuale gloria dei secoli passati – facile da celebrare in vicende lontane e attraverso modelli interpretativi cristallizzati – e l'indubbia difficoltà dei giorni presenti, funestati da trascuratezza, sfruttamento senza scrupoli del suolo, volontà di cancellare quanto esiste per fare spazio ad altro, visto come immediatamente più redditizio. Su questo molto c'è da fare, e non a caso il nostro progetto reca fra l'altro – e ne siamo fieri – il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali attraverso la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia e del FAI Delegazione modenese. A questi partner ci legano infatti affinità di intenti e volontà di lavoro comune. È insomma l'interesse per la migliore comprensione critica del tema che abbiamo scelto a motivare la scelta degli incontri previsti. Con Rosetta Borchia e Olivia Nesci è la ricerca attorno e

in un luogo che non ha smarrito il proprio *genius*, il Montefeltro, e la scoperta incantevole della conservazione di alcuni scorci che fornirono lo sfondo a dipinti di Piero della Francesca. L'anima di questi luoghi, che si fonde con quella dei duchi Federico e Battista nel celeberrimo dittico conservato agli Uffizi viene dunque indagata nei suoi valori storici e estetici; non diversamente accade per Villa Sorra, a cui il Festival *Grandezze & Meraviglie* è da sempre legato. Attraverso lo sguardo del suo direttore, la Villa – un complesso architettonico e paesaggistico radicato nel territorio – viene studiata dal punto di vista della vegetazione, la sua componente naturale. Il percorso fra le arti vede poi alcuni approfondimenti dedicati al cinema, all'architettura (in particolare destinata a ospitare esecuzioni musicali), alla letteratura. Leonardo Gandini affronta la questione, importantissima, dell'immaginario urbano nel cinema, dunque di un paesaggio di 'nuova specie' che non è mai semplice sfondo per i personaggi, per così dire; Paola Goretti ci porta fra luoghi immaginari e fantastici della letteratura, proponendo un "tour visionario"; Francesco Amendolagine, Claudia Caffagni, Michele Moserle presentano un volume di recente uscita, che raccoglie studi su alcuni momenti e snodi chiave per la nostra cultura, che hanno visto l'intreccio della musica e dell'architettura al suo servizio. Nel



Luigi Ghirri, *Legnago*, 1988, dalla serie *Il profilo delle nuvole*. Courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Modena



Olivo Barbieri, *Palazzina dei Giardini (Modena)*, 1994. Modena, Galleria Civica

volume, e nella presentazione, vengono presi fra l'altro in esame il progetto di Jacopo Sansovino in San Marco a Venezia, con l'inserimento dei due cori in pieno Cinquecento e il Teatro "La Fenice", modello di architettura ottocentesca volto a favorire l'affermazione del *bel canto italiano*.

Sonia Cavicchioli

Le sette conferenze a carattere interdisciplinare sono curate da Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli. I luoghi di svolgimento sono l'Ex Ospedale Sant'Agostino negli spazi della Fondazione Fotografia e, novità di quest'anno, all'Accademia di Scienze Lettere e Arti. Quest'ultima ci accoglie generosamente nella sala dedicata all'Accademia dei Dissonanti", secondo il nome originario dell'ente, che dal secondo Seicento offre tante prospettive di studio, ricerca e pratica delle arti. Il tema "Genius Loci, propone un ventaglio di prospettive sul senso del "luogo" e dello spessore umano che si stratifica negli spazi umanizzati, nelle città, nei centri storici, negli spazi naturali. Gli incontri si aprono il **16 ottobre**, nelle sale dell'Ex Ospedale Sant'Agostino, con Rosetta Borchia e Olivia Nesci che illustrano il loro straordinario progetto attuato nel Montefeltro: dall'individuazione di paesaggi le vedute rinascimentali ritratte da Piero della Francesca, ancora praticamente intatte, alla loro proposta al visitatore attraverso la creazione di punti di avvistamento. Si prosegue il **23 ottobre**, sempre all'Ex Ospedale Sant'Agostino, con Ascolto il tuo Cuore, Città: cinema e immaginario urbano, con Leonardo Gandini che tocca il tema della città che

ha profondamente influenzato, lungo la storia del Novecento, la cinematografia. Il **15 novembre** è la volta de I Fili della Memoria: il Palazzo dei Pio a Carpi con Manuela Rossi, all'Accademia di Scienze Lettere e Arti, che percorre il tracciato che porta Il palazzo dei Pio a tornare a essere nella sua quasi interezza il principale polo culturale e museale di Carpi e una delle più significative architetture del Rinascimento dell'area padana. Francesco Amendolagine, Claudia Caffagni, Michele Moserle ci parlano di *I Luoghi della Musica: le architetture di Orfeo*, in programma il **19 novembre** all'Accademia di Scienze Lettere e Arti. Si tratta di un'importante pubblicazione (Giampiero Casagrande editore), dove sono stati affrontati alcuni momenti storicamente privilegiati in cui la musica e l'architettura si sono oggettivamente intrecciate, in particolare all'interno di famose opere architettoniche veneziane. Presenta il giornalista e critico Carlo Vitali. Il **23 novembre**, sempre all'Accademia di Scienze Lettere e Arti, Paola Goretti, sulle tracce del *Dizionario dei luoghi Fantastici* che alla mappatura dei luoghi reali sostituisce quelli immaginari, ricavati dalla letteratura di tutti i tempi, si propone una sorta di *gran tour* visionario, dove il *genius loci* è spazio evocato, incanto interiore, falsità, rarità, sentimento, ardimento. Fabrizio Manfredi il **27 novembre**, all'Ex Ospedale Sant'Agostino con il titolo *La Natura di Villa Sorra*, racconta la complessa interazione fra luogo naturale e intervento dell'uomo, che a partire da progetto organico giunge a concentrare in un sito umanizzato una stratificazione di significati.

Il **29 novembre**, Matteo Agnoletto chiude gli incontri 2012 con *L'Estetica del Territorio: l'immanenza del terremoto*, dove si richiama, proprio alla fine della serie di conferenze, il tema della recente catastrofe emiliana che in quanto evento drammatico ed eccezionale, costringe a ricostruire una nuova identità sulle macerie di quella distrutta. Agnoletto, con immagini inedite, racconta come il sisma in Emilia abbia cancellato una precisa identità culturale del paesaggio, avendo travolto in maniera diffusa la campagna e i paesi, distruggendo le case rurali sparse, i monumenti, i capannoni industriali e artigianali. È in particolare nei contenuti storici e artistici espressi da queste architetture del territorio agricolo che occorre rifondare le linee guida di una ripartenza: nel cogliere cioè la memoria di queste terre, per preservarla.

PROGETTO G&M BONONCINI
Zocca (Montecorone e Montombraro)
5 settembre-23 settembre 2012

PROGETTO JOSIAH (CULTURAL HERITAGE MANAGEMENT MODELS)

Innovazione nei Modelli di Gestione per il Patrimonio Culturale (Storico e Naturale)
Il Festival *Grandezze & Meraviglie* è stato individuato come "caso studio" esemplare per l'apporto della musica alla promozione e valorizzazione del bene culturale. È stato quindi invitato ad aderire al Progetto Josiah. Il progetto di ricerca Josiah, promosso dall'Università di Pavia, dalla Pontificia Università Comillas di Madrid (Spagna), dall'Università di Modena e Reggio Emilia, e dalla Università ORT di Montevideo (Uruguay) vuole definire un nuovo paradigma per analizzare il settore del Patrimonio Culturale come sistema socio-economico complesso. Tale paradigma sarà definito attraverso un'innovativa prospettiva umanistica che tenga conto, al contempo, delle istanze e delle interdipendenze dei vari portatori d'interesse, al fine di offrire uno strumento per comprendere, interpretare, progettare ed applicare le "buone prassi" nella gestione e valorizzazione del Patrimonio Culturale.

PER I GIOVANI

Il Festival organizza lezioni-concerto a Zocca, Sassuolo, Modena, Vignola e Fusignano. La presenza al festival di musicisti di valore consente di offrire a un gran numero di ragazzi in età scolare un'esperienza importante di avvicinamento alla musica e agli strumenti antichi. Per i giovani universitari la Facoltà di Lettere e Filosofia

dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia sarà nuovamente promotrice di un'articolata offerta formativa di percorsi musicali che prevede l'ottenimento di crediti formativi, frequentando un numero stabilito di appuntamenti del festival (concerti, incontri, conferenze) e consegnando una relazione finale scritta. Nel 2010 e nel 2011 la media degli studenti presenti ad almeno 10-15 appuntamenti è stata di una decina. Le relazioni scritte elaborate dai partecipanti rappresentano una forma di *feedback* importante e offrono spunti di riflessione di grande interesse per il festival stesso.

LE IMMAGINI

Dal 1998 il catalogo di *Grandezze & Meraviglie* riporta immagini accurate per documentare l'arte dei nostri musei, chiese, palazzi e castelli. Per la prima volta i fatti contingenti suggeriscono di documentare il momento di passaggio all'impronta dell'ottimismo. Si celebra quindi il salvataggio delle opere d'arte sottratte alle macerie del sisma o alle minacce di crollo, in attesa della riconquista della giusta collocazione delle opere. Se il contributo del Soprintendente Casciu ci racconta la sua esperienza professionale e umana proprio fra le macerie, si illustra poi lungo tutto il catalogo l'ospitalità nel Palazzo Ducale di Sassuolo delle opere salvate, con l'opera del Crespi dal Museo Diocesano di Nonantola che a sua volta ospita diverse opere recuperate. Lorenzo Lorenzini del Museo Civico d'Arte, prende le mosse dal tema *Genius Loci*, per ricordare la figura di Antonio Begarelli la cui statura è stata finalmente riconosciuta, nello stretto legame con il territorio modenese. Il Museo della Figurina, ci offre alcune delle tantissime declinazioni che accompagnano i luoghi e le culture nel suo ricchissimo mondo di creatività in miniatura. La Fondazione Fotografia propone la figura di Luigi Ghirri, sensibilissimo raddomante delle vibrazioni degli spazi e dei luoghi. La Biblioteca Estense una panoramica commovente dei territori estensi, nella grande carta cinquecentesca. La Galleria Civica illustra attraverso le foto di Oscar Goldoni e Olivo Barbieri un processo di restituzione della Palazzina del Vigarani nel Parco Ducale, che non evita la psichedelica ferita di un improprio palazzo moderno conficcato nel paesaggio.

LA BELLEZZA SFOLLATA

Sono ormai passati più di tre mesi dai terribili giorni di maggio che hanno visto tra Modena, Ferrara e Mantova la terra tremare, la morte di

troppe persone ed il crollo di moltissimi edifici. Tra questi sono veramente numerosi i monumenti di interesse storico, architettonico ed artistico (chiese, rocche e castelli, oratori, cappelle, palazzi, torri, musei) che sono stati fortemente danneggiati. Ed i crolli e le lesioni degli edifici hanno portato con sé gravissimi danni alle opere d'arte fisse o mobili che vi erano conservate. Come responsabile per la tutela del patrimonio storico-artistico dell'area modenese e reggiana colpita dal sisma, di certo quella di maggiore ampiezza e con i danni più gravi nell'ambito del cosiddetto 'cratere', e che rientra interamente nei compiti e nelle competenze della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Modena e Reggio Emilia, sono stato immediatamente coinvolto, con i funzionari e con tutto il personale del nostro ufficio, nelle attività di verifica dei danni e di intervento – in tutte le forme possibili e con tutte le difficoltà tecniche e logistiche che si sono subito frapposte - per la salvaguardia delle opere d'arte e dei monumenti. Ciò è avvenuto sin dal 20 maggio, e già nei giorni successivi alle prime scosse è stato possibile, con l'aiuto subito disponibile dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bologna, operare in alcuni luoghi e mettere immediatamente in sicurezza opere anche molto importanti. È il caso, ad esempio, del trittico su tavola di Bernardino Loschi, della chiesa parrocchiale di San Felice sul Panaro, rimasto miracolosamente intatto ma sospeso ad una parete dimezzata dai crolli ed esposto al sole ed alla pioggia per alcuni giorni. Ricoverato già il 25 maggio a Sassuolo, nel Palazzo Ducale che è stato subito individuato come luogo sicuro di raccolta delle opere danneggiate, il trittico è oggi nelle mani esperte dei restauratori dell'Istituto Centrale del Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure, i due Istituti centrali del Ministero che si sono messi a disposizione per aiutarci ad intervenire sulle opere d'arte recuperate e realizzare su di esse gli urgenti interventi di prima manutenzione e di restauro. Con la seconda, terribile scossa del 29 maggio, il coinvolgimento mio personale e di tutta la Soprintendenza di Modena è stato ancora maggiore e diretto. Infatti in quella data i movimenti tellurici hanno colpito anche il Palazzo dei Musei di Modena, dove, come è noto, hanno sede anche la Galleria Estense e gli uffici della Soprintendenza. Il museo e gli stessi uffici sono stati quindi immediatamente evacuati e chiusi, dopo aver cercato di mettere in sicurezza in tutta fretta le opere più a rischio della Galleria. È iniziato quindi per noi un periodo molto difficile, non solo per la

tensione e il timore che come tutta la popolazione dell'area sismica ci hanno accompagnato in ogni istante, ma anche per la necessità di organizzare da zero le nostre attività al di fuori della sede e continuare, da "sfollati" nella sede staccata di Palazzo Coccapani, fortunatamente non danneggiata, tutte le attività sia nell'ufficio che soprattutto sul territorio volte alla verifica, al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali, con tutti i fortissimi limiti imposti dalla situazione. Un grande dolore ci veniva inoltre dalla forzata chiusura della Galleria Estense e dall'impossibilità (almeno temporanea) di potervi accedere e di proseguire gli interventi di protezione delle opere d'arte, tra le quali i capolavori a tutti noti. Una più ampia messa in sicurezza delle opere e degli ambienti è stata poi effettuata nei giorni successivi, dopo che le verifiche statiche da parte dei tecnici – che pure hanno confermato i danni ed i rischi per la struttura del museo - ci hanno però consentito almeno di definire procedure di intervento che garantissero la massima tranquillità per chi avrebbe operato all'interno degli spazi della Galleria. Potrei continuare a lungo nella descrizione delle attività della Soprintendenza in questi mesi, che di certo sono stati per me – come per molti altri – tra i più forti e pieni di lavoro, fatica, emozioni, speranze e disillusioni, e che saranno quindi per me indimenticabili. Non credo però che sia utile, in questa sede, sciorinare ancora dati, numeri di interventi e di opere salvate o viceversa di quelle irrimediabilmente perdute, descrivere ancora la nostra organizzazione (intendo del Ministero per i Beni Culturali nelle sue varie articolazioni presenti sul territorio della Regione Emilia Romagna, coordinati in Unità di Crisi dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici), né ribadire le tante splendide collaborazioni con altri enti, istituti, associazioni, comunità locali e singoli cittadini. Gli atti ufficiali e le cronache (almeno quelle locali), sono generosi di notizie, dati, aneddoti, immagini e ad essi può quindi ricorrere chi voglia capire meglio quale impegno e quale dedizione sono stati messi in campo dal nostro personale, ben oltre i limiti dell'orario e del normale servizio. E non è nemmeno possibile, ancora, fare un consuntivo, parlare in maniera dettagliata e precisa di recuperi, ricostruzioni, ritorni. Pur avendo fatto già molto lavoro, siamo ancora lontani, perlomeno per quanto riguarda l'attività sui beni culturali, da poter dire di aver concluso tutte le attività di salvaguardia dei beni, né si può realisticamente dare ancora termini esatti circa la ricostruzione dei siti, i metodi che verranno



Recupero del trittico di Bernardino Loschi nel Duomo di San Felice sul Panaro dopo la prima scossa del 20 maggio 2012 (foto S. Casciu da cellulare)

utilizzati, le priorità per le vere e proprie ricostruzioni, la futura disponibilità degli ingenti finanziamenti necessari, etc. etc. Forse però posso rievocare qualche momento nel quale, pur nel contesto legato alla mia azione di tecnico dei beni culturali e quindi, in servizio effettivo nello svolgimento del mio lavoro, sono state invece le emozioni ad avere un ruolo importante. D'altra parte chi sceglie dapprima gli studi poi il mestiere dello storico dell'arte ed ha, come me, la fortuna di operare per la tutela del più importante patrimonio artistico del mondo, lo fa prima di tutto e forse anche soprattutto, per scelta emotiva. La bellezza, che si rende concreta nelle opere d'arte, è la prima molla emotiva, a volte passionale, che muove poi la curiosità, la voglia di capire, di studiare e di ricercare, ed quindi poi di operare per proteggere le opere nel loro contesto e di conservare per il futuro quella rete di relazioni infinite che da esse si dirama sia sul piano culturale ma anche su quello materiale (nei monumenti, nei centri storici, nei musei, nel paesaggio). Nei sopralluoghi sul territorio seguiti

alle scosse del 20 e del 29 maggio mi è quindi capitato di accedere, quando le condizioni di sicurezza lo permettevano, in molti edifici seriamente danneggiati. In alcuni era purtroppo la prima volta che mi capitava di entrare, altri li conoscevo di già. In ambedue i casi l'emozione e la commozione sono state fortissime. Vedere ormai distrutti, con le volte crollate, le pareti squarciate, gli altari e i dipinti lacerati, i paliotti frammentati, monumenti che non avevo mai visto prima, mi ha colpito profondamente, conscio del fatto che non mi sarebbe mai più stata possibile l'esperienza di quel luogo integro. È stato questo il caso, ad esempio della parrocchiale di San Felice sul Panaro, ridotta ad un cumulo di macerie sulle quali, veramente per miracolo, restava sospeso il trittico del Loschi, al quale la comunità locale dimostrava di essere legata in modo profondissimo. Forse è stato per questo motivo che mi sono sentito così profondamente coinvolto, anche personalmente, ed ho voluto partecipare in prima persona al recupero dell'opera, che ha richiesto due interi giorni di intenso lavoro.

Ed in quei giorni ho potuto toccare con mano la partecipazione così viva e così emotivamente coinvolgente della gente di San Felice, che mi ha dato non solo molta carica e molta energia, ma anche la possibilità di ricostruire attraverso le loro emozioni e le loro testimonianze quella esperienza diretta del luogo e dell'opera che non avevo mai avuto e che non avrò più la possibilità di vivere, anche quando - come mi auguro avvenga al più presto - la chiesa verrà ricostruita ed il trittico potrà tornare al suo posto. Il secondo caso, cioè l'entrare in luoghi che già conoscevo e scoprirli feriti nel profondo, in qualche caso irrimediabilmente, mi ha suscitato emozioni e dolori diversi ma altrettanto forti. Porto solo l'esempio della chiesa del Gesù di Mirandola, uno dei monumenti più belli non solo di quella nobile cittadina (il cui centro storico è di certo tra i più colpiti dal sisma) ma anche del barocco nell'intera area modenese, nel quale gli spettacolari intagli lignei, vera gloria locale, si sposavano agli stucchi candidi altrettanto fantasiosi e raffinati. La chiesa, come tutti sanno, è stata veramente squassata dalle scosse. Potervi entrare, pur con le massime cautele da parte dei Vigili del Fuoco dato il fortissimo rischio presente al suo interno, e vedere la volta crollata, il pavimento sfondato, gli stucchi sbriciolati, le grandi ancone completamente impolverate e colpite dalle macerie cadute dall'alto che le hanno in parte danneggiate, è stato un dolore immenso e non ho certo pudore ad ammettere le lacrime che mi hanno invaso gli occhi e l'angoscia che mi ha stretto il petto. Ci sono voluti molti successivi e difficili interventi da parte dei Vigili del Fuoco, che hanno visto direttamente impegnati anche i funzionari della Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia ed il personale del Comune di Mirandola, che ha dato un contributo eccezionale, ma alla fine anche le opere del Gesù di

Mirandola sono state messe in sicurezza e trasferite in ambienti protetti (un nucleo importante è nel palazzo Ducale di Sassuolo). Ma non è finita qui: c'è ancora molto da fare per salvaguardare l'edificio e le opere d'arte fisse che non è stato certo possibile rimuovere e che dovranno essere protette in loco non appena verrà avviato - ci auguriamo tutti al più presto - il complesso e difficile intervento di recupero strutturale del monumento. Potrei continuare a lungo e nominare, come sarebbe giusto, le tante persone, i colleghi, il nostro personale, che hanno fatto e stanno ancora facendo tanto per la tutela dei beni artistici e culturali danneggiati; potrei descrivere più nel dettaglio le attività di ritiro e di deposito dei beni verso il Centro di raccolta del palazzo Ducale di Sassuolo, dove sono state realizzate molte delle immagini riprodotte in questo catalogo, ma penso che queste poche parole siano per ora sufficienti a fronte di una tragedia immensa che non può essere ridotta a semplice descrizione dei fatti, ma deve essere vissuta anche attraverso le emozioni per poterla capire sino in fondo. E la musica, che le emozioni le tocca direttamente e le suscita, è certamente uno dei mezzi che possono aiutare in maniera speciale le persone a superare questi momenti e a trovare forse una via di pacificazione. Ringrazio quindi di cuore l'amico Enrico Bellei non solo per l'ospitalità ampia e partecipata che mi ha offerto in questo catalogo, ma anche per le molte iniziative che sono state progettate ed avviate nei luoghi del terremoto per portare la musica al centro della comunità colpite ed insieme ad essa le testimonianze sul patrimonio storico-artistico e sulla sua difficile tutela.

Stefano Casciu
Soprintendente ai beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici
per le province di Modena e di Reggio Emilia



Il Duomo di Mirandola dopo la prima scossa del 20 maggio 2012 (foto S. Casciu da cellulare)

BEGARELLI GENIO DI TERRA, DI ACQUA E DI FUOCO,

Molto è stato detto sul *genius loci* e, in ogni tempo, in molti hanno praticato l'esercizio dell'analisi sull'argomento; su di esso sono state puntate le lenti della storia, della letteratura e della mitologia e a queste sono state sovrapposte quelle di ogni altra disciplina utile alla disamina; infine, come nella più accurata delle dissezioni, ogni sottile diaframma esaminato ha prodotto un risultato. Tuttavia il suo significato letterale resta limpidamente al centro della pleora di parole e concetti, imponendosi con semplicità disarmante; una forma essenziale come la curva di un arco a tutto sesto che, con inconsapevole naturalezza, è capace di sostenere le torri e le guglie della più spericolata architettura. E così lo *spirito* di un luogo assume le più svariate forme, o meglio, può mostrarsi in tutto o in parte prestandosi ad infiniti esercizi, guizzando in lingue irrequiete, scorrendo placidamente tra falde sabbiose, ruggendo violentemente dal profondo; blandisce i cinque sensi, talvolta ingannevolmente, facendosi forte delle trasformazioni della materia o delle imposture dell'arte. Quale che sia, l'*anima* di questo lembo di pianura non può trascendere l'impossibilità di trovare un solo centimetro quadro di terra che non sia stato rivoltato mille volte da una vanga, l'irreggimentazione delle acque in fossi e canali e il rigore della centuriazione che ancora oggi viene imposta alla crescita di ogni filo d'erba e di ogni arbusto. La terra, l'acqua, il fuoco e l'artificio umano si fondono dunque nei rettili delle strade bianche che regolano l'agricoltura, nelle città e nei paesi interamente costruiti di rossi mattoni legati con la malta e nella lunghissima tradizione della terracotta. Se poi si volesse ricorrere alla citazione serviana di *nessun luogo è senza genio*, è quasi impossibile non evocare quel *genio* che ha animato il lungo percorso della scultura e della decorazione plastica locale. Dalla duttilità del fango, la fatica del lavoro ha tratto i mattoni e le cornici delle case e, parimenti, dita sapienti hanno dato un soffio vitale alle statue. La mancanza di pietre da taglio è stata dunque determinante per quel gran teatro di verosimiglianza che è la scultura devozionale: i volti hanno consistenza epidermica e la pelle, scavata da rughe e imperfezioni o paffuta e morbidamente infantile, riporta tutti segni dell'innocenza, della santità, del dolore e del sacrificio. Proprio durante il Cinquecento, quando Firenze e Roma ancora esercitano l'imperio di una classicità purissima e perfetta nel candore del marmo, a Modena si impone Antonio Begarelli.

A lui, *genio* di terra, di acqua e di fuoco, spetta tuttavia un profondo cambiamento: dalla policromia naturalistica si passa alla monocromia ad imitazione del marmo. Quel bianco, tuttavia, non è assenza di colore: il graduarsi della luce e la forma, il modellato dunque, lo compensano perfettamente. A scapito della consapevolezza storica che, all'epoca, la terracotta esibita per quello che è non era neppure contemplata, è per noi quasi impossibile sottrarsi alla suggestione di quel colore, di quella materia e di quella fisicità, così vicine alla consistenza della carne e della stoffa, in altre parole all'essenza stessa della vita.

Lorenzo Lorenzini, Museo Civico d'Arte di Modena

IL MUSEO DELLA FIGURINA

Il Museo della Figurina nasce accanto all'esposizione permanente, una vetrina di 12 metri ospita le mostre temporanee, dedicate ad argomenti sempre diversi: dalla fantascienza alla réclame, dai miti astrologici alla biodiversità. Ogni mostra, che presenta centinaia di figurine, proiettate anche sul maxi-schermo della sala, è accompagnata da pubblicazioni dotate di ricchissimi apparati iconografici e testi di approfondimento. Il museo organizza inoltre convegni, proiezioni, incontri, conferenze sui temi delle mostre temporanee o su specifiche tematiche inerenti il collezionismo. Offre inoltre la possibilità di consultare, su appuntamento, la biblioteca specializzata e l'archivio; uno spazio multimediale per approfondire a video il percorso espositivo e accedere al catalogo online IMAGO, dedicato alle opere grafiche e cartografiche di biblioteche, archivi e musei della Regione Emilia-Romagna; servizi di bookshop e caffetteria, visite guidate su appuntamento e accesso garantito ai portatori di handicap. Il Museo della Figurina propone attività didattiche per bambini, ragazzi e adulti, tenute da educatori esperti, volte ad approfondire la conoscenza dei materiali e a stimolare l'interesse e la curiosità dei visitatori. Ricco di immagini ispirate ai più svariati soggetti, di carattere scientifico o ludico, il Museo si presenta come una vera e propria enciclopedia iconografica del sapere tra Otto e Novecento e al contempo si configura come un originale punto di partenza per riflessioni e indagini sulle problematiche odierne. Generalmente, ogni laboratorio prevede una visita all'esposizione, seguita da attività pratiche e sperimentali di approfondimento, presso spazi del Museo appositamente attrezzati.

LA SEMPLICITÀ DELLO SGUARDO

“Al giorno d’oggi, a mio parere, uno dei maggiori problemi riguarda l’ambiente, il fatto che ci muoviamo all’interno di un disastro visivo colossale. I segni si moltiplicano, sono in conflitto tra loro” (Luigi Ghirri. *Lezioni di fotografia*, a cura di Giulio Bizzarri e Paolo Barbaro, Quodlibet, 2010). Con queste parole, pronunciate in una lezione nel 1989, Luigi Ghirri descriveva ai suoi studenti le conseguenze dello sviluppo tecnologico e percettivo avvenuto nei decenni precedenti. L’osservazione introduceva una questione precisa: a fronte di un simile caos, come si può rappresentare il mondo attraverso la fotografia? La soluzione da lui praticata era una semplicità della visione in grado di ricomporre la complessità del reale e di isolare al suo interno gli elementi a suo parere più significativi. Non amando usare effetti di sfocatura,

dava rilievo ai soggetti grazie alla composizione delle inquadrature e all’interpretazione della luce ambientale. Attraverso questo approccio, dagli anni Settanta Ghirri ha iniziato a rintracciare e decifrare i segni dei mutamenti del paesaggio. Esplorando innanzitutto i luoghi a lui familiari dell’Emilia, e spingendosi poi in altre regioni italiane ed europee, ha saputo trasformare soggetti banali - scene che entrano quotidianamente nel nostro campo visivo e che registriamo passivamente - in immagini intense, capaci di evidenziare gli aspetti più rilevanti dei luoghi e di suggerire nuovi possibili significati. Le fotografie che ci ha lasciato continuano a porre interrogativi sulla natura dei luoghi e sul modo in cui l’uomo li vive, contribuendo ancor oggi allo sforzo, sempre indispensabile, di provare a dipanare il caos che governa il nostro mondo.

Francesca Lazzarini, Fondazione Fotografia



Oscar Goldoni, *Palazzina dei Giardini Pubblici (Modena)*, 1978. Modena, Galleria Civica

Sabato 8 settembre, Montecorone di Zocca, Chiesa di Santa Giustina ore 21

Progetto G&M Bononcini

BONONCINI
E LA SCUOLA STRUMENTALE ITALIANA

Concerto degli allievi della Masterclass

Introduzione storica sulla Chiesa di Montecorone di Licia Miani Beggi

Insegnanti: ENRICO GATTI *violino*, GAETANO NASILLO *violoncello*
MICHELE BARCHI *basso continuo*

*con un contributo liberale privato e del Comune di Zocca
e grazie alla disponibilità della Parrocchia di Montecorone e Montombraro*



Bottega di Antonio Begarelli (1499 ca.-1565)

Testa di Cherubino, 1525-30, terracotta, Museo Civico d'Arte di Modena

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)
Sonata a 3 "Ciacona" op. 2 n. 12, 1685
Largo, allegro

Luigi Cozzolino, Anna Noferini *violini*
Alfonso Martin *violoncello*
Fabiano Merlante *tiorba*
Daniele Ferretti *spinetta*

MAURIZIO CAZZATI (1616-1678)
Sonata a 2 "La Malchiavella" op. 55, 1670
Vivace, Vivace, Allegro

Anne Kaun *violino*
Giulia Gillio Giannetta *violoncello*
Fabiano Merlante *tiorba*
Davide Zanasi *spinetta*

SALOMONE ROSSI (ca. 1570-1630)
Sonata N. 6 in Dialogo detta "La Viena"

Francesco Gibellini *cornetto*
Clara Fanticini *violino*
Alfonso Martin *violoncello*
Fabiano Merlante *tiorba*
Giovanni Paganelli *spinetta*

DON MARCO UCCELLINI (1603-1680)
Sonata IV a violino solo op. 5, 1649

Anne Kaun *violino*
Fabiano Merlante *tiorba*

GIOVANNI BATTISTA VITALI (1632-1692)
Sonata terza a 3 op. 2, 1667

Luigi Cozzolino, Anna Noferini *violino*
Simone Bartoli *violoncello*
Giovanni Paganelli *spinetta*

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)
Sonata IX del Primo Tuono nelle sue corde naturali à 3, op. 6, 1672
Presto, largo, adagio, presto

Anne Kaun, Clara Fanticini *violini*
Alfonso Martin *violoncello*
Francesco Gibellini *spinetta*

Domenica 9 settembre, Montombraro di Zocca, Chiesa del Santissimo Salvatore ore 16,15

Progetto G&M Bononcini
ARIE, CORRENTI, SARABANDE

ENRICO GATTI *violino*, GAETANO NASILLO *violoncello*, MICHELE BARCHI *clavicembalo*

con un contributo liberale privato e del Comune di Zocca

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Aria in stil Francese, detta L'Anghisciola; Sarabanda in stil Francese

Corrente, detta La Buffalina; Giga, detta La Camicella

Arie, Correnti, Sarabande, Gigue & Allemande a Violino, e Violone, over Spinetta, con alcune intavolature per diverse accordature, composte da Gio. Maria Bononcini del Concerto degli Strumenti dell'Altezza Serenissima di Modena Opera Quarta, Bologna 1671

ANTONIO BONONCINI (1677-1726)

Sinfonia da camera, detta la Comodina

Cantabile, Allegro, Affettuoso

ms Wiesentheid, Graf von Schönborn Hauptverwaltung ca. 1705

GIOVANNI MARIA BONONCINI

Corrente, detta La Pegolotta; Corrente, detta La Brusciata

Allemanda in scordatura, detta La Guelfa; Corrente in scordatura, detta L'Incognita

Arie, Correnti, Sarabande, Gigue & Allemande [Op. Cit.] Bologna 1671

GIOVANNI BONONCINI

Divertimento tradotto per cembalo

Largo, Allegro, Presto

MAURIZIO CAZZATI (1616-1678)

Sonata Quinta La Gaetana a violino e violone

Sonate a due istromenti cioè Violino, e Violone... Opera LXV, Bologna 1670

DON MARCO UCCELLINI (1603-1680)

Sonata op. V n. 11 à Violino solo

Sonate, over canzoni... op.V, Venetia 1649

PIETRO GAETANO BONI (1686-1750)

Sonata op. I n. 11 in mi minore

Cantabile - Allegro - Cantabile - Alla Francese: Allegro

Sonate per camera a Violoncello, e Cembalo... da Pietro Giosepe Gaetano Boni Bolognese, Opera Prima, Roma 1717

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata op. V n. 9 in la maggiore nella versione elaborata da Francesco Geminiani:

Preludio: Largo - Giga: Allegro - Adagio - Tempo di Gavotta: Allegro

*Sonate a violino e violone o cimbalò... da Arcangelo Corelli da Fusignano, Opera Quinta, Roma 1700
A General History of the Science and Practice of Music, London 1776*

I BONONCINI

E LA SCUOLA STRUMENTALE ITALIANA

Di quella enorme e prolifica fucina di talenti (talvolta genii) che fu la scuola strumentale che fiorì in Emilia e in Romagna nel corso del XVII secolo è difficile dare conto in uno spazio angusto quale questo [ndr. di una presentazione] è: ma forse con un concerto si riuscirà ad esprimere almeno alcune sfaccettature di quello che può certamente definirsi come un vero e proprio caleidoscopio di colori e stili personali, pur con alcuni denominatori in comune.

Il nuovo linguaggio musicale che si parla in queste regioni parte dallo sperimentalismo di strumentisti compositori come Don Marco Uccellini da Forlimpopoli, impiegato a lungo sia dai Duchi d'Este che dai Farnese: musica questa ricca di entusiasmo per il nuovo astro nascente del firmamento strumentale, quel violino che aveva rubato lo scettro di miglior imitatore della voce umana al cornetto. Le sinfonie di Don Marco indugiano in *perfidie battute e arcate mute* a cogliere gli aspetti più idiomati di questo soprano cordofono agile ma un poco asprigno (*se dalla soave arcata non vien temprato*) rispetto alle antiche viole rinascimentali, dolci e raffinate ma non così agili e versatili nei confronti della moderna musica. Appena qualche decennio prima Giovanni Battista Doni - uomo di un altro secolo e dunque rimasto forse fermo all'idea dominante che del violino si aveva nel corso del cinquecento - aveva definito questo strumento come per lo più usato nelle danze di *genti molto basse* (intendendo con ciò il basso stato sociale dei fruitori). Nondimeno il seicento fu il secolo in cui il violino si impose - provocando la graduale estinzione del cornetto - con l'essenziale contributo della letteratura emiliano-romagnola e, pur continuando a far ballare i popolani, fece ballare anche i principi più raffinati. Non solo sonate rapsodiche e visionarie, dotate di titoli quanto mai capricciosi, quindi, ma anche una miriade di danze di svariate tipologie, e - si badi - non solo *all'italiana*: ad esempio i balletti che il reverendo Uccellini fu incaricato di scrivere per la corte Farnese al completo (le cui prove potevano durare mesi interi) comprendevano numerosi balletti *alla francese*, poiché inevitabilmente alla corte francese si guardava, quando vi fosse da danzare. Persino il dotto Giovanni Maria Bononcini imboccò questa strada con piacere frequente ed esiti felici nonché sperimentazioni di scordature (simile in ciò a Giuseppe Colombi), e la moda della scrittura *alla francese* trovò seguito anche nelle sonate da camera di molti altri compositori coevi, non ultimo Corelli stesso. Accanto al violino, grazie alle sperimentazioni operate nel campo della costruzione delle corde di

minugia a Bologna, fu finalmente possibile realizzare un nuovo tipo di violone (ve ne erano già di diverse grandezze ed accordature), e cioè uno strumento basso che, incordato nella tessitura più grave con corde di budello rivestite in argento, potesse avere una dimensione più pratica e maneggevole ed al tempo stesso un suono profondo ed intenso che consentisse quindi di eseguire brani solistici e virtuosistici: non più il solo semplice basso continuo, ma tutto un nuovo universo di colori si dischiudeva per coloro che preferissero il basso di *viola da braccio* a quello da gamba. Era nato il nuovo *viulunzèl*, vale a dire il violone piccolo. Giovanni Battista Vitali si farà onore non solo fra le schiere dei compositori ma anche fra quelle dei violonisti, e come lui faranno Galli, Gabrielli, Jacchini, Giovanni Bononcini e Pietro Gaetano Boni. Le gesta del violino saranno illustrate, fra gli altri dopo Uccellini, dai Colombi, dai Degli Antoni, dai Laurenti, da Tommaso Antonio Vitali e - naturalmente - da Arcangelo Corelli, detto *il Bolognese*. Maurizio Cazzati sarà compositore estremamente prolifico e saggio nel combinare la sapienza del contrappunto bolognese con le caratteristiche tipiche dei nuovi strumenti, esaltandone l'analogia nei colori brillanti con imitazioni a vivace carattere ritmico, salti e ritmi puntati, oltre che nell'agilità articolatoria delle note ribattute, ovvero con accenti languidi e cantabili di ispirazione vocale. La genia dei Bononcini si dimostrerà atta ad imprese musicali di ogni tipo: dai trattati di musica e contrappunto alla scrittura ed esecuzione violinistica, dalle opere agli oratori, dalle cantate al solismo violoncellistico, fino a raggiungere quel ben noto rivaleggiar con Haendel in quel di Londra, ma questa è altra storia.

Enrico Gatti

ENRICO GATTI

Nato a Perugia, ha studiato con Arnaldo Apostoli (membro de "I Musici" ed allievo di Remy Principe e Gioconda De Vito) ed Alfredo Fiorentini (allievo a Bruxelles di André Gertler). Dopo il diploma in violino si è dedicato allo studio del repertorio del seicento. Allievo di Chiara Banchini, ha ottenuto presso il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra il diploma di violino barocco e quello della Società di Pedagogia Svizzera; si è perfezionato successivamente sotto la guida di Sigiswald Kuijken presso il Conservatorio Reale de L'Aja. Nel corso della sua attività concertistica si è esibito in tutta l'Europa, in Canada, negli U.S.A., nell'America del Sud, in Russia, in Giappone, in Korea ed in Australia, collaborando fra l'altro con La Petite Bande, l'Ensemble 415, Concerto Palatino, Hesperion XX, La

Real Cámara, come primo violino de Les Arts Florissants, Les Talens Lyriques, Taverner Players, The King's Consort, Ricercar Consort, Bach Collegium Japan, Ensemble Accordone, Accademia W. Hermans, Concerto Köln e ARTEK (New York), oltre che con direttori come Gustav Leonhardt e Ton Koopman. Dirige l'ensemble Aurora, da lui fondato in Italia nel 1986, ed alterna l'attività di solista con quella di direttore. Ha al suo attivo numerose incisioni per Harmonia Mundi francese e tedesca, Accent e Ricercar, Fonit Cetra, Tactus e Symphonia (Italia), Arcana ed Astrée, Glossa (Spagna), oltre a registrazioni per la radio italiana, francese, svizzera, spagnola, olandese, belga, tedesca, svedese, finlandese, russa, canadese e americana. Sue incisioni sono state spesso segnalate dalla critica specializzata, ed hanno vinto fra gli altri il Premio internazionale del disco "Antonio Vivaldi" (1993 e 1998) e più volte il "Diapason d'or". È impegnato in una costante attività di ricerca ai fini della riscoperta e valorizzazione del patrimonio musicale italiano, ed è membro della Commissione Scientifica che cura l'edizione nazionale dell'opera omnia di Alessandro Stradella. Enrico Gatti ha svolto nel corso degli anni una notevole attività didattica, avendo insegnato violino barocco presso il Conservatorio di Toulouse, il Conservatoire Populaire de Musique di Ginevra, la Schola Cantorum Basiliensis, la Scuola di Musica di

Fiesole, la Civica Scuola di Musica di Milano ed i conservatori di Novara e Piacenza; è attualmente docente al Conservatorio Reale de L'Aja e titolare della cattedra di violino barocco presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma: il suo insegnamento è basato sulla antica tradizione violinistica italiana dei secoli XVII e XVIII ed attira allievi da ogni parte del mondo. La sua collaborazione in qualità di docente è stata richiesta da istituti come i Conservatori di Paris, Lyon, Bordeaux, Madrid, Amsterdam ed Utrecht, la Hochschule für Musik di Trossingen, la University of British Columbia, l'Università di Salamanca e l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, oltre che dai corsi di Urbino, Pamparato, Erice, Venezia, Lanciano, Barbaste, Spa, Béjar (Spagna), Szombathely (Ungheria), Amherst (U.S.A.). Ha figurato fra i membri della giuria dei concorsi di musica antica di Bruges, Brescia, Rovereto, "Symphonia en Perigord" ed è stato dal 1997 al 2005 direttore artistico dei corsi internazionali di Urbino. Nel 2010 è stato presidente di giuria del Premio Bonporti a Rovereto.

GAETANO NASILLO

Si è diplomato in violoncello al Conservatorio G. Verdi di Milano sotto la guida di Rocco Filippini, del quale ha successivamente seguito i corsi presso



Un ospite illustre. I capolavori della Galleria Estense esposti al Palazzo Ducale di Sassuolo (foto agosto 2012)

l'Accademia W. Stauffer di Cremona. Si è consacrato in seguito allo studio della prassi esecutiva su strumenti originali affiancando al violoncello lo studio della viola da gamba, perfezionandosi alla "Schola Cantorum Basiliensis" sotto la guida di Paolo Pandolfo. Collabora o ha collaborato, spesso in veste solistica, con alcuni tra i più prestigiosi complessi europei, tra cui l'Ensemble 415, Concerto Vocale, Zefiro, Le Concert des Nations, Ensemble Aurora. La sua produzione discografica comprende al momento circa novanta titoli, molti dei quali premiati con i più importanti riconoscimenti della critica internazionale. L'ampia produzione solistica comprende due volumi di sonate di Luigi Boccherini e l'op. V di F.S. Geminiani, disco questo inserito dalla rivista francese Diapason nei "30 dischi indispensabili per conoscere il violoncello". Con la casa francese Zig-Zag Territoires ha registrato le Sonate op. I per violoncello e b.c. di Salvatore Lanzetti (vincitore del Premio del Disco Amadeus 2006 sez. musica antica) e i concerti di N. Porpora, N. Fiorenza e L. Leo con l'Ensemble 415. Di recente è uscita una registrazione dedicata a musiche di Carlo Graziani, disco che continua la collaborazione con Arcana, iniziata con l'acclamata registrazione delle Sonate di Antonio Caldara. È stato eletto musicista dell'anno 2011 dall'importante rivista olandese *Prelude*. Ha registrato per Harmonia Mundi France, Zig-Zag Territoires, Teldec, Sony, Arcana, Ricordi, K617, Ambroisie, Symphonia, Alpha, Christophorus, Nuova Era, Bongiovanni, Stradivarius, Tactus, Pan Classic, oltre che per tutte le principali emittenti radiotelevisive mondiali. Insegna violoncello barocco all'Accademia Internazionale della Musica (già Civica Scuola di Musica di Milano) e presso il Conservatorio G. Cantelli di Novara. Tiene regolarmente corsi presso varie prestigiose associazioni internazionali tra cui i corsi della Fondazione Italiana per la Musica Antica di Urbino e dell'Institución Fernando el Católico a Daroca (Spagna), l'Oficina de música de Curitiba (Brasile), il Festival internazionale UNICAMP (Università di Campinas, Brasile), il festival UMFG (Belo Horizonte, Brasile) la Scuola di Musica di Fiesole, la Fondazione G. Cini di Venezia. Inoltre ha tenuto il Master di Musica barocca (unico in Italia) presso l'Università della Basilicata. Gaetano Nasillo è

regolarmente invitato a far parte della giuria del Premio Bonporti di Rovereto. Fra gli strumenti che suona si segnala un violoncello attribuito ad Antonio Ungarini, Fabriano ca. 1750.

MICHELE BARCHI

Ha svolto gli studi musicali presso il conservatorio G. Verdi di Milano, diplomandosi in pianoforte nella classe di Maria Isabella De Carli. In seguito ha conseguito il diploma in clavicembalo. Ha approfondito le proprie conoscenze organologiche sulla costruzione di strumenti a tastiera, costruendo copie di clavicembali, spinette, virginali e organi. Ha fatto parte per alcuni anni dell'ensemble *Il Giardino Armonico* suonando, come continuista e solista, nei più importanti festival di musica, rassegne e stagioni musicali, in Italia e all'estero. Ha effettuato registrazioni radiofoniche e televisive per RAI, Radio France Classique, Radio Svizzera, WDR Köln, ORF Austria e per varie emittenti statunitensi. Come solista ha registrato per la casa discografica Teldec diversi CD con musica per clavicembalo (concerti, suites, fantasie e fughe) di J. S. Bach nell'edizione integrale "Bach 2000". Per la casa discografica 'Fugatto' ha pubblicato un DVD dedicato alla musica per clavicembalo nel settecento veneziano, includendo anche autori bresciani inediti. Con la direzione di Claudio Abbado, è stato invitato al Festival di Lucerna come solista e continuista nella esecuzione dei Concerti Brandeburghesi di J. S. Bach. Ha partecipato come maestro al cembalo all'esecuzione dell'Oratorio a Quattro Voci di Alessandro Scarlatti per il Festival di Salisburgo 2007 con la direzione di Riccardo Muti. Assieme alla violinista Elisa Citterio ha fondato il gruppo di musica barocca Brixia Musicalis nel quale suona come continuista e solista. Come cembalista svolge attività concertistica sia come solista che in formazione da camera collaborando con diversi ensemble e musicisti fra i quali Chiara Banchini, Gaetano Nasillo, Enrico Gatti, Monica Hugget. Si è dedicato inoltre alla ricerca ed alla trascrizione di musiche manoscritte e inedite di compositori bresciani del Settecento. Alla passione per la musica affianca quella della pittura, realizzando quadri, eseguendo laccature, dorature e decorazioni su mobili e strumenti a tastiera.

Domenica 23 settembre, Montombraro di Zocca, Chiesa del Santissimo Salvatore ore 17.30

Progetto G&M Bononcini

AVE MARIS STELLA

LAURA CRESCINI *soprano*

PIETRO PASQUINI *organo*

con un contributo liberale privato e del Comune di Zocca

MAURIZIO CAZZATI (1616-1678)

Ave maris stella da Hinni op. 29

GIOVANNI PAOLO COLONNA (1637-1695)

O lucidissima dies

GIOVAN MARIA BONONCINI (1642-1678)

Sonata op. 6 n. 9

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)

Aria "Voglio piangere" dall'oratorio "La Maddalena in casa del Fariseo"

GIOVANNI PAOLO COLONNA

Ad amores ad honores Mottetto

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Concerto Grosso n. 6

Adagio, allegro, largo, vivace, allegro

MAURIZIO CAZZATI

Lucis Creator optime Hinni op. 29

GIOVANNI PAOLO COLONNA

Ecce jubar ecce Aurorae Mottetto

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583 – 1643)

Ave maris Stella Hinnio

AVE MARIS STELLA

Ave maris Stella / Dei mater alma / atque semper
virgo, / felix coeli porta. // Solve vincla reis / profer
lumen cecis / mala nostra pelle / bona cuncta posce.
// Virgo singularis / inter omnes mitis / nos culpis
solutos / mites fac et castos. // Sit laus Deo Patri /
summo Christo decus / Spiritui Sancto / tribus
honor unus. Amen. /

*Salve stella del mare, / benigna madre di Dio / E sempre
Vergine, / felice porta del cielo // Sciogli le catene agli
accusati / Porta luce al cielo / Respingi il nostro male /
Richiedi tutto il bene // Vergine unica / tra tutti benigna /
Rendi noi liberi dalle colpe / miti e puri // Sia lode a Dio
Padre / Onore a Cristo altissimo / Allo Spirito Santo / A
tre un unico onore. Amen*

O LUCIDISSIMA DIES

O lucidissima dies / o lux vere serena / o semper
fulgida aurora / quae dia ex optata mortalibus /
inter flammis coelestes inter linguas ardentis /
coelestem reddit amorem. / Orbi sacer reddit amor.
/ Inter flammis inter aestus / ad amantes reddit
estus / verum numen carus ardor. / Orbi sacer
reddit amor. / Ad ardores reddit munus. // O foelix
vera dies / o clara semper aurora / O splendida
aurora o candida dies / o jubar serenum lux vere
decora. / O dies jucunda o fulgidum jubar / o
mundi triumphum o coeli portentum. / O vere
beatam o felicissimam diem. / Alleluja.

*O luminosissimo giorno / O luce veramente limpida / O
sempre fulgida aurora / Che divina desiderata dai mortali
/ Restituisci l'amore celeste / Tra i bagliori celesti tra
lingue ardenti. / Ritorna il sacro amore al mondo / Tra le
fiamme tra le vampe / Agli amanti torna ardore / Potenza
divina amato ardore. / Torna la grazia agli ardori. // O
vero giorno felice / O sempre risplendente aurora / O
splendida aurora o candido giorno / O limpido splendore
luce veramente splendida / O giorno felice o fulgido
splendore / O trionfo del mondo o prodigio del cielo / O
veramente beata o felicissimo giorno / Alleluja /*

VOGLIO PIANGERE

Voglio piangere / sin che frangere / possa'l nodo che
mi lega. / Sempre'l cielo apparve amico / Ah! desiri
/ Ah! sospiri d'un'alma che prega. / Voglio piangere
/ sin che frangere / possa'l nodo che mi lega.

AD AMORES AD HONORES

Ad amores ad honores properate festinate / o fideles
animae. / Triumphantis Christi decus / celebrate
unanimis laetabundi carmine. / Felicissima tandem
haec illuxit dies / non solis irradiata fulgoribus sed
divinis honoribus / novo lumine decorata. / Vos
cordium concordii júbilo priscos arcete dolores. //

Eia eiaquae mora accedite, accurrite fideles. / Et sic
exultate. / O laetus triumphus sors semper beata sint
animae in te. / Tu pignus amoris tu decus honoris si
exhilaras me. / Lux ista tam clara / lux ista tam cara
est inclita pax. / O Christe refulgens / tu funere
surgens es proevia fax. / Alleluja.

*Verso gli amori verso gli onori affrettatevi accorrete / O
anime fedeli. / Celebrate con un canto l'onore di Cristo /
Concordi e pieni di gioia. / Quel giorno felicissimo
cominciò a risplendere / Non rischiarato dai raggi del sole
/ Ma dagli onori divini / Ornata di nuova luce / Voi con
canti di gioia in buona armonia dei cuori / Allontanate gli
antichi dolori. // Via indugio avvicinatevi, accorrete fedeli
/ E così esultate / O lieto trionfo sorte sempre beata siano
le anime in te / Tu pegno d'amore tu ornamento d'onore se
mi allieti. / Questa luce così chiara / Questa luce così
chiara è rinnovata pace / O Cristo risplendente / Tu
sorgendo dalla morte sei fiaccola che precede. / Alleluja*

LUCIS CREATOR OPTIME

Lucis Creator optime / lucem dierum proferens /
primordiis lucis novae. / Mundi parans originem. //
Ne mens gravata crimine / vitae sit exul munere /
dum nil perenne cogitat / seseque culpis illigat. //
Praesta Pater piissime / patrique compar unice /
cum Spiritu Paraclito / regnans per omne saeculum.
/ Amen.

*Creatore della luce assai benigno / Che mostri la luce dei
giorni / Alle origini della nuova luce / Preparando
l'origine del mondo. // Non sia priva del dono della vita /
La mente gravata dalla colpa / Finchè nulla pensa di eterno
/ E se stessa lega alle colpe. // Vinci Padre piissimo / Unico
pari al Padre / Con lo Spirito Santo / Regnando per ogni
secolo /*

ECCE IUBAR ECCE AURORAE

Ecce iubar ecce Aurorae / Ecce iubar ecce Aurorae /
Primi risus fulgorantes / Primi risus fulgorantes /
Primi risus fulgorantes / Rident thetis / Rident thetis /
Rident flore / Rident thetis / Rident flore rosae / Rore
rutilantes / Rident thetis / Rident flore / Rident thetis
/ Rident flore rosae / Rore rosae / Rore rutilantes /
Rosae rore rutilantes / Ecce iubar ecce Aurorae /
Ecce iubar ecce Aurorae / Primi risus fulgorantes /
Primi risus fulgorantes / Primi risus fulgorantes //
Salve dies beata / Flammis mirandi luminis /
Salvete salvete coeli incolae / Vestra gaudia augete /
Salvete vos terrarum hospites fortunati / Et vos
omnes salvete in orbe nati / Triumphales immortales
/ Date cantus hilares / Date cantus hilares / Et
plaudendo congaudendo / Sonet vox dulcissima /
Et plaudendo congaudendo / Sonet vox dulcissima
/ Sonet vox dulcissima / Triumphales immortales /
Date cantus hilares / Date cantus hilares / Date



cantus hilares // Aeterna scandit limina /
 Beatissimus Luca / Omnes caelestes alites /
 Stellarum agmina occurrite / Et vos terrarum orbis
 habitatores / Accedite fungentes precibus honores /
 In hac die tam solemnibus / In hac die tam solemnibus /
 Prata rident / Venti flamine / Venti prata rident /
 Venti flamine venti / Venti flamine / Procul sunt
 euri furentes / Vernant campi / Pubescentes aurae
 placidae / Solamine solamine / In hac die tam
 solemnibus / Prata rident / Venti flamine / Venti prata
 rident / Venti flamine / Venti flamine / Alleluja /
 Ecco la luce ecco dell'Aurora / Ecco la luce ecco
 dell'Aurora / I primi sorrisi raggianti / I primi sorrisi
 raggianti / I primi sorrisi raggianti / Ride il mare / Ride il
 mare / Ridono nel fiore / Ride il mare / Ridono nel fiore le
 rose / Di rugiada risplendenti / Ride il mare / Ridono nel
 fiore / Ride il mare / Ridono nel fiore le rose / Di rugiada le
 rose / Di rugiada risplendenti / Le rose di rugiada
 risplendenti / Ecco la luce ecco dell'Aurora / Ecco la luce
 ecco dell'Aurora / I primi sorrisi raggianti / I primi sorrisi

raggianti // Salve giorno felice / Delle fiamme della
 meravigliosa luce / Salve salve abitatori del cielo /
 Accrescete i vostri diletti / Salve a voi ospiti fortunati del
 mondo / E salve a voi tutti nati sulla terra / Trionfanti
 immortali / Offrite gioiosi canti / Offrite gioiosi canti / E
 battendo le mani insieme gioendo / Dolcissima suonerà
 una voce / Dolcissima suonerà una voce / Trionfanti
 immortali / Offrite gioiosi canti / Offrite gioiosi canti /
 Offrite gioiosi canti // Alle soglie eterne / Ascende il
 beatissimo Luca / Uccelli tutti del cielo / Schiere di stelle
 venite / E voi abitanti del mondo / Venite compiendo onori
 con preghiere / In questo giorno così solenne / In questo
 giorno così solenne / I prati ridono / Al soffio del vento / I
 prati ridono / Al soffio del vento / Al soffio del vento / Sono
 lontani i venti furenti / Rinverdiscono i campi / Al crescere
 dei placidi venti / Di sollievo rinverdiscono i campi / Al
 crescere dei placidi venti / Di sollievo di sollievo / In questo
 giorno così solenne / I prati ridono / Al soffio del vento / I
 prati ridono / Al soffio del vento / Al soffio del vento /
 Alleluja

AVE MARIS STELLA

Il concerto si sviluppa intorno a due distinti leitmotiv: il primo, geografico, raggruppa compositori di origine modenese, o connessi all'area modenese e romagnola per incarichi o commissioni; il secondo, tematico, tocca quasi tutte le composizioni vocali, ed è il concetto della "Luce", tanto sentito quanto celebrato nelle composizioni dedicate allo spirito. La prima versione dell'Inno *Ave Maris Stella* ci arriva da Maurizio Cazzati (1616-1678) (Hinni op. 29). Nato a Luzzara (Ducato di Mantova), sebbene oggi autore poco frequentato, il Cazzati godette di grande fama in vita, tanto da essere chiamato a ricoprire l'incarico di Maestro di Cappella in San Petronio a Bologna senza nemmeno doverne far richiesta. Incarico questo che svolse egregiamente per quasi 15 anni, nonostante le avversità che la sua posizione suscitava nell'ambiente. Durante tale periodo, organista in San Petronio fu Giovanni Paolo Colonna (1637-1695), che succedette al Cazzati come maestro di cappella in San Petronio nel 1674. Nato a Bologna (all'epoca Stato Pontificio), il Colonna fu a Roma, allievo di Orazio Benevoli, per tornare a Bologna nel 1659 e non abbandonarla più, nonostante l'invito di Papa Innocenzo XII a divenire maestro di cappella in San Pietro in Vaticano, incarico che il Colonna rifiutò. Tra le altre attività importanti didatta, egli fu maestro di Giovanni Bononcini e del

fratello Antonio. La produzione del Colonna è quasi esclusivamente sacra (messe, mottetti, salmi, oratori e poche opere) e il suo stile respira il periodo di transizione che la musica da chiesa attraversava al tempo: elementi più antichi, permeati della gravità dello stile severo, si fondono con la brillantezza virtuosistica del nuovo gusto. Poi un'importante celebrazione: il 23 settembre 1642 nasceva qui, a Montecorone, Giovanni Maria Buononcini, padre di quei Giovanni e Antonio allievi del Colonna. Non si poteva non rendergli omaggio, verrà eseguita infatti la Sonata a tre op. 6 n. 9, adattata per organo solo. La trascrizione per strumento a tastiera di sonate, concerti, ouvertures di opere e oratori celebri - originariamente scritti per orchestra - è stata una prassi largamente diffusa, specialmente in Inghilterra, nella seconda metà del XVIII secolo. Vari editori musicali dell'epoca diedero alla luce intere raccolte di trascrizioni dedicate ad amatori e studiosi. Il primo esempio di sonata a tre appare a Venezia verso la fine del Cinquecento, grazie agli organisti e ai violinisti che prestano servizio presso la Cappella della Basilica di S. Marco, ma l'idea di una forma strumentale totalmente autonoma dalla musica vocale prende piede però nell'altro grande centro musicale dell'Italia del tempo: la Basilica di San Petronio a Bologna. Qui l'ordito contrappuntistico della sonata rinascimentale si scioglie nelle sue due

polarità nascoste: da un lato il basso continuo, dall'altro il libero gioco improvvisativo delle voci superiori. Nasce così il prototipo della cosiddetta "sonata a tre", il cui organico è costituito dal continuo e da due strumenti melodici. Musicisti come Maurizio Cazzati, Giovanni Battista Vitali, Giovanni Maria Bononcini – tutti attivi nella regione padana e in particolare a Bologna – traghettano l'arte della musica strumentale verso un maggiore equilibrio compositivo. Si prepara insomma il terreno al grande normalizzatore del linguaggio della musica strumentale che arriverà nella seconda metà del secolo con Corelli. Dopo il padre, il figlio Giovanni, nato a Modena nel 1670, e già a 8 anni orfano di entrambi i genitori. I mecenati del padre assicurano la sua formazione presso il Colonna, e a 15 anni, ormai virtuoso di violoncello, dava alle stampe le sue prime composizioni. A 19 fu inviato a Milano dal Duca di Modena Francesco II d'Este, che ivi gli commissionò l'oratorio *La Maddalena in casa del Fariseo*, meglio noto come *La Maddalena ai piedi di Cristo*, da cui è tratta la struggente aria *Voglio piangere*. Famose sono le vicende legate alla rivalità tra Haendel e Bononcini, operisti contemporanei a Londra; meno noto è invece l'invito (1702-1703) del musicista a Berlino da parte di Sofia Carlotta di Hannover, che già aveva chiamato Arcangelo Corelli alla corte di Federico I di Prussia. Lo stesso Duca di Modena Francesco II, già mecenate di Bononcini, commissionava ad Arcangelo Corelli (1653-1713), icona della tecnica violinistica e della composizione per archi, un concerto grosso nel 1689: si tratta di un *extra opus*, non compresa nella produzione ufficiale dall'autore ma ormai riconosciuta da tutti come opera corelliana. Nata come "Introduzione e Sinfonia per l'Oratorio di S. Beatrice d'Este" di G.L. Lulier, è di fatto un concerto grosso il cui *largo* è identico a quello del concerto grosso n. 6 il cui ascolto vi proponiamo. In conclusione, il pensiero si rivolge nuovamente all'illuminazione interiore: l'inno del Cazzati *Lucis Creator optime* (opus 29) e il mottetto *Ecce jubar ecce Aurorae* del Colonna culminano nei suggestivi versetti dell'*Ave Maris Stella* di Girolamo Frescobaldi (1583-1643). I versetti organistici per i vesperi - inni e Magnificat - sono un genere nuovo solo per essere dati alle stampe, in quanto Frescobaldi, secondo la prassi dell'epoca, improvvisava i versetti stessi praticamente ogni giorno della sua vita lavorativa. I quattro versetti sopra *Ave Maris Stella* richiamano la musica liturgica per organo di Cabezòn. I materiali tratti dal repertorio gregoriano sono trattati come *cantus firmus* a note di valore lungo in una o più voci, parafrasati o spezzettati per fornire soggetti da trattare in imitazione.

LAURA CRESCINI

Laura Crescini si è diplomata nel 1993 al Conservatorio di Brescia con Ida Bormida ottenendo la lode e la menzione speciale e si è perfezionata nella prassi vocale della musica antica con Nigel Rogers e Catherine Bott. Collabora come solista e con diversi ensemble e direttori. Ha registrato cd con le case Giulia, Stradivarius e Nuova Era. Dal 1991 è componente stabile del gruppo vocale femminile *Il concerto delle Dame*. Oltre ad un'intensa attività concertistica si dedica all'insegnamento e alla direzione di coro. In particolare dirige l'ensemble vocale Cantores ad Nives, che è rivolto alla musica vocale sacra e profana del Rinascimento e del primo Barocco, con un particolare approfondimento della ricerca del suono. Assieme a Michele Barchi ha registrato l'unica edizione discografica esistente delle cantate di Daniel Purcell.

PIETRO PASQUINI

Nato a Crema, si è diplomato in Organo e Composizione organistica con G. Bredolo presso il Conservatorio G. Nicolini di Piacenza e in clavicembalo al Conservatorio di Ferrara. Ha studiato organo con J. C. Zehnder alla Schola Cantorum di Basilea. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo tenuti da T. Koopman e M. Radulescu. È risultato vincitore dell'audizione indetta da Associazione Lombarda Amici dell'Organo di Milano (1987), si è aggiudicato il 2° premio ex-aequo (1° non assegnato) al concorso nazionale Città di Milano (1990), il 2° premio al concorso internazionale Città di Milano (1992), il 1° premio al concorso internazionale di Pasion di Prato (1995), il 3° premio (1° non assegnato) al Concours Suisse de l'Orgue (1996), il 1° premio al 5° concorso internazionale Zelinda Tossani di Bologna (1998). Svolge attività concertistica in qualità di organista e clavicembalista e collabora come continuista con vari gruppi strumentali e vocali, tra cui l'Ensemble Il Viaggio Musicale, con cui ha ottenuto riconoscimenti in vari concorsi (Roma, Perugia, Rovereto), e l'Ensemble Quoniam, col quale ha registrato un CD dedicato a Claudio Meulo e partecipato a importanti cicli concertistici in Italia e in Germania. Ha registrato per le case discografiche Bongiovanni, Sarx Records, Tactus, Chandos, Dynamic. Ha inoltre effettuato alcune registrazioni per la Radio Svizzera. Si occupa frequentemente di organaria, con particolare riguardo al restauro di organi antichi e alla progettazione di nuovi strumenti. È titolare dal 1997 della cattedra di organo e composizione organistica presso il Conservatorio J. Tomadini di Udine.

Martedì 25 settembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

GRANDE CONCERTO SACRO

Musica sacra di Giovanni Benedetto Platti e Johann Sebastian Bach
e strumentale di Giuseppe Torelli e Baldassare Galuppi

CORO E ORCHESTRA DI VILLA CONTARINI

direzione ALFREDO BERNARDINI



CORO E ORCHESTRA DI VILLA CONTARINI

violini primi

Enrico Parizzi, Mauro Spinazzè, Lucia Gafà, Claudio Rado,

violini secondi

Arzenton Chiara, Elisabeth Lochmann, Chiara Maren, Maria Ines Zanovello

viole

Manuela Masenello, Eleonora Regorda

violoncelli

Daniele Bovo, Edvige Forlanelli, Martino Zanovello

viole da gamba

Laura Secco, Mauro Casonato, Iris Fistarollo, Maria Isabella Vescovi

violone

Valeria Liva

flauti traversieri

Francesca Torri, Laura Santese

flauti dolci

Raffaella Bortolini, Luca Ventimiglia

oboi

Michele Antonello, Roberto De Franceschi, Tommaso Antonucci

fagotto

Marco Barbaro

trombe

Simone Amelli, Michele Santi, Fabio Carraro, Milo Dordoni

organo

Alberto Maron

cembalo

Alberto Busettini

tiorba

Fabiano Merlante

timpani

Mattia Cogo

CORO DI VILLA CONTARINI

soprani

Giulia Bolcato, Caterina Chiarcos, Aurora Marchi, Camila Monteverde, Anna Giulia Simioni

contralti

Elena Antoniazzi, Nina Cuk, Francesca Gerbasi, Matteo Pigato, Giulia Seganfredo

tenori

Alberto Allegrezza, Marco Barbon, Matteo Benetton, Haruyuki Hirai, Matteo Mezzaro

bassi

Tommaso Antonucci, Francesco Basso, Guglielmo Buonsanti, Gino Gobbo, Peter Schaefer

Maestro del coro Francesco Erle

Docenti preparatori

Enrico Parizzi *violini e viole*, Daniele Bovo *violoncelli e violone*,
Patrizia Vaccari & Cristina Miatello *solisti vocali*, Jonathan Pia *trombe*

GIUSEPPE TORELLI (1658-1709)

Sinfonia a 4 in Do maggiore G. 33 per 4 trombe, timpani, 2 violini, 2 violoncelli, archi e bc.
[Allegro] – Adagio – [Presto]

GIOVANNI BENEDETTO PLATTI (1697-1763)

Miserere à 4 voci per soli, coro, oboe, 4 viole da gamba, archi e b.c.

Miserere mei Deus – *Adagio*
Et secundum multitudinem - *Largo*
Tibi, tibi soli peccavi – *Adagio*
Ecce enim in iniquitatibus
Ecce enim veritatem
Asperges me hissopo – *Andante*
Auditui meo – *Adagio*
Cor mundum crea
Docebo iniquos vias tuas – *Andante*
Libera me de sanguinibus – *Adagio*
Domine, labia mea aperies
Benigne fac, Domine – *Allegro*
Tunc acceptabis
Gloria Patri – *Largo*
Sicut erat – *Allegro*

BALDASSARRE GALUPPI (1706-1785)

Concerto in mi minore per 2 flauti traversi, archi e b.c.
Andante, Andante Sordinato, Allegro

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Preise, Jerusalem, dem Herrn, Cantata BWV 119 (Leipzig 1723)
per l'elezione del sindaco di Lipsia per soli, coro, 4 trombe, timpani, 2 flauti dritti, 3 oboi, fagotto, archi e b.c.

1. Coro: Preise, Jerusalem, den Herrn
2. Recitativo: Gesegnet Land T
3. Aria: Wohl dir, du Volk der Linden T
4. Recitativo So herrlich stehst du, liebe Stadt! B
5. Aria: Die Obrigkeit ist Gottes Gabe A
6. Recitativo: Nun! Wir erkennen es und bringen dir S
7. Coro: Der Herr hat Guts an uns getan
8. Recitativo: Zuletz! Da du uns, Herr, zu deinem Volk gesetzt A
9. Corale: Hilf deinem Volk, Herr Jesu Christ

MISERERE

Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam. / Et secundum multitudinem miserationum tuarum, / dele iniquitatem meam. / Amplius lava me ab iniquitate mea: et a peccato meo munda me. / Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: et peccatum meum contra me est semper. / Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum iudicaris. / Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: et in peccatis concepit me mater mea. / Ecce enim veritatem dilexisti: incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi. / Asperges me hyssopo, et mundabor: lavabis me, et super nivem dealbabor. / Auditui meo dabis gaudium et laetitiam: et exsultabunt ossa humiliata. / Averte faciem tuam a peccatis meis: et omnes iniquitates meas dele. / Cor mundum crea in me, Deus: et spiritum rectum innova in visceribus meis. / Ne projicias me a facie tua: et spiritum sanctum tuum ne auferas a me. / Redde mihi laetitiam salutaris tui: et spiritu principali confirma me. / Docebo iniquos vias tuas: et impii ad te convertentur. / Libera me de sanguinibus, Deus, Deus salutis meae: et exultabit lingua mea justitiam tuam. / Domine, labia mea aperies: et os meum annuntiabit laudem tuam. / Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: holocaustis non delectaberis. / Sacrificium Dei spiritus contribulatus: cor contritum, et humiliatum, Deus, non despicias. / Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: / ut aedificentur muri Jerusalem. / Tunc acceptabis sacrificium iustitiae, oblationes, et holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos // Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto, / sicut erat in principio, et nunc et semper et in saecula saeculorum. AMEN
Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia. / Nel tuo grande amore cancella il mio peccato. / Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato. / Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. / Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. / Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. / Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo mi insegna la sapienza. / Purificami con issòpo e sarò mondato; lavami e sarò più bianco della neve. / Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato. / Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. / Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. / Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. / Rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso. / Insegnerò agli erranti le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. /

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza. La mia lingua esalterà la tua giustizia. / Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. / Poiché non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti. / Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto è umiliato tu, o Dio, non disprezzi. / Nel tuo amore fa' grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme. / // Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, / come era nel principio, e ora e sempre e nei secoli dei secoli. AMEN. /

Cantata per l'elezione del Consiglio della Città –
Leipzig 30 agosto 1723

(Poeta sconosciuto. Verso 1. Martin Lutero, *German Te Deum*, verso 4, Lipsia 1529)

1. Chorus. Preise, Jerusalem, den Herrn, / lobe, Zion, deinen Gut! / Denn er machet fest die Riegel deiner Tore / und segnet deine Kinder drinnen, / er schaffet deinen Grenzen Frieden. (Psalm 147:12-14)
Coro [S, A, T, B, Tromba I-IV, Tamburi, Flauto I/II, Oboe I-III, Violino I/II, Viola, Continuo]
Gerusalemme, celebra il Signore! / Loda il tuo Dio, o Sion! / Egli rinforza i catenacci delle tue porte / ha benedetto i bambini nelle tue case, / garantisce la pace nella tua terra.

2. Rezitativ T. Gesegnet Land, glückselge Stadt, / Woselbst der Herr sein Herd und Feuer hat! / Wie kann Gott besser lohnen, / Als wo er Ehre läßt in einem Lande wohnen? / Wie kann er eine Stadt / Mit reicherm Nachdruck segnen, / Als wo er Güt und Treu einander läßt begegnen, / Wo er Gerechtigkeit und Friede / Zu küssen niemals müde, / Nicht müde, niemals satt / Zu werden teur verheißen, auch in der Tat erfüllet hat? / Da ist der Schluß gemacht: gesegnet Land, glückselge / Stadt!
2. Recitativo [Tenore, Continuo]. *Terra benedetta, città radiosa, / Dove il Signore stesso ha il suo suolo e il suo fuoco! / In che modo Dio potrebbe dare una migliore ricompensa / Di quella concedere l'onore di vivere in un luogo? / Quale città / Potrebbe essere così esplicitamente benedetta dal lui? / Poiché quando fa incontrare la bontà e la fede / Quando fa che la giustizia e la pace / Non cessino mai di abbracciarsi, / E quando mai stanco, mai soddisfatto, / Di fare promesse, le ha anche realizzate con le azioni? / Dunque noi tiriamo questa conclusione: terra benedetta, città radiosa!*

3. Arie T. Wohl dir, du Volk der Linden, / Wohl dir, du hast es gut! / Wieviel an Gottes Segen / Und seiner Huld gelegen, / Die überschwenglich tut, / Kannst du an dir befinden.

3. Aria [Tenore Oboe da caccia I/II, Continuo]. *Salve, popolo dei tigli, / Salve, tutto per te procede per il meglio!*

17/02/2014
KIRK & BOE B
EWA SA HADAWA
MELBA DRETA
& ANKAT
SANTA KASAPTE SA SABOT
E HADAWA DOG HAKOBA
DA BELIAW



ARTERIA
ARTERIA
ARTERIA



*/ Quanto della benedizione di Dio / E del suo favore, /
Ch'egli accorda a profusione, / Tu puoi trovare in te.*

4. Rezitativ B. So herrlich stehst du, liebe Stadt! /
Du Volk, das Gott zum Erbteil sich erwählt hat! /
Doch wohl! und aber wohl! wo man's zu Herzen
fassen / Und recht erkennen will, / Durch wen den
Herr den Segen wachsen lassen. / Ja! / Was bedarf
es viel? / Das Zeugnis ist schon da, / Herz und
Bewissen wird uns überzeugen, / Daß, was wir
Gutes bei uns sehn, / Nächst Gott durch kluge
Obrigkeit / Und durch ihr weises Regiment
geschehn. / Drum sei, geliebtes Volk, zu treuem
Dank bereit, / Sonst würden auch davon nicht
deine Mauern
schweigen!

4. *Recitativo [Basso Tromba I-IV, Tamburi, Flauto I/II,
Oboe da caccia I/II, Continuo]. Come ti elevi
gloriosamente, amata città! / Tu popolo, Che Dio ha
scelto per condividere la sua eredità! / È bene, sì è bene,
quando si prende a cuore / E quando si riconosce con
certezza / Attraverso cosa il Signore accresce la sua
benedizione. / Sì! / Cosa volete di più? / La prova è qui, /
Il nostro cuore e la nostra coscienza ci convinceranno, /
Che tutto il bene che vediamo fra noi, / Con Dio, arriva
grazie a un potere prudente / Ed al loro saggio governo. /
Dunque, popolo caro, sii pronto a ringraziare
sinceramente, / Altrimenti neppure i muri resteranno in
silenzi!*

5. Arie A. Die Obrigkeit ist Gottes Gabe, / Ja selber
Gottes Ebenbild. / Wer ihre Macht nicht will
ermessen, / Der muß auch Gottes gar vergessen: /
Wie würde sonst sein Wort erfüllt?

5. *Aria [Alto, Flauto I/II all' unisono, Continuo].
L'autorità è un dono di Dio: / Ne fa l'immagine di se
stesso. / Colui che non si vuole sottomettere al suo potere:
/ È condotto a dimenticare anche il potere di Dio: se no
come potrebbe compiersi la sua parola?*

6. Rezitativ S. Nun! Wir ekenen es und bringen dir,
/ O höchster Gott, ein Opfer unsers Danks dafür. /
Zumal, nachdem der heutge Tage, / Der Tag, den
uns der Herr gemacht, / Euch, teure Väter, teils von

eurer Last entbunden, / Teils auch auf euch /
Schlaflose Sorgenstunden / Bei einer neuen Wahl
gebracht, / So seufzt ein treues Volk mit Herz und
Mund zugleich:

6. *Recitativo [Soprano, Continuo]. Adesso! Noi lo
riconosciamo e ti portiamo, / O Altissimo, un'offerta
come ringraziamento. / Soprattutto dopo oggi, / il giorno
che il Signore ha fatto per noi, / Per voi, Padri della città,
alcuni dei quali per sollevarlo dalo loro fardello, / Altri
per apportare loro delle ore senza sonni agitati, / con una
nuova elezione, / Un popolo leale col cuore e con la bocca,
sospira così:*

7. Chorus. Der Herr hat Guts an uns getan, / Des
sind wir alle fröhlich. / Er seh die teuren Väter an /
Und halte auf unzählig / Und späte lange Jahre
naus / In ihrem Regimente Haus, / So wollen wir
ihn preisen.

7. *Coro [S, A, T, B, Tromba I-IV, Tamburi, Flauto I/II,
Oboe I-III, Violino I/II, Viola, Continuo]
Il Signore per noi ha fatto delle cose buone, / Perciò noi
tutti ci rallegriamo. / Che egli vegli sui nostri padri
fedeli, / E li aiuti nel corso degli innumerevoli / E lunghi
anni che verranno / Nella casa del loro governo; / Così
vorremmo pregarlo.*

8. Rezitativ A. Zuletz! / Da du uns, Herr, zu
deinem Volk gesetzt, / So laß von deinen Frommen
/ Nur noch ein arm Gebet vor deiner Ohren
kommen / Und höre! ja erhöre! / Der Mund, das
Herz und Seele seufzet sehre.

8. *Recitativo [Alto, Continuo]. Infine! / Poiché, Signore,
tu ci ritieni tuo popolo, / Concedi che dal tuo popolo pio /
Una sola preghiera aggiuntiva arrivi alle tue orecchie /
Ed ascolta! Sì, ascoltaci! / La bocca e il cuore e l'anima
sospirano forte.*

9. Choral [S, A, T, B, Strumentazione assente]. Hilf
deinem Volk, Herr Jesu Christ, / Und segne, was
dein Erbteil ist. / Wart und pfleg ihr' zu aller Zeit /
Und heb sie hoch in Ewigkeit! / Amen.

*Corale. Aiuta il tuo popolo, Signore Gesù Cristo, / E
benedici quello che è tuo erede. / Occupati e prenditi cura
sempre di lui / E innalzalo verso l'eternità / Amen*

IL PROGETTO

Il Consorzio tra i Conservatori del Veneto propone
per il quinto anno consecutivo il laboratorio
artistico-formativo internazionale di musica antica a
Villa Contarini di Piazzola Sul Brenta. La gestione
comune del progetto finanziato dalla Regione del
Veneto, messo in atto per la prima volta nel

settembre del 2007 e ripetuto – in convenzione con
la Regione – per tre edizioni negli anni 2008-2012 ha
garantito il buon esito della proposta formativa che
ha coinvolto in cinque anni quasi 300 studenti tra i
migliori del Veneto sotto la guida degli illustri
direttori d'orchestra e clavicembalisti Ton
Koopmann (per il primo anno, 2007), Christopher

Hogwood (per il secondo, 2008) e Roy Goodman (per il terzo e quarto anno, 2009 e 2010), Alfredo Bernardini (per il quinto). Il successo delle passate edizioni spinge il Consorzio tra i Conservatori a rinnovare la proposta, perfezionata nell'offerta formativa e nell'organizzazione tecnica dopo l'esperienza maturata. Bernardini, che, oltre alla grande esperienza di musicista e direzione nell'ambito della sua attività concertistica con il suo Ensemble Zefiro, e innumerevoli altre compagini, associa un'intensa attività didattica e direzionale nell'ambito dell'Esmuc di Barcellona. Gli obiettivi dei laboratori internazionali di musica antica si sviluppano in due ambiti principali: ambito formativo e della produzione artistica. Il primo ambito garantisce agli studenti ammessi a partecipare al laboratorio la possibilità di lavorare sotto la guida di un musicista (direttore e *strumentista*) di fama internazionale coadiuvato dall'apporto dei docenti di musica antica dei Conservatori del Veneto. Il secondo ambito permette produzioni musicali e artistiche di alto livello grazie al coinvolgimento di studenti preparati appositamente con tempi e modi adeguati allo svolgimento di concerti in orchestra. Tutta l'attività di programmazione artistica e tecnica è coordinata da una commissione costituita da docenti referenti nominati da ciascun Conservatorio Veneto e rappresentanti dell'attività della musica antica nel proprio Istituto. Grazie alla collaborazione che si rinnova più volte durante l'anno con la Fondazione G.E. Ghirardi e alla fiducia accordata dalla Regione del Veneto tutte le produzioni sono ospitate nella sede di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (PD).

IL CONCERTO

La cantata bachiana *Preise, Jerusalem, dem Herrn* BWV 119 venne eseguita per la prima volta a Lipsia il 30 agosto 1723, come testimonia lo stesso manoscritto originale che tramanda l'opera; fra le incombenze musicali spettanti a Johann Sebastian Bach durante la sua permanenza a Lipsia vi era infatti quella di comporre e dirigere le musiche per l'elezione e l'avvicinarsi dei consigli cittadini. Il contenuto ed il registro stilistico dei testi impiegati da Bach per questo tipo di cantate 'civili' hanno tratti ricorrenti e genericamente laudativi, in quanto tesi alla celebrazione del potere cittadino ed alla fiduciosa preghiera rivolta a Dio al fine di proteggere la comunità: tale netta inclinazione mostrata dal libretto si riflette ovviamente nel luminoso rivestimento musicale approntato da Bach, inaugurato da una sontuosa, imponente

eppur leggera *ouverture* in stile francese, il cui organico annovera addirittura quattro trombe, cinque sezioni di fiati (flauti e oboi) e percussioni, oltre alla consueta sezione ad arco supportata dal basso continuo. Le figure ritmiche che dominano fin dal principio questo grandioso movimento d'apertura sono costituite da eleganti articolazioni puntate e celeri *volate* di semicrome, contrapposte in una vera e propria alternanza concertante ai blocchi sonori più omoritmici e massicci affidati a trombe e percussioni; l'ingresso del coro segna un nuovo episodio in stile fugato, anche se le voci preferiscono muoversi in omoritmia (ossia, con medesimo ritmo e quindi contemporanea scansione delle sillabe), lasciando talvolta ai soli soprani e bassi il compito di imitarsi giocosamente a vicenda. Si noti inoltre l'improvvisa, per quanto complessa, dolcezza che pervade il verso *und segnet deine Kinder drinnen, er schaffet deinen Grenzen Friede*, seguendo così da vicino l'*affetto* che scaturisce dal testo del Salmo 147. Un ritorno all'imponenza sfarzosa dell'*ouverture* alla francese segna la conclusione del movimento I, seguito da un secco recitativo (II) in cui sono immediatamente citate la *Gesegnet Land* e soprattutto la *glückselige Stadt* (parole utilizzate anche in fine, in una sorta di chiasmo la cui simmetria sembra evocare la perfezione del *buon governo* celeste, riflesso nell'amministrazione cittadina). Splendida e rassicurante nel suo registro centrale, l'aria *Wohl dir, du Volk der Linden* per due oboi da caccia, tenore e continuo (III; il riferimento ai tigli si ricollega all'etimo della parola Lipsia, derivata dallo slavo *Lipsk*, ossia 'insediamento ricco di tigli') si apre con un dolce e cullante andamento ritmico, ripreso dal solista, il quale si sofferma con estese ma squisite fioriture proprio sul termine-chiave del testo, ossia *Volk*, 'popolo', 'comunità'. Anomalo per il suo *status* di recitativo è poi il IV movimento, ove il basso solista alterna la declamazione a grandiosi ed energici 'blocchi sonori' destinati a trombe e percussioni; altrove, quando il testo sacro si dimostra più introspettivo (*Doch wohl! und aber wohl!*) Bach accompagna invece la voce con note lunghe eseguite da oboi e flauti, mutando così repentinamente tanto il colore sonoro quanto il clima affettivo dell'intero movimento. L'aria seguente (V) s'inaugura quasi dolente, segnata dal contrappunto tessuto fra i due flauti in unisono ed il continuo, a cui si aggiunge il contralto solo; la melodia è dolce e sinuosa, dai tratti quasi di danza. Un nuovo recitativo (VI) vede per la prima volta la voce del soprano solo; senza soluzione di continuità si sfocia nel coro *Der Herr hat Guts an uns getan* (VII), contraddistinto dall'osservanza della

forma con *da capo*. A suo modo grandioso e di ampio respiro questo movimento è tuttavia più posato del primo; le voci intrecciano inizialmente una struttura fugata, in un crescendo di organico – dai semplici coro e continuo all’intera compagine orchestrale –, per poi procedere in maniera più compatta (*Er seh die teuren Väter an*). Infine, il consueto corale conclusivo (*Hilf deinem Volk, Herr Jesu Christ*) è preceduto da un recitativo secco (VIII e IX): il corale, il cui testo è tratto dal *Te Deum* di Lutero (1529), è strutturato nelle abituali quattro parti omoritmiche, particolarmente compatte nel chiedere a Cristo la protezione per la città di Lipsia. Un lieve, fiorito e fiducioso *Amen* chiude infine la cantata. Il *Miserere* di Giovanni Benedetto Platti, cantante, strumentista e compositore dai natali padovani ma che nel 1722 si trasferì stabilmente nella tedesca Würzburg, città in cui rimase fino alla morte, è un felice esempio della sua produzione sacra, limitata ad alcune messe ed allo *Stabat Mater*; interessato alla ricerca di nuovi orizzonti stilistici tanto da spingersi – in determinate composizioni – fino alle forme pre-classiche, Platti sa dosare sapientemente la cifra più innovativa con il recupero delle sonorità più squisitamente barocche e ‘di maniera’, potendo contare sulla propria abilità

nella gestione delle strutture formali. Nel *Miserere* il compositore si affida senza dubbio a scelte ‘tradizionali’, anche se non rinuncia a contrasti armonici ed alle potenzialità espressive offerte dal cromatismo: il I movimento è testimone diretto di tali scelte, poiché il testo penitenziale e accorato del salmo trova perfetta corrispondenza (e amplificazione) nel dolente intrecciarsi delle voci, in un primo momento sullo sfondo di un inquieto ritmo puntato agli archi, successivamente con maggiori slanci melodici (*secundum magnam misericordiam tuam*). Il II movimento è costituito da duetti riservati ai solisti, accoppiati per tessitura (prima acuta, ossia soprano e tenore, per *Et secundum multitudinem*; poi grave, con contralto e basso, per *Amplius lava me*); nel finale del brano Platti procede per sia accumulazione, affidando *Quoniam iniquitatem meam* a tutto il coro, sia approfittando delle potenzialità offerte dal cromatismo (particolarmente adatto per illustrare la profonda contrizione insita nel passo *et peccatum meum contra me est semper*). Un nuovo duetto (oboe solo e contralto), elegante e pacato, anima il III movimento, mentre il IV consta di due brevi passaggi corali quasi completamente omoritmici; le voci femminili sono poi protagoniste di *Ecce enim*



veritatem (V), la cui tonalità maggiore, ferma e rassicurante ben si adatta al contenuto del testo sacro ('ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo mi insegni la sapienza'), dileguando il clima cupo e pervaso di pentimento che caratterizza l'intero salmo. Sia in *Auditui meo* (VII) che in *Cor mundum crea* (VIII, per coro) Platti ricorre nuovamente a dolenti passaggi cromatici e a sapienti mutamenti armonici che sorprendono l'ascoltatore, mentre in *Docebo iniquos vias tuas* (IX) il compositore esplora una nuova combinazione timbrica, ossia contralto e tenore in duetto; particolarmente intensa e melodicamente arida è l'aria per basso *Libera me de sanguinibus* (X), ove ancora una volta si seguono da vicino l'espressività e le potenzialità immaginifiche del testo liturgico; la dossologia conclusiva si apre in un grazioso tempo di *siciliana* (*Gloria Patri*, XIV), mentre l'ultimo movimento è – come avviene, ad esempio, in entrambi i *Gloria* in re maggiore di Antonio Vivaldi – riservato al coro, in un severo e solenne tempo di fuga. A completare idealmente il programma due sono i concerti strumentali qui proposti, ancora opere di autori di ascendenza veneta (Galuppi era nato a Burano, Torelli a Verona): in particolare, la *Sinfonia a 4* per 4 trombe, timpani, 2 violini, 2 violoncelli, archi e continuo di Giuseppe Torelli si apre grandiosa e smagliante, come si conveniva ai repertori impiegati per le celebrazioni patronali nella basilica di S. Petronio a Bologna (città di adozione del compositore) o per quelle dell'Accademia Filarmonica bolognese, riallacciandosi così idealmente al clima laudativo e solenne che permane la cantata BWV 119.

Silvia Perucchetti

ALFREDO BERNARDINI

Nato a Roma nel 1961, si trasferisce in Olanda nel 1981 per specializzarsi in oboe barocco e musica antica con, tra gli altri, Bruce Haynes e Ku Ebbinghe. Nel 1985 è membro dell'Orchestra Barocca dell'Unione Europea al suo primo anno di esistenza. Nel 1987 ottiene il suo diploma di solista presso il Conservatorio Reale dell'Aja. Ha partecipato a concerti in tutti i paesi d'Europa, negli Stati Uniti d'America, in Giappone, Cina, Israele, Egitto, Sudamerica e Australia, come membro o solista ospite di prestigiose orchestre barocche quali Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, Das Freiburger Barockorchester, The English Concert, Bach Collegium Japan, The Amsterdam Baroque Orchestra e altre. Nel 1989 fonda Zefiro insieme ai fratelli Paolo ed Alberto Grazzi, un ensemble dove gli strumenti a fiato hanno un ruolo

di primo piano. Ha partecipato a circa 100 registrazioni discografiche. Tra gli altri, il suo CD con concerti per oboe di Vivaldi è stato premiato con il Cannes Classic Award 1995. Nel 1999 ha diretto Zefiro in un documentario su Antonio Vivaldi per la televisione belga. Oltre a guidare Zefiro nella formazione orchestrale, è stato direttore ospite di orchestre barocche in Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Austria, Germania, Olanda, Polonia, Danimarca, Norvegia, Svezia, Israele, Australia, Canada e della European Union Baroque Orchestra. Le sue ricerche sulla storia degli strumenti a fiato sono risultate in diversi articoli per riviste internazionali specializzate. Dal 1992 è docente presso il Conservatorio di Amsterdam e dal 2002 al 2007 presso la Escola Superior de Musica de Catalunya. È anche docente ospite presso diversi altri conservatori e corsi estivi in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Austria, Israele, Stati Uniti ecc.



Giovedì 4 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 21

MI PALPITA IL COR

FILIPPO
controtenore

Ensemble AUSER MUSICI

CARLO IPATA
traversiere

ALESSANDRO PALMERI
violoncello

FRANCESCO ROMANO
tiorba

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (Halle, 1685 – Londra, 1759)

Mi palpita il cor, Cantata HWV 132c
Recitativo – Aria – Recitativo Mi palpita il cor
Aria Ho tanti affanni in petto
Recitativo Clori, di te mi lagno
Aria Se un dì m'adora la crudele

FRANCESCO BARSANTI (Lucca 1690 – Londra 1772)

Sonata in la minore n. 4 op II
Vivace, Grave, Allegro

FRANCESCO GASPARINI (Camaione 1661 – Roma 1727)

Aria da Roderigo (Livorno 1686)
Aure Grate Aure Serene
Aria con flauto

FRANCESCO GEMINIANI (Lucca 1687 – Dublino 1762)

Sonata per violoncello e Basso Continuo op. 5 n.6
Presto, Adagio, Allegro

JOHANN ADOLF HASSE (Bergedorf, 1699 – Venezia, 1783)

Cantata
Recitativo Oh Dio! Partir conviene
Aria Oh Dio dirti vorrei
Recitativo In compagnia della mia pura fede
Aria Ah se potessi

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

Sol da te mio dolce amore, aria di Ruggero, da *Orlando*

JOHANN ADOLF HASSE (Bergedorf, 1699 – Venezia, 1783)

Aria Corro, volo

MI PALPITA IL COR

Georg Friedrich Händel

Arioso e Recitativo: Mi palpita il cor, / né intendo perché, / agitata è l'alma mia, / né so cos'è.
/ Tormento e gelosia, / sdegno, affanno e dolore / da me che pretendete? / Se mi volete amante, amante son; / ma, oh Dio, non m'uccidete, / che il cor fra tante pene / più soffrire non può le sue catene.
Aria: Ho tanti affanni in petto, / che qual sia il più tiranno / io dir no'l so. / So ben che do ricetta / a un aspro e crudo affanno / e che morendo vo'. // *Recitativo:* / Clori, di te mi lagno; / e di te, o nume, / figlio di Citerea, / ch'il cor feristi / per una che non sa / che cosa è amore, / ma se d'egual' saetta / a lei feristi il core, / più lagnarmi non voglio; / e riverente inanti al simulacro tuo / prostrato a terra, umil, devoto / adorerò quel Dio, / che fe' contento e pago / il mio desio. // *Aria:* / S'un dí m'adora la mia crudele, / contento allor' il cor sarà. / Che sia dolore, che sia tormento / questo mio seno più non saprà.

AURE GRATE AURE SERENE

Aure grate, aure serene / Ho smarrito il caro bene: / chi di voi lo scopre a me? / Se pur fauste voi mi siete, / le più dolci spirerete / aure belle: dove egli'è?

CANTATA

Oh Dio, partir conviene / dura necessità già ne separa, / ricevi o dolce e cara Mirzia di questo cor parte migliore. / Ricevi o Mirzia, oh Dio, dal misero mio core / l'ultimo addio. / Della fronte il pallore

STRANIERI IN ITALIA E ITALIANI ALL'ESTERO

Nei corso dei secoli il viaggio in Italia non rappresentava soltanto una gustosa meta per i rampolli delle famiglie nobili e borghesi europee, bensì il coronamento di una complessa esperienza formativa in ambito artistico, musicale, letterario e umano. I principali protagonisti di questo *tour* erano i compositori nordeuropei che, specialmente fra il XVII e il XVIII secolo, sentivano il bisogno di confrontarsi con la tradizione musicale strumentale e vocale italiana. Tra gli illustri nomi che completarono i loro studi nel Bel Paese troviamo quello di Georg Friedrich Händel invitato nel 1706 da Ferdinando de' Medici che gli commissionò la composizione del *Rodrigo*. Proseguì poi per Roma raccogliendo i favori dei grandi mecenati romani, successivamente fu a Napoli e infine raggiunse Venezia dove scrisse l'*Agrippina*. La cantata *Mi*

con qual fiero sudore m'allontanai da te / già si palesa / Sai che l'anima accesa sui labbri è giunta / e vorria dirti "io sola non ho chi mi consola". / Ma il sospiro e'l dolor gli accenti arresta. / Oh Dio, partir conviene. / Amami e resta. // Oh Dio, dirti vorrei: / "non mi mancar di fe, ricordati di me, mio bene addio". / Ma gl'aspri affanni miei, stringono tanto il cor / che favellarti nemmen poss'io. // In compagnia della mia pura fede / l'immagine di te mio caro bene, è ver che meco viene. / Porto lontano il piede ma, teco idolo mio, si ferma e resta / l'falma, che afflitta e mesta ti seguirà fedele / ovunque sei luce degli occhi miei. / avrò presenti sempre non cangiando mai tempore / le vaghe luci, i cari labbri e'l seno. / Ma il non poterti almeno rimirare una volta in tanto affanno / questo ahi questo del cor sarà il tiranno. // Ah se potessi almeno / esser a te vicino, per una volta in seno / avria conforto il cor. / Ma se da te lontano mi porta rio destino / ah che ristoro invano io spero dal mio dolor.

SOL DA TE MIO DOLCE AMORE

Sol da te mio dolce amore / questo core avrà pace avrà conforto / Le tue vaghe luci belle son le stelle / onde amor mi guida in porto.

CORRO, VOLO

Corro, volo... e dove? / O Dio tu sei morto, idolo mio / ah! Qual fiamma io sento in seno / di veleno e di furor / vendicar vo' i torti miei / sul crudel tiranno / audace nuova furia / con la face, con lo scempio / e col terror.

palpita il cor HWV 132c con traversiere obbligato, di cui conosciamo tre differenti versioni, venne composta tra il 1710 e il 1713 all'inizio del soggiorno londinese del compositore. In essa Handel dimostra di aver raggiunto una perfetta comprensione dei modelli operistici italiani scarlattiani. Un altro celebre compositore tedesco che si stabilì in Italia e ne condivise gli ideali estetico-musicale fu Johann Adolf Hasse. Hasse soggiornò a partire dal 1730 a Venezia, Bologna, Firenze e Roma, per poi stabilirsi lungamente a Napoli, dove divenne allievo di Porpora e Scarlatti che lasciarono un profondo segno nel suo stile. Hasse può essere considerato un compositore italiano sotto ogni aspetto. Tra le sue composizioni, la cantata *Oh Dio! Patir conviene* e l'aria *Corro, volo* dall'opera *Attalo re di Bitinia* (Napoli, San Bartolomeo 1728) si inseriscono perfettamente nel solco della tradizione operistica

italiana del Settecento con i suoi ideali di chiarezza ed equilibrio. molti compositori stranieri in passato decisero di stabilirsi in Italia, è altrettanto vero il contrario. I musicisti italiani che nel XVIII secolo si trasferiscono all'estero sono piuttosto numerosi ed anche se i tempi sono cambiati, è lecito stabilire un paragone con la situazione attuale. Un tempo certo non mancavano le occasioni di lavoro in campo musicale in Italia, ma erano pochi quelli che riuscivano ad accaparrarsi più o meno meritatamente cariche di prestigio. Per coloro che rimanevano esclusi da queste cariche, non restavano che lavori stagionali e sottopagati che conducevano inevitabilmente alla frustrazione. Quanto poco è cambiato... Fuggire all'estero perciò si rivelava una prospettiva lusinghiera per un musicista italiano la cui solida formazione poteva spianargli la strada a incarichi prestigiosi. I lucchesi Francesco Barsanti, flautista e oboista, e Francesco Geminiani, violinista, esercitarono la loro arte in Inghilterra senza mai più tornare in patria. Il comune denominatore fra i due musicisti lucchesi è Arcangelo Corelli, modello per Barsanti e maestro di Geminiani, nonché essenziale punto di riferimento per la musica strumentale in tutta Europa. L'impronta corelliana è riconoscibile nella *Sonata op. II n. 4 in la minore* di Barsanti e nella *Sonata op. 5 n. 6* (1746) di Geminiani in cui però il virtuosismo e la struttura formale in tre tempi risentono anche dell'opera di Vivaldi. Anche Antonio Vivaldi tentò di inseguire il successo fuori dall'Italia recandosi a Vienna su invito dell'imperatore Carlo VI, ma il sovrano morì poco dopo il suo arrivo e il compositore morì in miseria. *Orlando RV 728* andò in scena nel novembre del 1727 al Teatro Sant'Angelo di Venezia. L'aria di Ruggero *Sol da te mio dolce amore* è introdotta da un lungo solo di flauto che, come una dichiarazione d'amore, spiana la strada alla melodia sognante di Ruggero. Il flauto accompagna il canto anche nell'aria *Aure grate aure serene* dal *Roderigo* (1686) di Francesco Gasparini che, come ci ricorda Charles Burney, fu validissimo compositore e ricercato insegnante e contrariamente a molti dei suoi colleghi, decise di non muoversi dall'Italia.

FILIPPO MINECCIA

Nato a Firenze, Filippo Mineccia ha iniziato i suoi studi musicali molto presto presso la Scuola di musica di Fiesole, cantando come voce bianca nel coro polifonico. In seguito si è dedicato allo studio del violoncello diplomandosi nel Conservatorio Statale di Musica di Firenze (marzo 2006). Nel luglio 2008 si è diplomato in canto col massimo dei

voti e la lode sotto la guida del M.tro Gianni Fabbrini nello stesso conservatorio. Ha conseguito nell'ottobre 2011 la laurea specialistica in canto lirico con lode, sotto la guida della professoressa Donatella Debolini. Svolge un'intensa attività di ricerca riguardante il repertorio vocale del '600 e '700 degli evirati cantori, ricostruendo carriere, biografie, prassi esecutiva dei più importanti castrati dell'epoca barocca. Dal 2005 ha iniziato la sua carriera come controttenore solista, dando numerosi concerti e recital e partecipando con i primi ruoli in numerose opere barocche. Ha lavorato con vari Ensembles e gruppi tra cui si possono ricordare Complesso Barocco, Concerto Köln, Accademia Bizantina, Cappella de'Turchini, Collegium Marianum, Orchestra Barocca Catalana, Orquesta Barroca Nereydas, Auser Musici, Camerata strumentale di Prato, La Verdi Barocca, Art & Jeunesse, lavorando con direttori come Alan Curtis, Antonio Florio, Ottavio Dantone, Carlo Ipata, Filippo Maria Bressan, Gwennolè Rufet, Carlos Aragon, Estevan Velardi, Nicola Pazkowzky, J. E. Illán, Manel Valdivieso e Paolo Crispo. Ha ottenuto diversi riconoscimenti e premi anche internazionali.

CARLO IPATA E AUSER MUSICI

Flautista e direttore d'orchestra, Carlo Ipata si è formato al Banff Center for the Fine Arts (Canada), al Conservatorio Reale dell'Aja e al Conservatoire National de Région di Parigi, dove ha ottenuto il diploma di flauto barocco e di musica da camera. Si dedica con passione ad un'intensa attività di ricerca grazie alla quale ha riportato all'ascolto il vastissimo repertorio per flauto traverso di compositori italiani del '700 (Lidarti, Campioni, Jommelli, Porpora, De Majo, Perez e altri). Ha registrato per le etichette EMI, Amadeux, Agorà, Tactus, Bongiovanni, Symphonia, Hyperion e si è esibito con diversi ensemble di musica antica in Italia e all'estero prima di intraprendere il proprio cammino artistico alla testa di Auser Musici. In qualità di direttore del progetto *Tesori Musicali Toscani* ha collaborato con la Facoltà di Musicologia di Cremona, con l'Università di Pisa, con la Scuola Normale Superiore di Pisa e con la Società Italiana di Musicologia. È corettore dell'edizione *Il flauto in Italia* (Istituto Poligrafico dello Stato 2005). Ha inoltre tenuto corsi e seminari presso la New York University, il CNR di Angers e presso diversi Conservatori e Istituti Musicali italiani. È docente di *Musica da camera* presso il conservatorio di Pesaro. Auser Musici prende nome da un antico fiume della pianura pisana e riunisce sotto la guida di Carlo

Ipata, musicisti e cantanti con solida esperienza internazionale legati dalla passione per il gusto della ricerca e della prassi esecutiva con strumenti storici. Al progetto di Auser Musici aderiscono sin dall'inizio storici, musicologi, case discografiche e il Teatro di Pisa, dove il gruppo è in residenza dal 2001. Carlo Ipata sviluppa nel corso degli anni la sua riflessione sui generi musicali che, dal dramma per musica, al concerto grosso, passando per il quartetto d'Archi, hanno preso le mosse in Toscana irradiandosi in tutta Europa. In questa stessa direzione, il centro d'edizioni Tesori Musicali Toscani, si associa ad Auser Musici nell'obiettivo comune di creare un confronto tra ricerca scientifica e pratica musicale. I concerti e le registrazioni sono quindi l'approdo di un lavoro che ha visto gli interpreti collaborare con un gruppo di musicologi alla ricerca delle fonti originali e al relativo approfondimento delle questioni storiche e stilistiche. Attraverso una innumerevole serie di prime moderne il repertorio di Auser Musici si è arricchito riportando all'ascolto pagine di diversi

compositori, in particolare toscani, mettendo in evidenza la fittissima rete di influenze e contatti con i loro contemporanei europei. Auser Musici si è esibito in vari paesi europei e i suoi concerti sono stati diffusi in varie trasmissioni radiofoniche. Le riviste Fanfare e Gramophone hanno segnalato con speciali menzioni le recenti registrazioni de *Le Disgrazie d'Amore* di Antonio Cesti e *Concerti napoletani* (Jommelli, De Majo, Palella), Luigi Cherubini: arie e sinfonie fra Firenze e Parigi, un recente progetto di Auser Musici in collaborazione con la soprano Maria Grazia Schiavo, è stato in tournée presso prestigiose istituzioni musicali nazionali e internazionali quali la Sagra Musicale Umbra, gli Amici della Musica di Firenze, il Festival di Laon, Fondazione Palazzetto Bru Zane, il Festival *Grandezze & Meraviglie* di Modena. Dal 2005 Auser Musici registra in esclusiva per la casa discografica inglese Hyperion. Auser Musici beneficia del sostegno delle fondazioni bancarie della Cassa di Risparmio di Pisa e della Cassa di Risparmio di Lucca.



Antonio Begarelli (1499 ca.-1565)

Testa di angelo (framm. dal Monumento funebre Beliard), 1528-29, terracotta, Museo Civico d'Arte di Modena

Martedì 9 ottobre, Modena, Teatro San Carlo ore 21

LES GOÛTS RÉUNIS

SURSUM CORDA!

TEODORO BAÙ
viola da gamba

DIEGO LEVERIĆ
tiorba

in collaborazione con il Concorso di musica antica Maurizio Pratola, L'Aquila

JEAN BAPTISTE ANTOINE FORQUERAY (1699-1782)
Chaconne la Morangis ou la Plissay
Antoine et Jean Baptiste Antoine Forqueray, Pièces de viole, Paris 1747

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)
Sonata III in la minore per viola da gamba e basso continuo, RV 43
Largo, Allegro, Adagio, Allegro

ROBERT DE VISÈE (c. 1660-c. 1732)
Chaconne

FRANÇOIS COUPERIN (1688-1733)
Treizième Concert, à 2. instruments à L'unisson
Les Goûts-réunis, ou Nouveaux Concerts à l'usage de toutes les sortes d'instrumens de Musique, Paris 1724)
Vivement, Air Agréablement, Sarabande Tendrement, Chaconne Legère

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL (1685-1759)
Sonata op. I n. 6 in sol minore per viola da gamba e basso continuo, HWV 364b
Larghetto, Allegro, Adagio, Allegro

MONSIEUR DE MACHY (seconda metà XVIII sec)
Prélude *Pièces de Violle, Paris 1685*

MARIN MARAIS (1656-1728)
Le Labyrinthe Quatrième Livre des Pieces de viole, Paris, 1717

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)
Sonata XI in re maggiore per viola da gamba e basso continuo *Trascrizione coeva*

Preludio (Adagio), Allegro, Adagio, Vivace, Gavotta (Allegro)

“Le goût italien et le goût français ont partagé depuis longtemps la république de la Musique; à mon égard, j’ai toujours estimé les choses qui le méritaient, sans acception d’auteurs, ni de nations ; et les premières sonades italiennes qui parurent en France il y a plus de trente années, et qui m’encouragèrent à en composer

ensuite, ne firent aucun tort dans mon esprit, ni aux ouvrages de Monsieur de Lully, ni à ceux de mes ancêtres, qui seront toujours plus admirables qu’imitables”

Quando nel 1724 il compositore Francois Couperin diede alle stampe *Les goûts-réunis, ou Nouveaux*

concerts, nella prefazione si fa portavoce di una *querelle* musicale che a partire dalla fine del XVII° secolo dominava la cultura musicale francese: il contrasto tra lo stile e le forme della musica italiana, e il *bon-gôût*, prerogativa della musica francese. La pietra di paragone per i francesi stessi del loro proprio stile musicale era Jean-Baptiste Lully, compositore e ballerino di origini italiane emigrato in Francia, il quale approfittò dello stretto contatto con Luigi XIV per giungere alla massima carica musicale in Francia, diventando sovrintendente della musica da camera del re, e in questo modo, dominando la scena musicale. A Lully era contrapposta la figura di Arcangelo Corelli, il quale incarnava lo stile italiano, equilibrato tra eleganza formale e virtuosismo. Le sue opere presto si diffusero in tutta Europa grazie a uno straordinario successo editoriale, e anche dopo la sua morte nel 1713 (della quale nel 2013 ricorrerà il 300°) il suo nome continuò ad essere indissolubilmente legato allo stile italiano. Francois Couperin appartiene alla generazione di compositori francesi successiva a quella di Lully: per questo motivo egli è meno vincolato dai dettami stilistici imposti da questa ingombrante figura, e dunque nel suo stile si percepisce una maggiore apertura, soprattutto verso la musica italiana. Egli si sente debitore tanto di Lully quanto di Corelli; egli erige infatti per entrambi un maestoso monumento funebre musicale, componendo e mandando alle stampe due *Apotheoses*, alla memoria di Lully e di Corelli. In un movimento dell'*apothéose* di Lully, nell'annotazione che precede un movimento musicale, Apollo, il dio della musica, "*persuade Lully, et Corelli, Que la réunion des Goûts françois et italien doit faire la perfection de la Musique*". Couperin così facendo apre la strada a una nuova generazione di compositori, non solamente francesi, che vedono un modello di perfezione nell'armoniosa congiunzione di stile italiano e francese. Nel programma qui presentato si desidera presentare questo contrasto e riunione di generi: Marin Marais, allievo di Lully, è espressione di uno stile francese puro, che però talvolta risente, soprattutto nelle ultime opere (tra cui il *Quatrième Livre des Pièces de viole*, pubblicato nel 1717) dell'incessante avanzamento dello stile italiano. Antoine e Jean-Baptiste Antoine Forqueray invece appartengono alla generazione violistica successiva; stilisticamente affini alle opere di Leclair, e dunque legati da un filo diretto allo stile italiano, attingono a piene mani dall'esuberanza virtuosistica caratterizzante di quella musica. È documentato

che inoltre Antoine Forqueray si esibisse spesso in propri adattamenti delle sonate violinistiche italiane, soprattutto di Michele Mascitti e Arcangelo Corelli, con risultati straordinari. In questo contesto si colloca la raccolta anonima di area francese delle 12 sonate per violino e basso continuo dell'op. V di Corelli trascritte interamente per viola da gamba, dalla quale è tratta l'ultima sonata del concerto. Lo stile italiano è rappresentato anche da Antonio Vivaldi, con una sonata (originariamente per violoncello e basso continuo) tratta da una raccolta pubblicata a Parigi nel 1740, e da Georg Friedrich Händel, compositore tedesco di nascita che in Italia completò la propria formazione, venendo in contatto, tra gli altri, con la figura di Arcangelo Corelli. Infine, è compreso nel programma il *Treizième Concert, à 2. instruments à l'unisson* di Francois Couperin, tratto dalla raccolta *Les Gouts-réunis*, in cui il compositore spesso indugia tra momenti di serena eleganza francese, a momenti lirici (ad esempio, nell'*Air*) o a un dialogo imitativo tra i due strumenti pari.

TEODORO BAÛ

Nato nel 1992, intraprende in giovane età lo studio della viola da gamba, e si diploma nel 2012 con il massimo dei voti, lode e menzione speciale sotto la guida dei maestri Claudia Pasetto e Alberto Rasi presso il Conservatorio di Verona. Contemporaneamente studia anche liuto rinascimentale dall'età di tredici anni con Massimo Lonardi. Ha seguito corsi di viola da gamba tenuti dai maestri Cristiano Contadin e Guido Balestracci. Inoltre, suona la viella nell'ensemble La Fonte Musica diretto da Michele Pasotti, con cui si occupa del repertorio dei secoli XIV e XV. Attualmente studia presso la Schola Cantorum Basiliensis sotto la guida di Paolo Pandolfo. Ha tenuto concerti come camerista e in formazioni orchestrali collaborando esponenti di spicco della musica barocca, tra i quali: Juan Manuel Quintana, Roy Goodman, Alfredo Bernardini. Come solista ha suonato in importanti rassegne musicali, tra le quali: Festival Settimane Barocche di Brescia, Mazovia Goes Baroque a Varsavia e Plock, Ghislierimusic a Pavia, Fondazione Marco Fodella a Milano, Festival *Grandezze & Meraviglie* a Sassuolo, e ha partecipato infine a concerti trasmessi live per ORF Radio Österreich 1 (Italia Mia 2012), e Dwójka – Polskie Radio (recital con musiche di Marais e Forqueray). È risultato vincitore di numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra i quali il Premio Nazionale delle Arti 2010 come solista. Recentemente inoltre ha

vinto il primo premio assoluto nella seconda edizione del concorso internazionale Maurizio Pratola, L'Aquila, in duo con il tiorbista Diego Leverić. Ha il suo attivo diverse registrazioni per le case discografiche Naxos e Diastema. Con I Barocchisti e Diego Fasolis ha partecipato alla registrazione di Mission, l'ultimo disco di Cecilia Bartoli, di prossima uscita per Decca.

DIEGO LEVERIĆ

Nato nel 1988 a Rovigno d'Istria, Croazia, inizia in giovane età gli studi di chitarra classica sotto la guida di Domagoj Terzić. Successivamente si diploma in chitarra classica e teoria della musica presso il liceo musicale di Pola. Durante gli studi segue numerose Masterclass in Croazia e all'estero, tenute dai maestri Ante Cagalj, Viktor Vidović, Xhevdet Sahatxhija e Carlo Marchione. Partecipa inoltre a concorsi nazionali e internazionali di chitarra classica (Daleki Akordi, Concorso Europeo di Chitarra - Gorizia, etc.) e nel 2006 vince il primo premio al concorso nazionale croato di musica da camera, con il duo marimba-chitarra. Durante gli anni del liceo lavora per il festival di musica barocca BaRoMus, Rovigno, dove ottiene numerose esperienze organizzative e amministrative, e nel giugno 2012 fa il suo debutto presentando un

concerto all'interno della stessa rassegna. Nel 2008 si iscrive presso la facoltà di Musicologia di Cremona, dove studia tuttora. Contemporaneamente, affascinato dal mondo della musica antica inizia gli studi di liuto rinascimentale, tiorba e chitarra barocca con il Maurizio Piantelli. Studia privatamente con Diego Cantalupi e Massimo Lonardi. Nel 2011 vince il terzo premio (primo non assegnato) nella prima edizione del concorso liutistico "Maurizio Pratola", L'Aquila. L'anno successivo invece, nella seconda edizione dello stesso concorso, presieduta da Paul O'Dette, vince il primo premio nella sezione solistica e il primo premio assoluto nella sezione "musica da camera", con il duo Sursum Corda (insieme a Teodoro Baù, viola da gamba). Con il Sergio Azzolini e l'ensemble L'Aura Soave ha partecipato alla registrazione del II volume di concerti per fagotto di Vivaldi, edito per Naive, e con I liuti de L'Aura Soave ha registrato un programma in trio, con musiche del '500 e del primo '600. Infine, insieme al cantante Renato Dolcini ha collaborato alla realizzazione di un documentario su Claudio Monteverdi, registrato all'interno del palazzo ducale di Mantova per il canale 3Sat.



Venerdì 12 ottobre, Sassuolo, Palazzo Ducale ore 21

IL PRINCIPE DELLA LUNA

SILVIA FRIGATO *soprano*

Ensemble barocco ORFEO FUTURO

ALESSANDRO CICCOLINI
violino primo e direzione

LUCA ALFONSO RIZZELLO
violino secondo

GIOACCHINO DE PADOVA
viola da gamba

CLAUDIO MASTRANGELO
viola da gamba

GIOVANNI BATTISTA GRAZIADIO
fagotto

ANRDEA LATTARULO
violone

PAOLA VENTRELLA
tiorba

MICHELE VISAGGI
cembalo

ANTONIO DRAGHI (Rimini 1634 – Vienna 1700)
dalla cantata *Gli obblighi dell'Universo* Vienna 1680

JOHANN HEINRICH SCHMELZER (Scheibbs 1620 – Praga 1680)
Sonata n. 64 à due violini, viola da gamba e basso continuo

ANTONIO DRAGHI
Scena di Didone, dalla cantata *Il Teatro delle Passioni Humane* Vienna 1690

ANTONIO BERTALI (Verona 1605 – Vienna 1669)
Sonata n. 76 à 2 violini, viola da gamba, violone e basso continuo

ANTONIO DRAGHI
Reggetemi voi, Amor e Pietà, Aria di Medea, dalla cantata *Il Teatro delle Passioni Humane*

ANTONIO DRAGHI
Festeggia ò mondo, dalla cantata *Gli obblighi dell'Universo*

G. VALENTINI Sec XVII
Sonata n. 99 à 2 violini, 2 viole, fagotto e basso continuo

ALESSANDRO CICCOLINI (1970)
Ero e Leandro, cantata per soprano e stromenti

HÒ DI GIOIA PIENO IL COR

Allegrezza: aria: Hò di gioia pieno il cor / d'ogni noia fuggon l'ombre al tuo splendor. // Di piacere colmo hò 'l sen / Fa cadere tutti i nembi il tuo seren.

Giubilo: aria: O' come dolci spirano / le vezzosette aurette / di questo lieto dì. / Le fonti son più limpide / e più gl'augelli scherzano / i fiori non si mirano / brillar già mai così. // O' come dolci spirano / le vezzosette aurette / di questo lieto dì. / Le frondi più verdeggiano; / più le ruggiade cadano: / gl'influssi che sì girano / son tutti gioia sì.

SCENA DI DIDONE

Sinfonia; Recitativo: Enea partito? / Enea mi lascia? / È vero? / Profugo, senza Patria, / D'onda irata rifiuto, / D'infranti Legni avanzo / L'udij l'accolsi: / De le mie fortune / Dono li feci, / E quel ch'è peggio (ò Dio) / Di mè; de l'amor mio. / E ai Venti da le vele? / M'abbandona il Crudele / Schernendo Fè giurata, / Amor sincero? / Enea partito? / Enea mi lascia? / È vero? // *Aria:* Traditore / Poiché il Core M'hai rubato / Puoi lasciarmi, puoi fuggir? / Fatta scherno d'un ingrato / non bram'altro che morir. // *Inhumano* / Dunqu'è vano, Acciò torni / Ogni pianto, ogni sospir. / Resa vile dà tuoi scorni / Non bram'altro che morir. // *Recitativo:* Empio infedel, / Se per pietà non vuoi, / Fermar passi tuoi, / Fallo per crudeltà. / Volgi la Prora / Di novo à i nostri Lidi, / Torna barbaro, e m'uccidi. / Apri tù questo seno / Svena tù questo Core: / Da l'Individuo mio / L'Alma dividi. / Vieni barbaro, e m'uccidi. / Mà che? Mi manca un Ferro? / O' sì vile è? l' mio sdegno, / C'habbi à cercar la morte / Per mano d'un Indegno? / Và pur / Finché dal Cieco Regno / Il disperato Pluto / Con le Furie t'arrivi. / Vuò morir, perché tu vivi. // *Aria:* Odio il Sol perché tu'l miri / Fuggo l'Aure de la Vita / Perché l'Aure tù respiri. / Di bellezza il Mondo privi / Vuò morir perché tu vivi. // Sdegno i Prati, aborro i Monti / Perché sono à tè communi / Abborrisco Rivi, e Fonti. / Di bellezza il Mondo privi / Vuò morir perché tu vivi.

ARIA DI MEDEA

Reggetemi voi / Amor, e Pietà. / Nò, laceri lo sdegno / Le memorie de l'Indegno. / Ah Medea? Gl'Amori

tui / Finiranno in crudeltà? / Reggetemi voi / Amor, e Pietà. // *Insanie de l'Ira* / Temprate il furor. / Nò, scaccisi dal Petto / La memoria d'ogni affetto. / Ah Medea? Così delira / Fatto barbaro il tuo Cor? / *Insanie de l'Ira* / Temprate il furor.

FESTEGGIA Ò MONDO

Allegrezza: aria: Festeggia ò mondo sì / ch'ogn'Alma gioirà / questo felice dì / val un eternità. // Gioisci ò mondo tù / ch'ogn'un festeggerà / giorno si bel non fù / de l'oro ne l'età.

ERO E LEANDRO

Sinfonia; Recitativo: Qual ti riveggio, oh Dio! / Ahi, vista che m'uccide! / Così vieni a bear mi, idolo mio? / È pur questo, occhi miei, leandro? Ahi lasso! / Leandro, il mio conforto, / ecco su queste arene esangue e morto. // *Aria:* Empio mare, onde crudeli, / giusto è ben ch'io mi quereli / della vostra crudeltà. / Sei pur morto, o caro, ed io / veggio ancor, leandro mio, / viva in te la fedeltà. // *Recitativo:* Amor che, ascoso ne' suoi vaghi lumi, / da così dolce loco / porgevi esca al mio foco, / ove fuggisti allor che tempo e morte / tessero insidie al caro idolo mio? / Ahi tempo, ahi morte, ahi crudo amore, oh Dio! // *Aria:* Se la morte non vorrà / meco usar la crudeltà / che già teco praticò, / pria del tempo, idolo amato, / pria del tempo a te verrò. / Che se morte a me s'asconde, / di trovarla in mezzo all'onde / la tua fè già m'insegnò. // *Recitativo:* Questi dalla mia fronte a forza sveltì / biondi crini, che lacci / furo al cuor di Leandro, e gli ornamenti, / rinforzo un tempo, ora gravosi impacci / di mia beltà, prendili, o mar: tu chiudi / nel profondo dell'acque / questi tesori miei; / indi la salma attendi di colei / che più di questi al bel leandro piacque. // *Aria:* Si muora, si muora; / come son viva ancora, / in tanto rio martir? / Alma, non troverai / cagion più bella mai, / più propria per morir. // *Recitativo:* Ecco, gelide labbra, / pegni della mia fè gli ultimi baci. / Dolce nido d'amor, pupille amate: / quanto mi duol che chiusi / rimirar non possiate l'ultimo sforzo d'un fedele amore. / Sì disse, e fiera in mar precipitose / Ove trovò la giovinetta ardita / morte ad altri noiosa, a lei gradita.

MUSICA PER IL PRINCIPE DELLA LUNA ALLA CORTE DI LEOPOLDO I

Nella Biblioteca Augusta di Wolfenbüttel c'è un manoscritto contenente una grande quantità di musica, ricopiata per volere di Augusto di Brunswick-Lüneburg, fondatore della stessa

Biblioteca, grande esperto di musica, di scacchi e di enigmistica e cultore di *Selene*, la Dea della Luna dei greci antichi. Queste musiche, praticamente sconosciute, sono opera di musicisti, tra cui molti italiani, tutti legati alla corte dell'Imperatore Leopoldo I, lui stesso musicista e presente come tale

nell'antologia. Il *Manoscritto di Wolfenbüttel* è un esempio perfetto di encomio del Sovrano: Il Principe della Luna (Luna-Lüneburg) illumina Leopoldo I duplicando le musiche da lui amate, e nasconde tra queste un'Aria dell'Imperatore. Tra gli autori presenti nel manoscritto ci sono alcuni italiani particolarmente frequentati alla corte di Leopoldo: il programma presenta alcune loro opere, altre di Antonio Draghi (anch'egli attivo a Vienna in quegli anni) e una Cantata scritta per l'occasione da Alessandro Ciccolini, che dal 2010 dedica ogni anno una nuova composizione ad Orfeo Futuro. Ciccolini ha deciso di comporre la cantata *Ero e Leandro poiché* (scrive) *La drammatica vicenda dei due sfortunati amanti mi ha sempre appassionato. Molti anni fa scoprii la meravigliosa cantata di G.F. Haendel su testo del cardinale Ottoboni; da allora mi riproposi di mettere in musica, prima o poi, lo stesso soggetto. È stato molto interessante cimentarsi a comporre un tale brano avendo un organico stabilito in partenza, conoscendo già la cantante che avrebbe dovuto interpretarlo; tutto ciò mi ha fatto sentire come un compositore antico, è stata una bellissima esperienza. Lo scrivere musica è innanzitutto una necessità di esprimere ciò che giace racchiuso nell'anima, ed è per questo che per comporre questa cantata, ho utilizzato il linguaggio che più mi appartiene: lo stile musicale italiano del primo settecento, quello che da sempre mi ha conquistato.* Una sinfonia in due parti (La notte e La Tempesta) rappresenta il dramma della morte di Leandro tra i flutti. La cantata comincia con l'entrata in scena di Ero e con la scoperta del cadavere dell'amato, successivamente si articola in tre recitativi e tre arie. Un recitativo accompagnato finale rappresenta l'ultimo addio, l'ultimo bacio di Ero al cadavere del suo Leandro prima del suicidio nelle stesse acque che già uccisero il suo amore. Il Principe della Luna è un *work in progress* di Orfeo Futuro che, oltre all'esecuzione di alcune musiche del *Manoscritto di Wolfenbüttel*, prevede per la stagione 2013-14, la produzione di un'azione scenica sullo straordinario filo rosso che lega questo libro alla pittura di Velasquez e alla nascita delle moderne teorie del teatro.

SILVIA FRIGATO

Si diploma in canto lirico presso il Conservatorio Statale di Musica A. Buzzolla di Adria nel marzo 2005, sotto la guida della prof.ssa Luisa Giannini. Durante il percorso di studi partecipa, in qualità di solista, a numerosi progetti promossi dal Conservatorio; tra questi è da segnalare la messa in scena in prima assoluta di due opere contemporanee: *Il Ritorno* di L. Belloni e *Intermezzo* di C. Benati, realizzate nel 2004 presso il Teatro Comunale di

Adria. Nell'estate 2004 viene selezionata per partecipare alle tournée del Coro Giovanile Italiano diretto da Filippo Maria Bressan con il quale si esibisce in prestigiose manifestazioni quali il Convegno Internazionale *Europa Cantata* a Venezia. Nel febbraio 2005 interpreta alcuni madrigali composti da S. M. Ricatti per l'opera teatrale *Vaccària* di Ruzante rappresentata al Piccolo Teatro di Milano con la regia di Gianfranco De Bosio. Interessata al repertorio e alla prassi del canto barocco partecipa nel settembre 2005, con l'ensemble vocale strumentale Il Teatro Armonico, all'esecuzione della *Messa in si minore* BWV 232 di J.S. Bach sotto la direzione di Michael Radulescu. Nel marzo 2006 vince il 2° premio al concorso Giovani Cantanti Lirici città di Cecina e riceve inoltre un riconoscimento speciale in quanto finalista più giovane. Attualmente frequenta il biennio di specializzazione presso il Conservatorio di Adria e si perfeziona con la prof.ssa Cosetta Tosetti.

ALESSANDRO CICCOLINI

Si diploma nel 1993 al Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto (TV) sotto la guida di G. Fava. Ha iniziato lo studio del violino barocco e della prassi esecutiva antica frequentando corsi con maestri come C. Mackintosh, J. Christensen, A. Curtis, R. Goodman, T. Koopman, A. Manze, coltivando parallelamente lo studio del contrappunto storico e delle tecniche compositive barocche. Nel 1992 ha preso parte alle tournée dell'European Community Baroque Orchestra svoltesi in: Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Germania, Finlandia, Bulgaria e Brasile. Dopo aver conseguito il diploma al Conservatorio, ha frequentato per due anni la classe di violino barocco di E. Gatti presso la Civica Scuola di Musica di Milano. È stato invitato per l'anno accademico 2002/2003 a tenere un corso sulla Storia della prassi esecutiva: musica da camera presso l'Università di Musicologia di Cremona. Attualmente è docente di Violino Barocco presso il conservatorio S. Giacomantonio di Cosenza. Nel 1994, allo Stift Rein, presso di Graz, si è tenuto un concerto interamente di composizioni proprie, scritte per l'occasione; da allora l'attività di compositore e revisore affianca quella di violinista. Ha curato la revisione dell'oratorio *Assalonne Punito* di P. A. Ziani componendone le parti strumentali perdute poi eseguito nel 1997 a Napoli, nel 1998 a Piacenza ed a Berlino dall'ensemble Il Complesso Barocco diretto da A. Curtis. Lo stesso Curtis gli commissiona nel 2005 la ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi recentemente ritrovata: *Motezuma*, poi incisa per



Feste popolari – La girandola (Roma), 1904
 Pubblicità estratto di carne Liebig, Londra. Modena, Museo della Figurina

Deutsche Grammophon e pubblicata come partitura. Il festival dei due Mondi di Spoleto, ha messo in scena nel luglio 2006 la sua ricostruzione dell'opera di A. Vivaldi Ercole sul Termodonte sotto la direzione di A. Curtis. Attualmente collabora in qualità di primo violino con La Cappella della Pietà dei Turchini (Napoli). Recentemente ha ricostruito le parti buffe dell'opera Ottavia restituita al trono di Domenico Scarlatti rappresentata, sotto la direzione di A. Florio nel 2007 a San Sebastian e al Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini di Napoli. Ha registrato per: Accent, Harmonia Mundi, Opus 111, Stradivarius, Tactus, ORF, BBC, RAI 1 e RAI 3. Per la casa discografica Symphonia, ha registrato due CD contenenti composizioni in prima esecuzione in epoca moderna: Il primo libro delle sonate di violino del Sig. Aldebrando Subissati sonator Famosissimo, Fossombrone 1675 uscito nel 1997 e *Concerti da chiesa a quattro stromenti op II*, Casalmaggiore 1729 del compositore Andrea Zani, uscito nel 1998.

ORFEO FUTURO un cantiere per la musica
 Orfeo Futuro ha un organico variabile, come ogni orchestra rivolta alla musica del '600-'700. Nasce dopo una lunga gestazione, necessaria a riunire

energie diverse ed esperienze già mature di musicisti impegnati in vari ensemble. Il primo compito che si è dato è quello di realizzare regolarmente esecuzioni di grandi mottetti sacri. L'occasione per avviare il cantiere fu offerta nel gennaio 2010 dal Teatro Pubblico Pugliese e dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia, che promossero Anima Mea, un festival itinerante di musica sacra che girò in tour in alcune delle maggiori Cattedrali delle sei province pugliesi. Per realizzarlo Orfeo Futuro chiamò alla collaborazione tre collaudati ensemble pugliesi di musica antica: Ensemble Meridies, Florilegium Vocis e Juvenes Cantores, integrati a loro volta da alcuni valenti musicisti da varie parti d'Italia. Sotto la direzione di Alessandro Ciccolini, l'organico di oltre 70 elementi eseguì il *Magnificat* di Bach e alcuni inediti mottetti di autori pugliesi del '700. In quella occasione l'Accademia del Cinema di Enzitetto e MidiMouse girarono un bellissimo documentario pubblicato da Digressione Music. Nel 2011, sempre in tournée regionale, ha proposto un programma interamente dedicato al Vivaldi sacro. Ogni anno, e anche nel 2012, Alessandro Ciccolini offre una sua nuova composizione ad Orfeo Futuro, che la esegue in prima assoluta.

Venerdì 26 ottobre, Vignola, Rocca ore 21.00

AMOR SACRO & AMOR PROFANO

Musica di Antonio Vivaldi, Alessandro Stradella & altri valentissimi Autori

ALESSANDRO GIANGRANDE *contralto*

I MUSICALI AFFETTI

FABIO MISSAGGIA *violino di concerto e direzione*

MATTEO ZANATTO *violino*

EMANUELE MARCANTE *viola*

CARLO ZANARDI *violoncello*

FABIANO MERLANTE *tiorba, arciliuto e chitarra barocca*

LORENZO FEDER *clavicembalo*

In collaborazione con il Concorso di musica antica Premio Fatima Terzo, Vicenza

DARIO CASTELLO (? ca. 1590 – ? ca. 1658)

Sonata decima quinta a 4 per stromenti d'arco, da *Sonate concertate in stil moderno* Venezia 1629.

BIAGIO MARINI (Brescia, 1594 – Venezia, 1663)

Sonata terza variata per il violino solo, da *Sonate Symphonie Canzoni* Opera VIII (Venezia 1629)

ANONIMO Sec. XVII

Fuggi fuggi da questo cielo, *testo di Giuseppino del Biado*

BIAGIO MARINI

Sonata sopra fuggi dolente

da *Sonate da chiesa e da camera per ogni sorte d'stromento* Opera XXII (Venezia 1655)

ALESSANDRO STRADELLA (Nepi, 1639 – Genova, 1682)

O vos omnes, qui transitis per viam

Mottetto, da Composizioni da chiesa e varii strumenti: per alto con violini Parole & Musica del Sig. Alessandro Stradella. Ms presso Biblioteca Estense di Modena, Trascrizione a cura di Fabio Missaggia.

Recitativo, Aria, Recitativo, Aria (arioso), Alleluia

CARLO FARINA (Mantova, ca. 1600 – Vienna, 1639)

Capriccio stravagante a quattro parti, *Dresda 1627*

La Lira, Il Piferino, Lira variata, Qui se bate con il legno del archetto sopra le corde, La trombetta, La Clarino, Le Gnachere, La Gallina, Il Gallo, Il Flautino pian piano, Il Tremulo, Il Fiferino della Soldatesca e il Tambura, Il Gatto, Il Cane, La Chitarra Spagnola, sempre più adagio.

GIOVAN BATTISTA VITALI (Bologna, 1632 – Modena, 1692)

Ciaccona a due violini e b.c., da *Varie partite di passemazo, ciaccona, capricij, e passagalli, a tre* (Modena 1682), Ms presso Biblioteca Estense di Modena

ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678 – Vienna, 1741)

Cessate, omai cessate, *Cantata ad Alto solo con Istromenti* RV 684
Largo e sciolto, Larghetto, Andante molto, Andante, Allegro

FUGGI FUGGI DA QUESTO CIELO

Fuggi Fuggi Fuggi da questo cielo / Aspro e duro spietato gelo (x2) / Tu che tutto imprigioni e leghi / Né per pianto ti frangi o pieghi / fier tiranno, gel de l'anno / fuggi fuggi fuggi là dove il Verno / su le brine ha seggio eterno. / Vieni vieni candida vien vermiglia / tu del mondo sei meraviglia (x2) / Tu nemica d'amare noie / Dà all'anima delle gioie / messenger per Primavera / tu sei dell'anno la giovinezza / tu del mondo sei la vaghezza. / vieni vieni vieni leggiadra e vaga / Primavera d'amor presaga / Odi Zefiro che t'invita / e la terra che il ciel marita / al suo raggio venga Maggio / vieni con il grembo di bei fioretti, / Vien su l'ale dei zefiretti.

VOS OMNES QUI TRANSITIS

(ricostruzione e traduzione di Renato Calza)

I. Recitativo: O vos omnes qui transitis per viam fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languet. // *II. Aria:* O amor Tonantis / quam fervidus es, / tu cordis amantis / et salus et spes.

// *III. Recitativo:* O quam suavis est spiritus tuus, dulcissime Jesu, amandissime Christe, diligentibus te. // *IV. Aria:* Sordet tellus tua flagranti / charitate; o mi dilecte / inter mille praelecte, / da quietem laboranti. // Ad superna properanti / inter huius mundi fluctus / cinosura sis et ductus, / chare Jesu, suspiranti. // *V. Recitativo (arioso):* Valet mundi gaudia: solus amor Jesu me delectat, illi vivam, in hoc moriar et requiescam. //

VI. Alleluia

I. Recitativo: O voi tutti che passate per la via, con fiori rinfrancatemi, con mele saziatemi, perché languo d'amore. // *II. Aria:* O amore divino / quanto sei ardente! / del cuore che ama / tu sei salvezza e speranza. // *III. Recitativo:* O quanto dolce è il tuo

TRA MODENA E VENEZIA

Il progetto, nato con grande entusiasmo lo scorso anno, esprime la volontà comune dei due Festival italiani di Musica Antica *Grandezze & Meraviglie* e *Spazio & Musica* di valorizzare, da un lato i giovani talenti musicali dei nostri giorni, e dall'altro l'immenso patrimonio musicale che la Biblioteca Estense, vero gioiello della città di Modena, custodisce nei suoi archivi. Sarà Alessandro Giangrande, fresco vincitore del *Sesto Concorso di Musica Antica – Premio Fatima Terzo*, il protagonista a fianco de *I Musicali Affetti* in un

spirito, dolcissimo Gesù, degnissimo di amore, per chi ti ama. IV. Aria: La terra si rivela sordida e vile in confronto al tuo ardente / amore; o mio diletto / eletto tra mille, / dona il riposo a chi si affatica. // Per chi cerca di raggiungere le cose superne / passando attraverso i flutti di questo mondo / sii la stella polare e sii la rotta sicura, / o caro Gesù, per chi sospira. // *V. Recitativo (arioso):* Addio, gioie del mondo: il solo amore di Gesù mi piace; per lui vivrò, in questo suo amore morirò e riposerò. // *VI. Alleluia*

CESSATE, OMAI CESSATE

Cessate, omai cessate / rimembranze crudeli / d'un affetto tiranno; / già barbare e spietate / mi cangiaste i contenti / in un immenso affanno. / Cessate, omai cessate / di lacerarmi il petto, / di trafiggermi l'alma, / di toglier al mio cor riposo e calma. / Povero core afflitto e abbandonato, / se ti toglie la pace / un affetto tiranno, / perchè un volto spietato, un'alma infida / la sola crudeltà pasce ed annida. // Ah, ch'infelice sempre / mi vuol Dorilla ingrata, / ah, sempre più spietata / m'astringe a lagrimar. / Per me non v'è ristoro, / per me non v'è più spene. / E il fier martoro / e le mie pene, / solo la morte / può consolar. // A voi dunque ricorro, / orridi spechi, taciturni orrori, / solitari ritiri ed ombre amiche; / tra voi porto il mio duolo, / spero da voi quella pietade / che Dorilla inumana non annida. / Vengo, spelonche amate, / vengo, spechi graditi, / alfine meco involto / in mio tormento in voi resti sepolto. // Nell'orrido albergo, / ricetto di pene, / potrò il mio tormento / sfogare contento, / potrò ad alta voce / chiamare spietata / Dorilla l'ingrata, / morire potrò. / Andrò d'Acheronte / su la nera sponda, / tingendo quest'onda / di sangue innocente, / gridando vendetta / ed ombra baccante / vendetta farò. /

programma che vuole mettere in luce, da un lato lo straordinario virtuosismo strumentale del primo Seicento, e dall'altro la vocalità drammatica ma nello stesso tempo asciutta ed eloquente di Alessandro Stradella. Se Dario Castello, Biagio Marini e Carlo Farina sono degli autentici sperimentatori con tutte le *diavolerie* tecniche possibili (dal pizzicato alle doppie corde, dalle posizioni acute *all'arcata affettuosa*), Stradella punta tutta la sua attenzione sull'aderenza della musica al testo esaltando in questo la tipica vocalità italiana. La cantata di Vivaldi, scritta

qualche decennio dopo Stradella, è un po' il punto di incontro di questi due modi di vedere la musica, virtuosismo sì ma nello stesso tempo grande passione e trasporto emotivo in uno stile inconfondibile che ha segnato un'epoca e che ci commuove ancora oggi.

Fabio Missaggia

O VOS OMNES QUI TRANSITIS

1. Introduzione

O vos omnes qui transitis di Alessandro Stradella (intitolato in partitura « Mottetto à voce sola / Alto con violini ») è contenuto nella raccolta *Composizioni da chiesa e Varii Mottetti* che si conserva presso la Biblioteca Estense di Modena (Mus. F. 1140). In questo manoscritto sono presenti, oltre a composizioni su testo biblico, anche quattro mottetti su testi latini di invenzione libera attribuiti allo stesso Stradella: *Chare Jesu suavissime, Dixit angelis suis iratus Deus, Exultate in Deo* e appunto *O vos omnes qui transitis*, per il quale una nota nella partitura indica «Parole [di] A. S.». I testi dei quattro mottetti mostrano una ricerca di eleganza e di raffinatezza stilistica e retorica; per *O vos omnes qui transitis* non si può escludere che qualche erudito prelado abbia fornito al musicista-verseggiatore qualche suggerimento, se non altro per progettare l'articolazione dei pii concetti, la connessione degli elementi e il tragitto dimostrativo del mottetto. In ogni caso il testo di *O vos omnes qui transitis* dimostra la familiarità del musicista col repertorio gregoriano e la sua abilità nell'adattare formule scritturali, versetti liturgici, immagini e costrutti della poesia latina medievale e contemporanea, concetti e metafore della letteratura devota barocca. I quattro mottetti attribuiti a Stradella sono probabilmente composizioni occasionali commissionate da qualche patrono e destinate a una specifica festività: *Chare Jesu suavissime* fu composto per la festa di S. Filippo Neri nel calendario liturgico; *Dixit angelis suis iratus Deus* era certo destinato a una festa mariana in quanto nella sua complessa struttura 'drammatica' esalta l'intercessione di Maria che placa l'ira di Dio verso l'umanità peccatrice e si chiude col trionfo della Vergine Madre (« Cara Virgo, cara Mater, / tibi fremitu sonoro / mille tubae triumphales / sonent strepitu canoro »). *Exultate in Deo fideles* (« Per il Santissimo ») è intonato alla gioia per l'avvento di Cristo e per la pace che viene portata al mondo (« Veni, veni, o Jesu benigne, / dulcis pacis nos rore asperge »).

2. Un mottetto celebrativo?

O vos omnes qui transitis fu probabilmente allestito in occasione di una cerimonia di monacazione ed è, tra i quattro mottetti di cui Stradella vergò anche il testo, quello più legato a fonti scritturali e a funzioni cerimoniali. Si conosce di Stradella un mottetto concertato con strumenti dedicato alla monacazione di una nobildonna (*Dialogo nel monacato della Signora Angelica Lanti chiamata S. Maria Christina nella Religione*), ove il tema celebrativo era sviluppato come un drammatico conflitto tra mondo e cielo; in *O vos omnes* invece il tono è fortemente soggettivo: il testo è concepito come l'intensa meditazione e la preghiera di un io lirico che presumibilmente rappresenta l'animo di una novizia che con convinzione abbraccia la vita monastica e viene consacrata « sposa di Cristo ». Il mottetto di Stradella pare quindi avvicinarsi, nell'intenzione, alla pratica della composizione e pubblicazione di componimenti poetici in occasione di monacazioni femminili. In età barocca esse erano un evento fastoso e un'occasione di mondanità alla pari del matrimonio: a una giovane appartenente a nobile famiglia che entrava in convento, novella sposa celeste, venivano donati sonetti, rime, corone poetiche, componimenti musicali in occasione della cerimonia della vestizione dell'abito religioso.

3. *La consecratio virginum e il mottetto di Stradella*
Anche sul piano ideale e su quello cerimoniale la *consecratio virginum* e il matrimonio mostravano forti analogie: la monacazione era celebrata come le nozze della vergine con Cristo e quindi il rituale della monacazione era una trasposizione sul piano mistico del rito matrimoniale, del quale conservava l'uso di simboli come il velo e l'anello nuziali (e all'epoca anche la corona). Nella descrizione del rito *De benedictione et consecratione virginum* regolato dal *Pontificale Romanum* le vergini, ricevuto l'anello dal vescovo, cantavano l'antifona *Annulo suo subarravit me Dominus meus Jesus Christus, et tamquam sponsam decoravit me corona*, proclamandosi così 'decorate della corona nuziale come una sposa'. La figura della giovane che si faceva verginale *sponsa Christi* veniva a sovrapporsi (fino a quasi identificarsi con essa) alla figura di Maria; nel rito di consacrazione le vergini erano chiamate a restare « semper incorruptae, inviolatae, et immacolatae, sub vestimento sanctae Mariae » e di fatto *Maria Virgo* e le *virgines* consacrate condividevano nel repertorio gregoriano alcune immagini bibliche,

tratte in particolare dal *Cantico dei Cantici*. Nel giro dei concetti e delle immagini del mottetto di Stradella emergono distintamente i caratteri del rito della *consecratio virginum* prescritto dal *Pontificale Romanum*: *O vos omnes* è incentrato sul tema delle nozze con Cristo, dell'amore mistico, del voto di verginità, della rinuncia al mondo, gli stessi motivi che erano ripetutamente proposti dalle orazioni del vescovo, dai versetti delle antifone, dai dialoghi rituali e dalle formule liturgiche prescritte durante la consacrazione monacale. In secondo luogo *O vos omnes* è ispirato ai motivi del *Cantico dei Cantici*, che era stato riconosciuto dal liturgista Guglielmo Durando già alla fine del XIII secolo come il substrato dell'*Officium Virginum*, in quanto «*Virgines sunt Sponsae Christi*». Proprio per questo il mottetto di Stradella inizia riprendendo un versetto del Cantico, che la tradizione associava alla consacrazione delle vergini: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languet*. Anche alcuni mottetti dedicati a congregazioni femminili nel Seicento si ispiravano a queste immagini. Nel Seicento e nel Settecento, inoltre, i manuali di devozione a uso delle monache spesso proponevano l'interpretazione simbolica dei versetti del *Cantico* come verginale spozalizio a Cristo, a partire proprio da quell'*amore languet*' con cui si apre il mottetto stradelliano; così ad esempio *Il parlar alle grate: discorsi alle reverende monache morali, e spirituali* di Paolo Botti (Venezia 1678). Ancora alla fine del Settecento, a Verona, in un *Canzoniere per la monacazione di nobil donzella veneta*, si potevano proporre versi chiaramente parafrasati dal *Cantico dei Cantici*: *'Nembo odorifero / Di fior versate; / Il sen circondisi / Di poma aurate / A Lei, che giace, / Che amor disface'*. In terzo luogo compare in *O vos omnes* il tema del *contemptus mundi*, il disprezzo e il rifiuto del mondo, che nel rito di monacazione segna la rinuncia ai piaceri terreni in favore della perpetua verginità (le vesti monacali erano presentate dal vescovo come *contemptum mundi significantia*). Ancora Guglielmo Durando aveva sottolineato come il Responsorio cantato dalle vergini nel rito («*Regnum mundi, et omnem ornatum saeculi contempni propter amorem Domini nostri Jesu Christi; Quem vidi, quem amavi, in quem credidi, quem dilexi*») mostrasse la *conculcatio*, letteralmente 'il calpestanto', dei cinque sensi. Ripetendo e parafrasando questa formula latina ('*il regno del mondo, e ogni ornamento della vita terrena io ho sprezzato a causa dell'amore per nostro Signore Gesù Cristo; quel Cristo*

che ho visto, che ho amato, in cui ho creduto'), sant'Alfonso De' Liguori avrebbe commentato nel XVIII secolo: «Io, diceste, ho rinunciato al mondo ed a tutte le sue pompe per amore dello Sposo mio, che ho conosciuto essere il più amabile tra tutti gli sposi, e perciò in lui ho collocati tutti gli affetti miei e tutte le mie speranze.» A questa intonazione e a questi concetti si ispira il profilo testuale di *O vos omnes*, che sembra proporsi come una trasposizione lirica, quasi un compendio e una collaterale parafrasi del rito di ordinazione monastica, forse da esibire nell'ambito dei festeggiamenti promossi dalla famiglia della novizia. Il mottetto stradelliano assume da un lato i momenti topici e i temi meditativi del rito della monacazione previsti dal cerimoniale del *Pontificale Romanum* dal quale la destinataria dell'omaggio aveva ricevuto la *consecratio*, dall'altro rimemora i motivi della messa del *Commune Virginum*: i temi dell'amore mistico verso Cristo, del *contemptus mundi*, dello spozalizio con Cristo, della promessa di vita virginale, dell'attesa fidente della vita eterna in Cristo dopo la morte.

4. *La struttura del discorso in 'O vos omnes'*
 Questa rete di riferimenti è intessuta da Stradella utilizzando il lessico liturgico e quello sentimentale della poesia devota, nell'alternanza di recitativi e arie propria della cantata profana barocca. Dal punto di vista formale, Stradella versificatore concepisce anche questo mottetto nello spirito di una cantata, ovvero con l'alternanza di passi in stile recitativo e sezioni musicali chiuse, al testo delle quali si applicano le strutture metriche della poesia per musica profana. All'ordine del recitativo corrispondono parti di testo prive di rime, con un ritmo non riconducibile a una regolare misura di versificazione ma piuttosto alla prosa; le forme musicali 'chiuse', costruite su sezioni di testo che mostrano una struttura regolare di rime, sillabe e accenti, sono caratterizzate da un andamento ritmico, armonico e vocale squisitamente medio-barocco, secondo le formule dell'aria (o secondo i modi del duetto profano nei mottetti a più voci). Nel mottetto *O vos omnes* soprattutto le parti in recitativo (o in arioso come nell'ultima sezione che precede il festante *Alleluia* conclusivo) sono ricche di citazioni e allusioni scritturali o di riferimenti alla letteratura devota. I contenuti 'para-rituali' del mottetto si dispongono in una semplice ma coerente struttura, che dalla citazione biblica iniziale sul tema dell'amore per Cristo conduce, attraverso il lessico sentimentale

e metaforico delle arie e dei recitativi interni, al rigetto del piacere del mondo, alla devota professione di verginità e fede, al giubilo finale dell'alleluia.

4. *O vos omnes*: citazioni, parafrasi, simbologie
Prima di analizzare in dettaglio il testo di *O vos omnes*, [...si noti ndr] la restituzione che ne ho operato e che - come si vedrà - si discosta in qualche punto dalla versione corrente. [...]. *O vos*

omnes qui transitis si apre con un'enunciazione che sutura due fonti bibliche apparentemente dissonanti: l'esordio è quello di una Lamentazione (*'O voi che passate per la via'*) a cui però non segue la deplorazione del profeta (*'considerate se esiste un dolore pari al mio'*) come si cantava alle Laudi del Sabato santo ma il gioioso empito di un versetto del *Cantico dei Cantici*:
«Fulcite me floribus, sustentate me malis, quia



Antonio Begarelli (1499 ca.-1565), *Madonna con Bambino e San Giovannino detta Madonna di Piazza*, 1522
terracotta (particolare), Museo Civico d'Arte di Modena

amore languet » ('con fiori rinfrancatemi, con mele saziatemi, perché languo d'amore'). Lo stesso versetto compare in un'antifona dell'Ufficio per la festa dei Sette Dolori della Beata Maria Vergine: l'immagine della novizia innamorata di Cristo e quella Madonna si sovrappongono fino a coincidere. Altri riferimenti al *Cantico dei Cantici* si ritroveranno più avanti: nella seconda aria, ad esempio, l'espressione « O mi dilecte / inter mille praelecte » ('O mio diletto, eletto tra mille') richiama da vicino il versetto del *Cantico* «*dilectus meus candidus et rubicundus electus*». Il *Cantico dei Cantici* era una larga fonte di ispirazione per i poeti e per i musicisti dal Rinascimento al Barocco (anche per Palestrina e per Claudio Monteverdi, ad es. nei 'concerti' inseriti nel *Vespro della Beata Vergine* del 1610): questo libro della Bibbia forniva ai musicisti spunti di espressiva intensità 'carnale' paralleli a quelli del coevo madrigale o della cantata. Il teorico Ludovico Zacconi (*Prattica di Musica, Seconda parte*, Venezia 1622) aveva peraltro protestato contro l'implicito realismo erotico dell'utilizzo dei versetti del *Cantico dei Cantici* per composizioni liturgiche: «... hoggi giorno molti cantori si compiaciono di cantar soli *Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es. Tota pulchra es amica mea, formosa mea. Fulcite me Floribus quia amore languet* con altre cose, che Dio sà con qual animo & intenzione loro le cantano. Questo sia detto per zelo di Dio, e per avvertire i cantori, che cantando nelle Chiese, si ricordino di cantare à lode del Signore, e non à sodisfattione delle loro passioni amorose». Il significato del riferimento al *Cantico dei Cantici* in *O vos omnes* è palese: l'amore per cui languet il cuore innamorato è l'amore mistico che anima la giovane novizia, è l'amore di Cristo e verso Cristo. In tutte le sezioni del mottetto stradelliano questo concetto è presente, espresso coi sinonimi dei sostantivi *amor - caritas* e dei verbi *amare - diligere*. L'amore è acceso e bruciante (i termini che lo definiscono sono *fervidus* e *flagrans*, così come nel *Cantico* «le sue vampe sono di fuoco e fiamme divine»), ma è amore spirituale e non carnale, associato alla dolcezza (Cristo, lo sposo, è *dolcissimo*; il suo spirito è *soave*). La prima aria, in senari piani e tronchi, esprime il concetto dell'amore divino garanzia di salvezza e fonte di speranza per l'anima che contraccambia lo slancio d'amore: *O amore divino / quanto sei ardente! / del cuore che ama / tu sei salvezza e speranza*. Il rapporto dell'anima con Cristo è esemplato su quello del *Cantico*, ove la Sulamita esclamava «Il mio diletto è per me, e

io sono per lui». Ancora una volta il testo riporta al livello simbolico delle nozze verginali il motivo amoroso di cui è intessuto tutto il *Cantico dei Cantici* e che una tradizione secolare aveva interpretato simbolicamente e misticamente; nella prospettiva cattolica e nella simbologia della *consecratio virginum*, tale amore è la forza che orienta la vita e che salva, il massimo valore da seguire e da preferire ad ogni realtà terrena. Come scriveva un commentatore all'inizio del Settecento, «Soave è lo spirito del Signore, essendo fonte di delizie di gran lunga maggiori di quelle del senso. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore languet* [...] *Si inveneritis dilectum meum* [...] *nunciate ei, quia amore languet*. Ogni Religiosa può dire in verità con la Sposa dei sacri Cantici, *quia amore languet*, e gusta Giesù, che gli si dica, come ne avvertì S. Geltrude [...] 'Amica mia dimmi, che tu sei languida per l'amore, che tu mi porti'; Ed in essa chiunque volontariamente gl'offerisce il suo volere à sopportare qualsivoglia gravezza per sua cagione» (*Chiave d'oro del Paradiso in terra presentata alle Sac. Vergini per aprirsi il Paradiso in cielo rinvenuta nel ritiro di dieci giorni d'esercizi spirituali*, Perugia 1722). 'Soave è lo spirito del Signore': nelle parole del commentatore il versetto *Fulcite* è associato a un'altra citazione biblica presente nel secondo recitativo del mottetto di Stradella: «O quam suavis est spiritus tuus, dulcissime Jesu, amandissime Christe, diligentibus te» ('O quanto soave è il tuo spirito, o dolcissimo Gesù, o Cristo degnissimo d'amore, per coloro che ti amano'). L'esclamazione parafrasa e rielabora un'antifona per la festa del Corpus Christi, attribuita a San Tommaso d'Aquino; ricordata anche nell'*Imitazione di Cristo* di Tommaso da Kempis, essa è la rielaborazione di un versetto («O quam bonus et suavis est, Domine, Spiritus tuus in nobis», *Liber Sapientiae*, 12, 1) che veniva impiegato in uno dei Versus Alleluatici per la messa *In Die Consecrationis Virginum*. La seconda aria, in due strofe di ottonari con graziosi *enjambements*, è un momento di svolta nel progetto devozionale e celebrativo del mottetto di Stradella: a partire dalla fede nella virtù salvifica e nel carattere totalizzante dell'amore per Cristo espressa nel recitativo, l'aria introduce esplicitamente il concetto del *contemptus mundi*, della rinuncia alle attrattive terrene in favore della dedizione assoluta a Cristo: *Sordet tellus tua flagranti / charitate; o mi dilecte / inter mille praelecte, / da quietem laboranti*. Sant'Ignazio di

Loyola aveva già proclamato, un secolo prima: «O quam, dum caelum aspicio». Analogamente, nel mottetto di Stradella l'esordio dell'aria proclama che la terra si rivela 'sordida e vile' in confronto al bruciante amore di Cristo per l'anima. Il tema dell'amore di Cristo e per Cristo anteposto alle vanità terrene era fondamentale nella *consecratio virginum*: alla consegna del velo il vescovo ammoniva ciascuna vergine: «Accipe velamen sacrum, quo cognoscaris mundum contempsisse, et te Christo Jesu veraciter humiliterque, toto cordis annisu, sponsam perpetualiter subdidisse» ('Ricevi il sacro velo, attraverso il quale tu possa riconoscere di aver disprezzato il mondo e di esserti sottomessa in perpetuo a Cristo come sua sposa, veracemente, umilmente, con l'assenso di tutto il tuo cuore'). Grazie a questa scelta radicale la futura monaca potrà accingersi a una vita di santità e di pace interiore: con lo stesso significato, nel mottetto di Stradella, si proclama che Cristo, lo Sposo. 'il diletto, eletto tra mille' del *Cantico dei Cantici*, può donare la vera pace (la *quiete*) a chi si affatica sulla terra. La seconda strofa dell'aria comporta problemi interpretativi che hanno condotto a una lettura errata che credo di avere qui rettificato: all'inizio della strofa una distrazione del copista ha fatto mancare le prime due parole - le quattro sillabe di 'Ad superna' da cantarsi sulle stesse note dell'incipit della prima strofa ('*Sordet tellus*'). Evidentemente, anche per ragioni di metro e di rima, si deve leggere 'Ad superna properanti' ('per chi cerca di raggiungere le cose superne'). Ma soprattutto il secondo verso è tormentato: la lezione accolta finora dagli esecutori recita '*vites huius mundi fructus*', che non dà senso. La prima parola è chiaramente 'inter', ma alla difficoltà interpretativa si aggiunge un lapsus del copista che ha trascritto l'ultima parola secondo la lectio facilior '*fructus*' anziché il più probabile '*fluctus*': 'frutti' anziché 'flutti'. Il testo della strofa rinvia infatti alla tradizionale metafora (presente anche in Petrarca) della vita umana come navigazione («Est quippe vita praesens instar naviculae, in qua per huius mundi fluctus tantisper navigamus» - affermava Petrus Posnaniensis nelle sue *Institutiones sacrae litterales, morales, speculativae...*, 1640). La vita è una navigazione pericolosa tra le tempeste verso un porto sicuro. Nel mottetto di Stradella, quindi, si invoca Gesù perché sia stella polare e rotta sicura (*cinosura et ductus*) per chi aspira alla purezza celeste e sospira tra le difficoltà. *Cinosura* è un preziosismo linguistico: è la stella polare, la stella più luminosa del Carro

dell'Orsa minore, che guida verso il porto e rassicura i naviganti. L'immagine e il concetto non sono nuovi nella poesia mediolatina: lo testimonia ad esempio un inno liturgico in cui si invoca: «Jesus, sacri ventri fructus, / nobis inter mundi fluctus / sis via dux et conductus / liber ad coelestia: // tene clavum, rege navem, / tu procellam sedans gravem / portum novis da suavem / pro tua clementia». Cristo nocchiero dirige la nave della vita umana, seda le tempeste, conduce a un 'dolce porto', essendo per l'uomo 'la via e la guida alle cose celesti'. Similmente, nel mottetto di Stradella Gesù è la rotta sicura, il *ductus*: con la stessa intenzione, nell'inno *Veni creator Spiritus* si implora lo Spirito Santo affinché «ductore sic te praevio, / vitemus omne noxium». Non casualmente il canto del *Veni Creator* era prescritto nel corso della celebrazione dell'ordinazione femminile a partire dal Pontificale di Clemente VII (1596), e come tale si era perpetuato nei pontificali più vicini all'età di Stradella (il Pontificale Romano promulgato da Urbano VIII nel 1645). L'ultimo recitativo è interpretato da Stradella nella forma di un arioso sublime, commovente nei luoghi ove la musica riveste le parole chiave *moriar et requiescam*, 'morirò e riposerò'. L'allocuzione iniziale sancisce il rigetto delle attrattive del mondo: *Valete mundi gaudia*, 'addio gioie mondane'. L'addio al mondo era un *topos* della poesia devota (nell'inno *Jesu redemptor omnium* si esalta chi «rite mundi gaudia / hujus caduca respuens, / cum Angelis coelestibus / laetus potitur praemiis») e nell'età di Stradella era connesso al tema barocco della *vanitas* (un mottetto di Isabella Leonarda si intitola *Valete mundi gaudia*). Tuttavia nel contesto del mottetto di Stradella esso consuona ancora una volta con la ritualità della *consecratio virginum*: l'orazione del vescovo auspicava prescriveva il costume verginale e il disprezzo del mondo, affinché «contemnendo praesentia, futura sectentur», 'affinché spregiando le cose presenti esse ricerchino le cose future'. L'amore esclusivo per Cristo e il conseguente voto di castità erano ribaditi anche da un'antifona cantata dalle vergini consacrate: *Posuit signum in faciem meam, ut nullum prater eum amatorem admittam* ('Ha posto sul mio volto il suo sigillo, affinché io non accolga nessun amante se non lui'). Ecce, *quod speravi, iam teneo, et ipsi sum iuncta in coelis, quem in terris posita tota devotione dilexi* - è la proclamazione dell'antifona cantata dalle vergini durante la consacrazione: 'Ecco ora vedo ciò che ho bramato, quel che ho sperato ora

posseggo, e sono congiunta in cielo a colui che, quand'ero sulla terra, amai con totale devozione'. La connessione col motivo della consacrazione monacale si fa più eloquente nella parte conclusiva del testo, prima del gioioso alleluia finale, nella commossa proclamazione *Solus amor Jesu me delectat, illi vivam, in hoc moriar et requiescam*: 'Il solo amore di Gesù mi diletta, vivrò per lui, in questo amore morirò e troverò il mio riposo'. Con la stessa totale devozione le vergini consacrate cantavano l'antifona *Ipsi sum desponsata, cui Angeli serviunt, cuius pulchritudinem Sol et Luna mirantur*: 'Ora sono sposa a lui, a colui cui obbediscono gli Angeli, la cui bellezza ammirano il Sole e la Luna'. E il vescovo ordinante proclamava «In charitate ferveant, et nihil extra te diligent». La voce cantante proclama la scelta della verginità perenne, dell'umiltà e della fede: 'Il solo amore di Gesù mi diletta; vivrò per lui, in questo suo amore morirò e troverò riposo'. L'espressione poetica è modellata sul versetto del Salmo 21 «*et anima mea illi vivet*» ('e l'anima mia vivrà per lui'). Il versetto è citato e commentato nel XVII secolo negli scritti del cardinale Bellarmino, assieme a un altro («In pace in idipsum dormiam, et requiescam», *Ps. 4, 9*) che sembra parafrasato qui da Stradella per chiudere il suo concetto in modo commovente. Il verbo *dormire* - che avrebbe contrastato con l'immagine evangelica delle Vergini savie ripetutamente evocata nella *consecratio virginum* e segnatamente nell'antifona iniziale *Prudentes virgines* - viene sostituito enfaticamente dal verbo *morire*, generando una patetica antitesi (*'illi vivam/in hoc moriar'*): la parabola della vita umana, e a maggior ragione della vita consacrata, può solo chiudersi nella pace della morte in verginale santità. Ma Stradella semplicemente riduce al piano emotivo il concetto dottrinale che il vescovo ordinante esponeva concedendo le vergini consacrate, augurando loro che attraverso la santità di vita potessero incontrare lo 'Sposo celeste' vegliando come le Vergini della parabola evangelica, con la lampada accesa e 'non turbate dall'improvviso arrivo del Re ma sicure, unite al coro delle Vergini che lietamente incedono verso di lui'.

Renato Calza

ALESSANDRO GIANGRANDE

Nato a Monopoli, si è diplomato in canto con lode sotto la guida di Serafina Tuzzi presso il Conservatorio N. Rota di Monopoli e in violino

sotto la guida di Francesco D'Orazio. Si è laureato in Economia e Commercio a Bari. Ha approfondito lo studio del repertorio barocco perfezionandosi con maestri quali , Roberta Invernizzi, Rosa Dominguez, Claudio Cavina, Jill Feldman, Renè Clemencic e con Paul Esswood. Si è distinto in diversi concorsi nazionali, tra questi il primo premio assoluto al V Concorso nazionale Premio città di Brindisi e il Diploma d'Onore al concorso TIM presieduto. È stato interprete delle opere di Monteverdi tra cui *L'Orfeo* Festival d'Aix en Provence con la regia di Trisha Brown e la direzione musicale di Renè Jacobs, mentre recente è l'interpretazione nel ruolo di Ottone ne *L'Incoronazione di Poppea* al XXX Festival d'Ambronay sotto la direzione di Leonardo Garcia Alarcon ed a MITO Settembre Musica con Claudio Cavina e La Venexiana. È stato ospite di importanti festival tra cui Resonanzen alla Konzerthaus di Vienna ed al Lincoln Center di New York esibendosi con l'ensemble Concerto Italiano diretta da Rinaldo Alessandrini. Collabora con l'orchestra Academia Montis Regalis diretta da Alessandro De Marchi e con l'ensemble L'Astrée-Montis Regalis diretta da Giorgio Tabacco. Attento al repertorio dei compositori della sua terra, si esibisce frequentemente con l'ensemble La Confraternita de' Musici diretta da Cosimo Prontera, con cui ha debuttato al Barocco Festival Leonardo Leo nelle opere *La Semiglianza* e *La Diana Amante* entrambe di Leonardo Leo. Ha al suo attivo da solista, diverse incisioni discografiche tra cui *Missa Romana* di G.B. Pergolesi con Concerto Italiano & Rinaldo Alessandrini ed. Naïve, *Magnificat* di Leonardo Leo con l'ensemble La Confraternita de' Musici ed. Tactus, l'integrale delle Romanze da Camera di Giuseppe Verdi, in occasione delle celebrazioni per il centenario Verdiano e *Missa Borromea* per soli e coro di Costanzo Antegnati. Tra gli impegni futuri sarà impegnato in una tournée in diversi Festival Francesi con l'ensemble La Chapelle Rhénane di Strasburgo nel *Messiah* di G.F. Handel e in un programma incentrato su H. Schutz nei Festival di Sarrebourg, Festival di Evron, OudeMuziek a Utrecht. Nel 2012 è risultato vincitore del VI Concorso di Musica Antica - Premio Fatima Terzo di Vicenza.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI

Allievo di G. Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983 perfezionandosi successivamente con C. Romano

e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l'Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell'Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell'attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei, suonando spesso in qualità di primo violino e solista, incidendo tra l'altro per la RAI, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, e diverse case discografiche. Come direttore rivolge la sua attenzione principale al repertorio vocale-strumentale del Sei-Settecento. In questa veste ha avviato importanti progetti come l'integrale dell'opera strumentale di Corelli, dell'opera sacra di Vivaldi e delle cantate di Händel. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti e di Händel *Alceste*, incidendo di questo *Apollo e Dafne* e *Clori, Tirsi e Fileno*. Ha inoltre registrato, come direttore e solista, due CD per l'Università di Houston con musiche di Corelli, Vivaldi, Händel e Mozart. È primo violino e direttore principale de I Musicali Affetti, gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche. In qualità di Direttore Artistico dirige il Festival Spazio & Musica, da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. È titolare della cattedra di violino e tiene i Corsi Accademici di primo e secondo livello di violino barocco e vari seminari sulla prassi esecutiva e musica da camera al Conservatorio di Vicenza, del cui Dipartimento di Musica Antica è anche direttore dal 2012. Il gruppo nasce dall'idea di riunire musicisti italiani e stranieri che si dedicano allo studio e all'esecuzione di musica antica con strumenti originali. Lo studio delle fonti antiche e la ricerca costante della qualità del suono vogliono essere le basi per affrontare la musica antica con la più grande libertà di espressione. Ogni strumentista si è formato nelle principali scuole europee e collabora normalmente nell'attività concertistica e discografica con alcuni tra i più importanti gruppi internazionali. Numerosi i concerti nell'ambito di importanti festival in Italia e all'estero. I Musicali Affetti si esibiscono regolarmente nella straordinaria cornice del Teatro Olimpico di Vicenza dove



Dottor Balanzone, 1889
 Pubblicità estratto di carne Liebig, Londra
 Modena, Museo della Figurina

hanno realizzato grandi produzioni. Tra i direttori ospiti che collaborano da anni con I Musicali Affetti spiccano le figure di Monica Huggett e Sigiswald Kuiken con i quali hanno progetti fino al 2013. Tra le registrazioni, oltre a quelle citate prima, da ricordare *Messa in sol maggiore* di Bach e *Pigmalion* di Rameau con la direzione di Sergio Balestracci. Il Festival Spazio & Musica, nato per rivalutare lo straordinario patrimonio artistico di Vicenza, li vede protagonisti da quattordici anni con importanti progetti musicali a fianco di direttori e solisti come appunto M. Huggett, S. Kuijken e R. Alessandrini, M. Radulescu, S. Balestracci, S. Scholz, G. Banditelli, P. Grazi, D. Sherwin ed altri ancora. Il desiderio di apertura verso tutte le forme musicali li ha visti collaborare con compositori dei nostri giorni come Giovanni Bonato (del quale hanno eseguito in prima assoluta *Non nobis, Domine*) e musicisti jazz, come il pianista Stefano Battaglia, con i quali condividono gli stessi ideali musicali.

Martedì 30 ottobre, Modena, Teatro di San Carlo ore 21

FRANCIA & GERMANIA

Musica di Johann Sebastian Bach, Jean-Marie Leclair e Nicolas Bernier

JOOWON CHUNG

soprano

ACADEMIA LIPSIENSIS

ROLF UWE ULBRICH, CHEN-YU HUNG

violino barocco

CHRISTOPHER BERENSON

clavicembalo

In collaborazione con



Hochschule für Musik und Theater Felix Mendelssohn Bartholdy Leipzig

JEAN MARIE LECLAIR (1697-1764)

Deuxième Récréation de Musique, op. VIII (1737) in sol minore

Ouverture, Forlane, Sarabande, Chaconne, Tambourin

NICOLAS BERNIER (1665-1734)

Le café

cantata per soprano, flauto e continuo da Cantates Françaises, 3ème livre, c. 1711

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Sonata V in Do BWV 529 per due violino e b.c.

Allegro, Largo, Allegro

Cantata BWV 205

Der zufriedengestellte Aeolus Aria "Angenehmer Zephyrus"

Cantata BWV 36

Schwingt freudig euch empor Aria: "Auch mit gedämpften schwachen Schritten"

LE CAFFÈ

Récitatif Agréable café, quels climats inconnus /
Ignorent les beaux feux que ta / vapeur inspire ? /
Ah ! tu comptes dans ton empire / Des lieux
rebelles à Bachus. // *Air* // Favorable liqueur dont
mon âme est ravie / Par tes enchantements
augmente nos / beaux jours. / Nous domptons le
sommeil par ton / heureux secours. / Tu nous
rends les moments qu'il dérobe / à la vie. //
Récitatif // À L'Astre dont chaque nuit la clarté
douce et pure / Vient du soleil absent consoler la
nature, / Te doit souvent les regards des humains. /
Les feux rivaux de sa lumière, / Aux yeux savants
par toi devenus plus / Découvrent leur vaste
carrière. / Que Minerve et ses favoris / De tes
divins attraits connaissent bien le prix. // *Air* /
Café, du jus de la bouteille / Tu combats le fatal
poison. / Tu ravis au Dieu de la treille / Le buveur
que ton charme éveille / Et tu le rends à la raison.
/ Le sage, s'il s'amuse à boire, / Ne se livre qu'à tes
douceurs. / Tu sers les filles de mémoire. /
Qu'Apollon célèbre ta gloire. / La sienne accroît
par tes faveurs. / Quand une habille main t'apprête
/ Quel plaisir est égal à celui que tu fais. / Ton
odeur seulement te promet la conquête / Des
mortels qui n'ont pas éprouvé / tes attraits. // *Air*
/ Ô toi, liqueur que j'aime, règne, coule en / tous
lieux. / Bannis le nectar même de la table des
Dieux. / Fais sans cesse la guerre au jus séditieux. /
Fais goûter la terre le doux calme / des Cieux.

IL CAFFÈ

Recitativo / *Delizioso caffè quali climi sconosciuti / non
hanno ancora conosciuto / le belle vampate che / Provoca
il tuo vapore / Ah nel tuo impero contempi / Luoghi che
sfuggono a Bacco* // *Aria* / *O attraente licore che rapisci la
mia anima / con i tuoi incantesimi abbellisci / Le nostre
giornate. / Domiamo il sonno / Col tuo soccorso / Ci
restituisi i momenti che il sonno ruba / Alla vita* //
Recitativo / *La stella il cui chiarore dolce e puro giunge /
a consolare la natura per l'assenza del sole / Spesso ti deve
riconoscenza per gli sguardi degli uomini / I fuochi rivali
della sua luce, / agli sguardi più attenti grazie a te /
Scoprono le loro vastità, / come Minerva e le sue favorite /
Ben conoscono il valore delle tue attrattive divine* // *Aria* /
*Caffè, tu combatti il veleno fatale / Che si versa dalla
bottiglia / Tu sottrai al Dio del vino / Il bevitore, che il tuo*

CANTATE DA CAMERA: A LA FRANÇOISE & AUF DEUTSCHE ART

La cantata da camera si può certamente dire
un'invenzione italiana - o piuttosto un modello
secondo il quale il mondo della musica dal '600

*fascino risveglia / Rendendogli la ragione / Il sapiente, se
gode bevendo, / Non si abbandona se non alle tue
dolcezze. / Tu servi le figlie della memoria. / Apollo celebri
la tua gloria / La sua si accresca grazie a te. // Recitativo
// Quando una mano esperta ti prepara, / Quale altro
piacere assomiglia a quello che procuri. / Il solo tuo odore
ti promette la conquista / Dei mortali che non conoscono
le tue seduzioni. // Aria / O tu licore che amo, regna,
versati in ogni luogo, // Bandisci perfino il nettare sulla
mensa degli dei, // Fai guerra permanente al succo vizioso.
// Fai gustare in terra la dolce calma dei Cieli*

DER ZUFRIEDENGESTELLTE AEOLUS

Eolo soddisfatto. Kantate BWV 205

*Dramma per Musica per il compleanno di Augustus
Friedrich Müller, Professore all'Università di Lipsia, 1725*

Rezitativ: Wohlan! ich will und muss / Auch meine
Seufzer wagen, / Vielleicht wird mir, / Was er,
Pomona, dir / Stillschweigend abgeschlagen, / Von
ihm gewährt. / Wohl! wenn er gegen {mich, dich}
sich gütiger erklärt.

Aria: Angenehmer Zephyrus, / Dein von Bisam
reicher Kuss / Und dein lauschend Kühlen / Soll
auf meinen Höhen spielen. / Großer König Aeolus,
/ Sage doch dem Zephyrus, / Dass sein
bisamreicher Kuss / Und sein lauschend Kühlen /
Soll auf meinen Höhen spielen.

Recitativo: Bene! Io voglio e devo / farlo anche coi miei
sospiri / Forse quello che, Pomona, a te / in silenzio, ha
rifiutato, / sarà da lui concesso. / Beh, se solo mi risponde
con più gentilezza.

Aria: Affascinante Zefiro, / Il tuo bacio che sa di muschio
/ e la tua penetrante freschezza / Dovranno risuonare
sulle mie alture. / Gran re Eolo / Di dunque a Zefiro / Il
suo bacio che sa di muschio / e la sua penetrante
freschezza / Dovranno risuonare sulle mie cime /

Aria: Schwingt freudig euch empor Inmalzate lo
sgardo con gioia *Kantate BWV 36*

Auch mit gedämpften, schwachen Stimmen / Wird
Gottes Majestät verehrt. / Denn schallet nur der
Geist darbei, / So ist ihm solches ein Geschrei, /
Das er im Himmel selber hört.

Anche se con voci flebili e roche, / rendiamo grazie alla
maestà di Dio, / affinché rinforzate dallo spirito che le
pervade, / un grande grido si levi verso il cielo.

compose opere di piccole dimensione destinate alle
orecchie di ascoltatori abituati alla drammaticità ed
anche della comicità dell'opera. Sia i compositori
francesi che tedeschi hanno imitato e ricreato questo
genere arrivando a risultati molto diversi. I temi

sono molto spesso mitologici come nel nostro caso quello di Aeolus musicato da Bach ed anche a volte direttamente ispirati alle mode del momento come la cantata sul caffè. Bernier non è stato l'unico ad onorare la bevanda arrivata dall'oriente con la sua musica, è infatti famosissima l'omonima cantata di J.S.Bach. Bach scrisse le sue cantate non destinate alla chiesa soprattutto per glorificare dei contemporanei, spesso personalità di spicco a capo del consiglio amministrativo della città di Lipsia. La nostra scelta di brani cantati presenta quindi quasi l'eccezione in tutti questi casi. Il compositore Nicolas Bernier si può annoverare tra i più importanti e più prolifici esponenti della cantata francese, nell'arco di circa vent'anni ne compose in tutto 39. Dopo aver completato la sua formazione in Italia sotto la guida di Antonio Caldara, tornò in Francia dove la sua musica riscosse da subito grandi consensi di pubblico anche da parte del Delfino e di tutta la corte. *Le caffè*, pubblicata nel terzo libro di cantate (1703 ca.) è uno dei lavori più piacevoli di Bernier che combina un divertente libretto ed una musica assai accattivante. Il testo è un vero e proprio elogio al caffè, introdotto in

Europa nella metà del XVII secolo che, secondo l'autore, costituisce un vero e proprio elisir contro l'ignoranza umana, favorendo il dialogo e stimolando l'intelligenza. La musica strumentale invece rappresenta in tutti e due i casi l'elaborazione tipica per le due nazioni di un'altra "invenzione" italiana: La Triosonata. L'epoca barocca vede nascere questa specie che vive della vicinanza di due voci simili contrapposte al basso continuo, intrecciandosi con consonanze perfette oppure contrastandosi fortemente con delle dissonanze ravvicinate. Sia Leclair che Bach usano questi mezzi molto espressivi, anche se Leclair rimane fedele all'amore dei francesi della musica da ballo proponendoci una bellissima Suite completissima, della quale in questo programma si sentirà una scelta. Bach invece scrisse le sue Sonate per l'organo "in trio" con la possibilità di vari organici (anche se in questo caso non dichiarati), rimanendo fedelissimo al suo stile più conosciuto pieno di un ricco contrappunto.

LA HOCHSCHULE

Il dipartimento di musica antica dell'Hochschule für Musik und Theater di Lipsia Felix Mendelssohn Bartholdy offre lo studio di materie che non solo comprende gli strumenti dell'orchestra barocca ma anche quelli del repertorio che spazia dal Rinascimento fino al periodo classico, comprensivo di tutte le materie complementari anche di carattere musicologico e/o storico. Grazie a ciò vengono ogni anno realizzati grandi progetti d'opera, o oratori che rappresentano una parte importante di questo repertorio. Le materie principali che si possono studiare nei vari corsi di strumenti storici (Bachelor, Master, Meisterklasse) sono clavicembalo, clavicordo / fortepiano, canto storico, flauto dolce, violino e viola, violoncello, violone / strumenti bassi d'arco del '600, viola da gamba, flauto traverso, strumenti della famiglia dell'oboe, fagotto / dulciana, cornetto, trombone storico, tromba e corno naturale. Il team docenti del dipartimento è costituito da artisti provenienti da varie parti del mondo, con grande esperienza didattica e concertistica ad altissimo livello. Questo rende possibile un insegnamento d'alto rango universitario. In particolare, presso il Dipartimento di Musica Antica, si possono studiare le seguenti materie integrative: Fonti storiche, Clavicembalo e Basso Continuo, Canto storico, Improvvisazione storica, Danza storica, Storia della scrittura musicale, Acustica e storia dei sistemi d'accordatura, Manutenzione del Clavicembalo, Musica da Camera / Orchestra e Organologia Storica



La pavana, 1891. Pubblicità estratto di carne Liebig, Londra. Modena, Museo della Figurina



Luigi Ghirri, *Versailles*, 1985, dalla serie "Versailles. Courtesy Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

in collaborazione con Il Museo di Strumenti Musicali dell'Università di Lipsia con la disponibilità della collezione di strumenti antiche del Museo. La collaborazione intensa con istituzioni quali il Bach-Archiv di Lipsia, il Centro per la Ricerca su Telemann di Magdeburgo, i Centri Schütz di Bad Konstritz e Weissenfels, le Giornate Fasch di Zerbst o il Bachfest di Lipsia, offre agli studenti del Dipartimento ulteriori possibilità di attività concertistiche, come anche la cooperazione con altri dipartimenti europei di musica antica (L'Aja, Bruxelles, Lione, Vicenza, Barcellona,

Basilea, Cosenza etc.). Il Dipartimento di Musica Antica considera la musica da camera uno dei più importanti traguardi degli studi, dando anche la possibilità agli studenti di suonare insieme e imparare l'uso di molti strumenti. Infatti, da 18 anni la Alte Musik Fest (una sorta di piccolo festival di Musica Antica) consiste in due giorni ricchi di circa 30 concerti eseguiti dagli studenti, che spesso vengono accompagnati dai loro insegnanti. L'evento di apertura è la replica del progetto d'opera dell'anno, con costumi.

Martedì 6 novembre, Modena, Chiesa di San Domenico *ore 21*

SYMPHONIAE SACRAE

di GIOVANNI GABRIELI

ORCHESTRA E VOCI DEL CONSERVATORIO REALE DELL'AJA

CHARLES TOET *direttore*

In collaborazione con il Koninklijk Conservatorium Den Haag



Leandro Marziotte *cantus*

Daniel Elgersma, Rudmer de Vries *alti I e II*

Endrik Üksvärav, Henry Villca *tenori I e II*

Robert Jan Agricola *basso*

Luca Rizzello, Anna Waszak *violino I e II*

Santiago Casalta Ripolles, Johan de Wijs, Georgios Kachrimanis, Adam Toth *tromboni*

Pietro Modesti, Josquin Piguët *cornetti*

Guzman Ramos Gutierrez *chitarrone*

Maciej Wierzcholowski, Pablo Márquez Caraballo *organo*

GIOVANNI GABRIELI (Venezia, 1555 – Venezia, 1612)

Canzon V à 7 (1615)

Exultet jam angelica turba à 14 (1615*)

O quam suavis est à 8 (1615)

Sonata XIII à 8 (1615)

Vox Domini à 10 (1615)

Kyrie à 5 (1615)

Christe à 8

Kyrie à 12

Canzon primo Toni à 8 (1597)

Sanctus à 12 (1615)

Miserere mei Dei à 6 (1597)

Nunc dimittis à 14 (1597)

Deus meus à 10 (1587)

Canzon duodecimi Toni à 8 (1597)

Magnificat à 12 (1615)

La musica è ricavata dalle seguenti raccolte:

Concerti di Andrea, et di Gio: Gabrieli, Venetia, 1587; Sacrae Symphoniae, Venetia 1597; Symphoniae Sacrae, Venetia 1615; Canzoni et Sonate, Venetia 1615; Relequiae Sacrorum, concertuum Giovan Gabrielis, Iohan-Leonis Hasleri, Nürnberg, 1615

Exultet jam angelica turba coelorum, / exultant divina mysteria, / et pro tanti regis victoria / tuba intonet salutaris. / Gaudeat et tellus / tantis irradiata fulgoribus, / et aeterni regis splendore illustrata, / totius orbis se sentiat / amisisse caliginem. / Laetetur et mater ecclesiae, / tanti luminis adornata fulgoribus, / et magnis populorum vocibus / haec aula resultet. / Alleluja.

Che esulti la folla degli angeli del cielo / Esultano i misteri divini / E per una tanto grande vittoria di re / Risuoni la tromba della salvezza / Gioisca anche la terra / Irradiata da tanto grandi bagliori / E illuminata dallo splendore dell'eterno re / Senta di avere perduto la densa nebbia / Di tutto quanto il globo. / Possa gioire anche la madre della chiesa / Adornata dai bagliori di tanto grande luce / E risuoni questa corte / Delle grandi voci dei popoli. / Alleluia.

O quam suavis est, Domine, spiritus tuus: / qui ut dulcedinem tuam in filios demonstrares, / pane suavissimo de coelo praestitio, / esurientes replens bonis, / fastidiosos divites dimittens inanes. *Oh quanto dolce è, Signore, il tuo spirito: / che per mostrare la tua dolcezza verso i figli / con pane dolcissimo fornito dal cielo, / colmi di beni coloro che sono affamati / lasciando a mani vuote gli sdegnosi ricchi*

Vox Domini super aquas Jordanis, / Ioannes est nomen eius. / Vox Domini in virtute poenitentiae, / Ioannes est nomen eius. / Nazaraeus vocabitur puer iste: / vinum et siceram non bibet, / et omne immundum non manducabit / ex utero matris suae. / Magnus igitur Ioannes, / cuius magnitudinis etiam salvator / testimonium perhibet, dicens: / non surrexit inter natos mulierum / maior Ioanne Baptista; / de cuius hodie nativitate laetentur caeli / et exultet terra. / Alleluia.

La voce del Signore sulle acque del Giordano / Giovanni è il suo nome. / La voce del Signore nella forza del pentimento, / Giovanni è il suo nome. / Questo fanciullo sarà chiamato Nazareno / Non berrà vino e pozione inebriante / Del seno di sua madre. / Grande dunque è Giovanni / Della cui grandezza rende testimonianza il salvatore / Dicendo: non si levò tra i nati da donne / Uno più grande di Giovanni Battista; / della cui nascita si rallegrino i cieli / ed esulti la terra. / Alleluia

Kyrie eleison / Christe eleison / Kyrie eleison
Signore pietà / Cristo pietà / Signore pietà
Sanctus Dominus Deus Sabaoth. / Pleni sunt coeli et

terra gloria tua. / Osannain excelsis. / Benedictus qui venit / in nomine Domini. / Osanna in excelsis. *Santo il Signore Dio delle schiere celesti / I cieli e la terra sono pieni della tua gloria / Osanna nell'alto dei cieli. / Benedetto colui che viene / Nel nome del Signore / Osanna nell'alto dei cieli.*

Miserere mei Deus / secundum magnum misericordiam tuam. / Et secundum multitudinem miserationum tuarum. / dele iniquitatem meam. / Amplius lava me ab iniquitate mea: / et a peccato meo munda me. / Quoniam in iniquitatem meam ego cognosco: / et peccatum meum contra me est semper. / Tibi soli peccavi, / et malum coram te feci: / ut iustificeris in sermonibus tuis. / et vincas cum iudicaris. *Abbi pietà di me, o Dio / Secondo la tua grande misericordia / E secondo gli innumerevoli tuoi gesti di pietà. / Cancella la mia iniquità: / ancora di più lava me dalla mia iniquità: / e purificami dal peccato. / Poiché io conosco la mia iniquità: / e il mio peccato è sempre davanti a me. / Contro di te solo ho peccato, / e male feci al tuo cospetto / si che saresti giustificato nei tuoi sermoni / e lo dimostreresti nel giudizio.*

Nunc dimittis servum tuum Domine, / secundum verbum tuum in pace: / quia viderunt oculi mei salutare tuum: / quod parasti ante faciem omnium populorum: / lumen ad revelationem gentium, / et gloriam plebis tuae Israel. / Gloria Patri, et Filio, / et Spiritui Sancto. / Sicut erat in principio, / et nunc, et semper, / et in saecula saeculorum. / Amen.

Ora Signore tu congedi il tuo servo, / Secondo la tua parola in pace: / poiché i miei occhi videro la tua salvezza / che preparasti alla vista di tutti i popoli: / la luce per la rivelazione delle genti, / e la gloria del tuo popolo di Israele. / Gloria al Padre e al Figlio / E allo Spirito Santo / Com'era nel principio / E ora e sempre / Nei secoli dei secoli / Amen

Deus Deus meus ad te de luce vigilo / Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea. / In terra deserta, invia, et inaquosa: / sic in sancto apparui tibi, / ut viderem virtutem tuam, et gloriam tuam. / Quoniam melior est misericordia tua super vitas: / labia mea laudabunt te. / Sic benedicam te in vita mea: / et in nomine tuo levabo manus meas. *Dio Dio mio, a te presto rivolgo le mie cure / Ebbe sete in te l'anima mia / Quanto variamente la mia carne di te / In una terra deserta inaccessibile e arida: / così nel tempio mi mostrai a te / per vedere la tua forza e la tua gloria. / Perché la tua misericordia è benigna / Più di tutte le vite: / le mie labbra ti loderanno / così ti benedirò in vita mia / e in tuo nome leverò le mie mani*
Magnificat anima mea Dominum: / et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. / Quia respexit humilitatem ancillae suae: / ecce enim ex hoc beatam

me dicent omnes generationes. / Quia fecit mihi magna qui potens est: / et sanctum nomen eius. / Et misericordia eius a progenie / in progenies timentibus eum. / Fecit potentiam in brachio suo: / dispersit superbos mente cordis sui. / Deposuit potentes de sede, et exaltavit humiles. / Esurientes implevit bonis: et divites dimisit inanes. / Suscepit Israel puerum suum, / recordatus misericordiae suae. / Sicut locutus est ad patres nostros, / Abraham, et semini eius in saecula. / Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. / Sicut erat in principio, et nunc, et semper / et in saecula saeculorum. Amen. *L'anima mia magnifica il Signore. / E il mio spirito esulta:*

SINFONIE SACRE

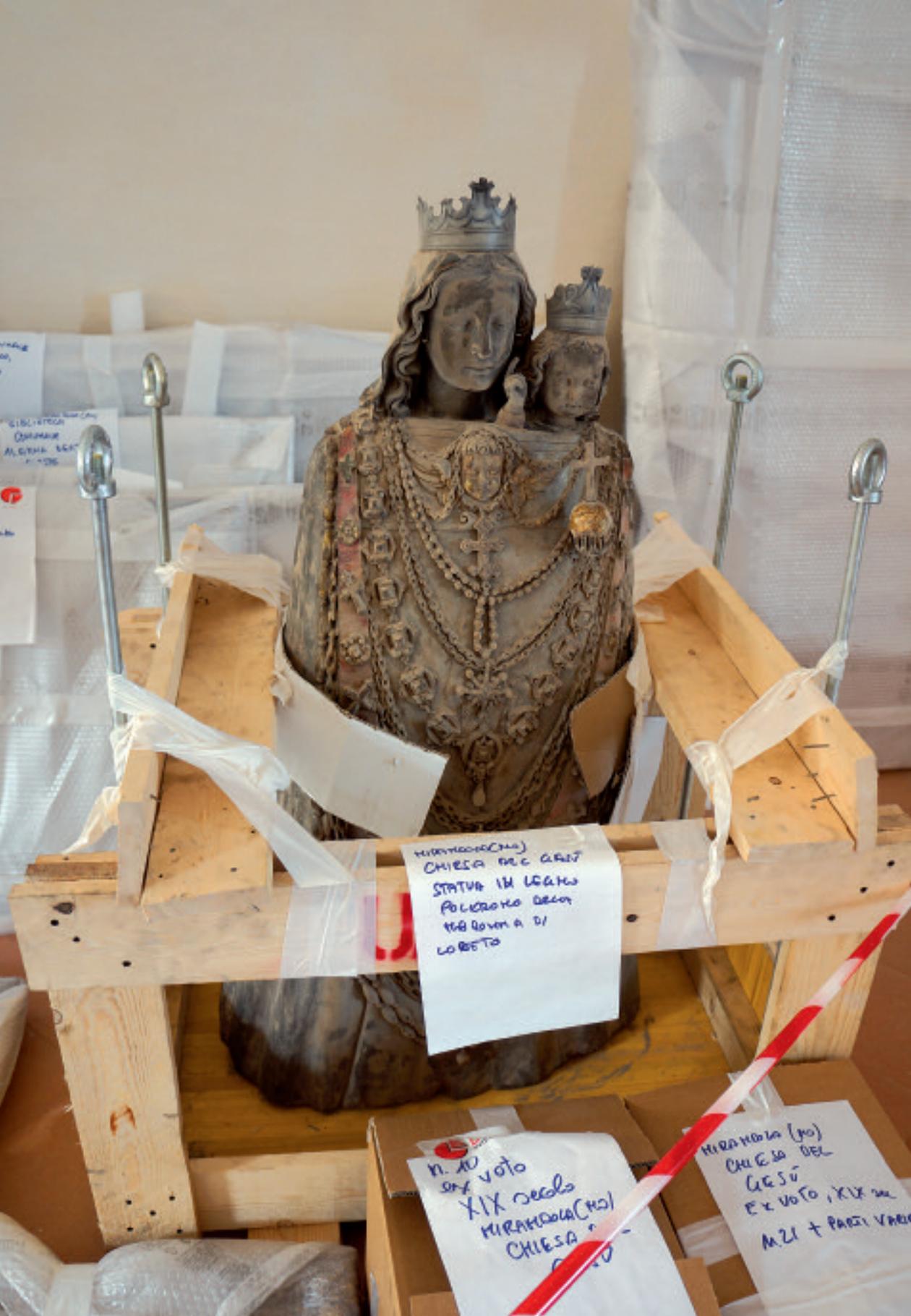
Il progetto Giovanni Gabrieli *Symphoniae Sacrae* è il terzo di un trittico dedicato alla musica del XVII secolo del nord Italia del Conservatorio Reale dell'Aja. Tutte queste produzioni sono dirette dallo specialista Charles Toet, che ha trascorso la maggior parte della sua carriera eseguendo questo repertorio con prestigiosi ensembles come il Concerto Palatino. Dopo la grande ricchezza del *Vespro* di Claudio Monteverdi nel 2010 e dei *Vesperi Veneziani* del suo successore Giovanni Antonio Rigatti nel 2011, quest'anno completa la panoramica della prima metà del Seicento ritornando all'origine dell'opera di Gabrieli, che ebbe grande influenza sui contemporanei, nasce in un contesto ricchissimo di stimoli culturali e rappresenta la forma più alta della musica di fine Rinascimento a Venezia. Della sua formazione si occupò dapprima suo zio, Andrea Gabrieli, e successivamente il compositore fiammingo Orlando di Lasso. Giovanni, come organista in San Marco, continuò la tradizione dei cori battenti, squisitamente veneziana, sviluppatasi nel secolo precedente che sfruttava tra le composizioni più rappresentative del personalissimo stile di Giovanni Gabrieli spiccano le *Symphoniae Sacrae* (1597) che rivelano, attraverso l'utilizzo di voci soliste non accompagnate, il sapiente accostamento timbrico e i grandiosi dialoghi tra cori, una non comune capacità di invenzione ed immaginazione. Inoltre l'effetto sonoro che nasce dall'ensemble, specializzato nelle esecuzioni con strumenti d'epoca, si concentra ed approfondisce aspetti specifici di questo stile incluso il recupero di strumenti ormai inusuali che, all'epoca invece, erano utilizzati frequentemente come il cornetto ed il trombone insieme agli strumenti ad arco. Per ricreare il suono antico è essenziale l'uso del temperamento "medio" e il diapason molto alto (il la è accordato a 466 Hz anziché a 440 Hz). Per un'adeguata comprensione di

/ in Dio, mio salvatore. / Perché ha rivolto gli occhi / alla bassezza della sua serva: / ecco, infatti, d'ora in poi, / tutte le generazioni mi chiameranno beata. / Perché grandi cose mi ha fatto il Potente: / e santo è il suo nome. / E la sua misericordia di generazione in / generazione: / su coloro che lo temono. / Ha spiegato la forza del suo braccio: / ha disperso i superbi col disegno del suo cuore. / Ha rovesciato i potenti dai loro troni: / e ha innalzato gli umili. / Ha colmato di beni gli affamati / e rimandato a mani vuote i ricchi. / Ha soccorso Israele, suo servo: / memore della sua misericordia. / Come aveva promesso ai Padri nostri, / a favore di Abramo e la sua discendenza, per / sempre.

questa musica è importante la performance *in loco* che è simile alle circostanze in cui questo repertorio fu concepito. Gli effetti poliorali insieme alle fini ornamentazioni, fioriscono solo nelle chiese che spesso situate nel nord Italia. Nonostante il suo magniloquente stile e la caratteristica squisitamente veneziana di combinare più cori insieme ebbe una fortissima influenza sui suoi allievi, tra cui va ricordato H. Schütz, la maggior parte dell'opera di Gabrieli rimane più dimessa e privata. Questa intimità si può constatare nel programma che si presenta in questa occasione, che alterna però con lavori che usano una vasta gamma di suoni e colori. Con questo programma l'ensemble spera di rettificare l'immagine più comune di Gabrieli come compositore principalmente strumentale, dato che le sue composizioni vocali dettarono gli stili retorici della musica da chiesa per tutto il secolo seguente.

CHARLES TOET

È nato all'Aja. Ha condotto i suoi studi musicali al Conservatorio Reale, dove ha studiato trombone moderno con Anne Bijlsma senior e iniziato a specializzarsi in musica antica e barocca, e trombone barocco. Ora insegna sia nella medesima istituzione sia a Basilea, Schola Cantorum Basiliensis, e a Trossingen, Musikhochschule. Normalmente suddivide le sue energie fra la musica del Seicento (soprattutto con il Concerto Palatino, di cui è cofondatore) e il repertorio classico e romantico, sempre suonando su strumenti originali con orchestre storiche come La Petite Bande (Sigiswald Kuijken), l'Amsterdam Baroque Orchestra (Ton Koopman), e l'Orchestre des ChampsÉlysées (Philippe Herreweghe). Ha quindi suonato e registrato intensamente con Bruce Dickey e il Concerto Palatino e, oltre ai già citati, con numerosi altri ensemble della storia della musica antica.



MIRANDEOLA (MO)
CHIESA DEL CANT
STATUA IN LEGNO
POLICROMA COLLA
MADONNA DI
LORISTO

n. 10
S. VOTO
XIX secolo
MIRANDEOLA (MO)
CHIESA S. VITO

MIRANDEOLA (MO)
CHIESA DEL
CANTO
EX VOTO, XIX sec
M. 21 + P. 101 V. 100

Venerdì 9 novembre, Modena, Teatro San Carlo ore 21

STYLUS FANTASTICUS

Anamorphosis Musicae
Stylus Fantasticus nella musica strumentale napoletana

MARA GALASSI
arpa barocca a tre registri

Arpa a tre registri copia dell'Arpa Barberini, Roma 1630
Liutaio Dario Pontiggia, Milano 2011

FABRIZIO DENTICE (1539-1581)
Fantasia (Siena Lutebook, MS 28B39)

ASCANIO MAYONE (1565-1627)
Partite sopra Fidele da *Diversi Capricci per Sonare, Libro I, Napoli 1603*
Toccata IV Cromatica da *Diversi Capricci, Libro II*

JERONIMUS KAPSPERGER (1580-1643)
Canario da *Libro Quarto di Intavolatura di Chitarone, Roma 1640*

ASCANIO MAYONE
Partite sopra la Romanesca da *Diversi Capricci, Libro II*

BELLEROFONTE CASTALDI (1581-1649)
Corrente detta la Laurina *Capricci per Tiorba e Tiorbino..., 1602*

ASCANIO MAYONE
Toccata Seconda da *Diversi Capricci per Sonare, Libro II, Napoli 1609*

ANONIMO (XVII sec.)
Passagalli *Chigi MS Q IV, 27, Biblioteca Vaticana*

ASCANIO MAYONE
Ricerca sopra il Canto fermo di Costantio Festa e per Sonare all'arpa da *Diversi Capricci, Libro II*

JERONIMUS KAPSPERGER
Toccata Seconda Arpeggiata da *Il Primo Libro di Intavolatura di Chitarrone, Venezia, 1604*

ASCANIO MAYONE
Canzon Francese II da *Diversi Capricci, Libro II*

PIETRO PAOLO RAIMONDO (XVII sec.)
Cassandra da *Libro di Sonate Diverse, 1601*

ASCANIO MAYONE
Toccata V Cromatica da *Diversi Capricci, Libro II*

MICHELAGNOLO GALILEI (1575-1631)
Toccata da *Il Primo Libro di Intavolatura di Liuto, 1620*

ANAMORPHOSIS MUSICAE

All'alba del secolo XVII, Napoli fu città di grande sperimentazione musicale, porto di vivaci intrecci culturali. Essa fu felicemente influenzata dalla cultura musicale spagnola grazie alla contemporanea presenza di musicisti italiani ed iberici presso la cappella musicale della corte vicereale. Le accademie musicali in casa Gesualdo, la presenza di personalità come Jean de Macque, Francesco Lambardo, Ascanio Mayone e Giovanni Maria Trabaci, crearono un fertile terreno per la nascita di uno stile musicale fortemente innovativo che in breve si diffuse nel resto della penisola. Se Mantova e Firenze furono la culla del nuovo canto rappresentativo, Napoli mostrò grande interesse verso le novità stilistiche nella musica strumentale. L'uso di strumenti quali il cimbalo cromatico e l'arpa doppia, o arpa a tre registri, favorirono grandemente la diffusione della nuova poetica grazie anche alle molteplici possibilità di suddivisione dell'ottava. Forme musicali quali la toccata, la canzone, il ricercare si contaminarono reciprocamente diventando fantasiose ed audaci composizioni polimorfe. Ricercari che si stemperano in toccate, canzoni con inaspettati scori di pirotecnico virtuosismo, libere linee che rievocano un recitativo senza testo. Se Giovan Leonardo dell'Arpa fu il più famoso arpista napoletano al decadere del secolo XVI, Ascanio Mayone fu il virtuoso d'arpa portatore del nuovo stile al nascere del XVII. Cantore, arpista ed organista alla Chiesa dell'Annunziata, fu anche primo organista alla Cappella Vicereale quando Giovanni Maria Trabaci ne divenne il Maestro. Mayone compose, oltre ai due pionieristici Libri di Diversi Capricci, che tanta influenza avrebbero avuto sullo stile frescobaldiano, un libro di Ricercari a tre voci, ed uno stupendo libro di Madrigali a cinque voci. Molti furono gli arpisti napoletani che contribuirono a diffondere il nuovo stile nelle corti straniere: Lucrezia Urbani che fu a Mantova, Roma e Firenze, la bellissima Eleonora Basile con la figlia Caterina, Orazio Michi dell'Arpa che, nei palazzi romani del Cardinal Montalto, si univa ai concerti di Girolamo Frescobaldi e Jeronimus Kapsberger. Una luce musicale nuova, ricca di contrasti, chiaroscuri, sottili ammiccamenti: drammi, lamenti e pantomime tra tentacoli di Teste di Medusa e audaci cromatismi nei quali la parola domina incontrastata la propria assenza.

Mara Galassi

MARA GALASSI

Nata a Milano, ha studiato arpa moderna sotto la guida di Luciana Chierici presso la Civica Scuola di Musica di Milano, diplomandosi presso il Conservatorio di Musica di Pesaro nel 1976. Ha seguito i corsi di perfezionamento a Londra con David Watkins e a Zurigo con Emmy Huerlimann. Ha suonato con le orchestre della Rai di Milano e Napoli, del Maggio Musicale Fiorentino, dell'Opera di Genova e dal 1980 al 1989 ha ricoperto il ruolo di Prima Arpa presso il Teatro Massimo di Palermo. Dal 1984 si è dedicata all'esecuzione sull'arpa doppia del repertorio rinascimentale e barocco, perfezionandosi al Conservatorio di Rotterdam con David Collyer (vincitrice di borsa di studio) ed al Sarah Lawrence College di New York, sotto la guida di Patrick O'Brien (vincitrice di borsa di studio Fulbright). Ha seguito a Londra i corsi di musicologia di Michael Morrow ed è socio fondatore della Historical Harp Society ed attuale membro della Historical Harp Society of America. Svolge intensa attività concertistica come solista ed in collaborazione con i più prestigiosi gruppi di musica antica d'Europa: Concerto Vocale (dir. R. Jacobs), Concerto Italiano (dir. R. Alessandrini), Concerto Koeln, Freiburger Barockorchester, Akademie fuer alte Musik (Berlino), Concerto Soave (dir. J.M. Aymes), Mala Punica (dir. Pedro Memelsdorff), Musica Petropolitana (San Pietroburgo). Ha inciso per Tactus, Symphonia, Ricordi, Arcana, Erato, Harmonia Mundi, Opus 111. Per Glossa Music ha pubblicato *Il viaggio di Lucrezia*, un programma di musica italiana della primo Seicento, (premiato con Choc de la Musique e Cannes Award); *Les Harpes du Ciel*, una raccolta di duetti per due arpe a crochet della fine del '700, e *A Microcosm Concerto* con musiche di G.F. Haendel. Per Harmonia Mundi, con la Freiburger Barockorchester, ha inoltre inciso il concerto per arpa e flauto di W. A. Mozart. In collaborazione con Deda Cristina Colonna, danzatrice, attrice e regista, ha ideato lo spettacolo *Voluptas Dolendi. I gesti del Caravaggio*, attualmente disponibile in versione filmica (Art Film, Fondazione Marco Fodella, 2010). Dal 1989 è docente di arpa rinascimentale e barocca e musica da camera presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano e dal 2007 presso la Esmuc di Barcellona.

Martedì 13 novembre, Vignola, Rocca ore 21.00

BACH VIRTUOSO

Le sonate per viola da gamba e cembalo
di Johann Sebastian Bach e Carl Philipp Emanuel Bach

CRISTIANO CONTADIN

viola da gamba

MICHELE BARCHI

clavicembalo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Corale *Liebster Jesu, wir sind hier* BWV 731

Sonata in sol minore per viola da gamba e cembalo BWV 1029
Vivace, Allegro, Allegro

Corale *Ich ruf zu dir* BWV 639

Sonata in sol maggiore per viola da gamba e cembalo BWV 1027
Adagio, Allegro ma non tanto, Andante, Allegro moderato

CARL PHILIPP EMANUEL BACH (1714-1788)

Solo a viola di Gamba col basso C-dur Wq. 136
Andante, Allegretto, Arioso

JOHANN SEBASTIAN BACH

Sonata in re maggiore per viola da gamba e cembalo BWV 1028
Adagio, Allegro, Andante, Allegro

Corale *Wenn wir in höchsten* BWV 641



BACH VIRTUOSO

Rare e preziose sono le pagine dedicate da J.S. Bach alla viola da gamba nel corso della sua incredibile produzione musicale. Strumento considerato per lo più come espressione del “timbro funebre” per la voce morbida, risonante, cantabile, penetrante e intima al contempo, viene impiegato come strumento solista dallo stesso Bach all’interno di Cantate e Passioni nei momenti di maggior drammaticità musicale, testuale e teatrale; basti pensare alle arie “Es ist vollbracht” della Passione di San Giovanni o “Komm’, Süsse Kreuz” della Passione di S. Matteo. Differenti caratteri e scritture si evidenziano nelle tre sonate; le prime due si rifanno alla struttura della sonata da Chiesa di stile corelliano, con la suddivisione in quattro movimenti, (Adagio-Allegro-Adagio-Allegro) mentre la terza ci porta nell’ambito del concerto per orchestra tripartito. In ogni caso la funzione del cembalo non è relegata al solo accompagnamento ma partecipa a creare con la parte della viola una vera sonata in trio. In special modo, la prima sonata in Sol maggiore, in origine destinata a due flauti traversieri e basso continuo (BWV 1039), è pervasa di un contrappunto molto fitto e la linea della viola è più volte scritta in un registro medio grave, che consente alla mano destra del cembalo di far emergere con facilità la parte tematica. La seconda sonata, in re maggiore, appare come la più compiuta sotto l’aspetto della scrittura cembalistica. La stesura della parte per la tastiera è pensata per tale destinazione e lo testimoniano, soprattutto nei movimenti veloci, la presenza di accordi e figurazioni di arpeggi divise tra le due mani che non appaiono mai nelle altre sonate. La terza sonata, in Sol minore, dal carattere più severo e solenne, nei due movimenti veloci assume un carattere decisamente ‘orchestrato’, quasi fosse la trascrizione di un vero e proprio concerto che contrappone *Tutti* e *Solo* nello stile del concerto all’italiana, con figurazioni ritmiche vivaci e concitate. L’Adagio della stessa sonata rappresenta invece un chiaro esempio di ‘aria concertata’ in cui la melodia esposta dal cembalo viene ‘commentata’ dalla viola che, come seconda voce, interviene con lunghi frangenti e ornamentazioni melodiche. Di tutt’altro stile è invece la Sonata in do maggiore Wq 136 di C.Ph.E Bach. Contrariamente alle sonate del padre, questa è un ‘solo’ per la viola, dove il cembalo è destinato alla parte di basso continuo ma

con spunti tematici e ritmici che concertano spesso col solista. Concepita in pieno ‘stile galante’, questa sonata appare come un’opera matura e di grande gusto, dal carattere sereno e molto raffinato. Il nostro intento, quindi, sarà quello di creare una struttura sonora non incentrata principalmente sulla viola da gamba, ma che rispetti il dialogo insito nella scrittura. A commento ed introduzione di alcune di queste sonate, abbiamo scelto tre corali provenienti dall’Orgelbüchlein; alcuni minuti di “canto” puro e di preghiera, tipico delle linee dei Corali cui J.S. Bach ha dedicato tutta la vita.

CRISTIANO CONTADIN

Cristiano Contadin diplomatosi in pianoforte con Massimo Somenzi e successivamente in viola da gamba con Paolo Biordi, ha iniziato a collaborare con rinomati ensemble italiani e stranieri specialisti e non nella prassi esecutiva antica, tra cui Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, La Venexiana, La capella de’ Pietà dei Turchini, I Barocchisti, Orchestra Filarmonica della Scala, Il Suonar Parlante con i quali ricevuto riconoscimenti e premi in ambito nazionale ed internazionale (Diapason d’or, Goldberg, Schallplatte der Musik...). Sia in veste di solista che con il quartetto di viole da gamba approfondisce la musica contemporanea eseguendo partiture appositamente scritte da famosi compositori e jazzisti quali Kenny Wheeler, Uri Caine, Don Byron, Ernst Reijseger, Markus Stockausen... Incide tra le altre per Winter&Winter, Deutsche Grammophon, Sony, EMI Classics, Glossa, Hyperion, Brilliant. Svolge attività di ricerca dedicandosi soprattutto al repertorio violistico del XVII e XVIII secolo; per la casa editrice MUSEDITA coordina la collana dedicata alla Viola da gamba. (La voce dell’Ambasciatore) mentre per da EDT ha tradotto *The early history of the viol* di I. Woodfield. Attualmente insegna Viola da gamba presso il Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia e l’Academy of Musik di Esbjerg in Danimarca. Suona una viola da gamba basso veneziana della prima metà del Settecento. Nel mese di marzo 2012 è pubblicato per l’etichetta Elucevanestelle il Cd “Cantar Bastardo”, progetto originale dedicato al repertorio italiano vocale e strumentale del ‘500.

MICHELE BARCHI

Vedi concerto del 9 settembre.

Lunedì 19 novembre, Fusignano, Auditorium Corelli ore 21

VIVALDI ARMONICO

ARMONIOSA Ensemble Barocco Italiano

Martedì 20 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

Mercoledì 21 novembre, Chiesa di San Carlo ore 21

VIVALDI: L'ESTRO ARMONICO

12 concerti op. 3

Con il contributo degli Amici di Leonardo Cazzola

ARMONIOSA Ensemble Barocco Italiano

FRANCESCO CERRATO *leader e violino solista*

MARCO MAZZUCCO, ROBERTA BUA, LAURA SILLITTI *violini di concerto e tutti*

STEFANO CERRATO *violoncello di concerto*

ALESSANDRO SACCO, DANIELE GUERCI *viola*

MARCO DEMARIA *violoncello*

ROBERTO BEVILACQUA *violone*

FABIANO MERLANTE *tiorba* [20 e 21 novembre]

DANIELE FERRETTI *organo* [20 e 21 novembre]

MICHELE BARCHI *cembalo*

19 novembre

VIVALDI ARMONICO

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerto n. 9 RV 230 in RE maggiore per violino, archi e continuo

Allegro, Larghetto, Allegro

Concerto n. 5 RV 519 in LA maggiore per due violini, archi e continuo

Allegro, Largo, Allegro

Concerto n. 6 RV 356 in LA minore per violino, archi e continuo

Allegro, Largo, Presto

Concerto n. 8 RV 522 in LA minore per due violini, archi e continuo

Allegro, Larghetto e spiccato, Allegro

Concerto n. 11 RV 565 in RE minore per due violini, archi e continuo

Allegro, Adagio e spiccato, Allegro, Largo e spiccato, Allegro

Concerto n. 10 RV 580 in SI minore per quattro violini, archi e continuo

Allegro, Largo-Larghetto, Adagio-Largo-Allegro

20 novembre

VIVALDI: L'ESTRO ARMONICO

ANTONIO VIVALDI (1678-1741)

Concerti n. 1-6

Concerto n. 1 RV 549 in re maggiore per quattro violini, archi e continuo

Allegro, Largo e spiccato per i re in particolare, Allegro

Concerto n. 2 RV 578 in sol minore per due violini, archi e continuo

Adagio e spiccato, Allegro, Larghetto, Allegro

Concerto n. 3 RV 310 in sol maggiore per violino, archi e continuo

Allegro, Largo, Allegro

Concerto n. 4 RV 550 in mi minore per quattro violini, archi e continuo

Andante, Allegro assai, Adagio, Allegro

Concerto n. 5 RV 519 in la maggiore per due violini, archi e continuo

Allegro, Largo, Allegro

Concerto n. 6 RV 356 in la minore per violino, archi e continuo

Allegro, Largo, Presto

21 novembre

VIVALDI: L'ESTRO ARMONICO

ANTONIO VIVALDI

Concerti n. 7-12

Concerto n. 7 RV 567 in FA maggiore per quattro violini, archi e continuo

Andante, Adagio, Allegro, Adagio - Allegro

Concerto n. 8 RV 522 in LA minore per due violini, archi e continuo

Allegro, Larghetto e spiccato, Allegro

Concerto n. 9 RV 230 in RE maggiore per violino, archi e continuo

Allegro, Larghetto, Allegro

Concerto n. 10 RV 580 in SI minore per quattro violini, archi e continuo

Allegro, Largo - Larghetto, Adagio - Largo - Allegro

Concerto n. 11 RV 565 in RE minore per due violini, archi e continuo

Allegro, Adagio e spiccato, Allegro, Largo e spiccato, Allegro

Concerto n. 12 RV 265 in MI maggiore per violino, archi e continuo

Allegro, Largo e molto acuto, Allegro

ANTONIO VIVALDI E L'ESTRO ARMONICO

Antonio Vivaldi nacque il 4 marzo 1678 a Venezia. Gli fu impartito il battesimo a casa, dalla sua levatrice e balia, poiché era in gravi condizioni di salute. Tali problemi afflissero Vivaldi per tutta la vita, probabilmente correlati a ciò che lui stesso definirà strettezza di petto, forse asma bronchiale. Antonio Vivaldi imparò a suonare il violino dal padre, Giovanni Battista, e precocemente dimostrò il suo grande talento. Fu presto ammesso a frequentare i musicisti della Cappella del Doge. All'età di dieci anni era stato indirizzato verso la vita ecclesiastica frequentando la scuola della sua parrocchia e nel 1696 fu impiegato come violinista durante le funzioni natalizie presso la cappella della basilica di San Marco. Il 23 marzo 1703 fu ordinato sacerdote e fu subito soprannominato il Prete Rosso per il colore della sua capigliatura. Nel 1704 ottenne una dispensa dalla celebrazione della messa per motivi di salute. Benché giovane la sua fama iniziò presto a diffondersi e nel settembre 1703 fu ingaggiato come maestro di violino dalle autorità del Pio Ospedale della Pietà, dove iniziò la sua attività il 1° dicembre 1703; qui rimase sino al 1720. È durante questi anni che Vivaldi scrisse gran parte della sua musica, comprese molte opere teatrali, numerosi concerti e vari lavori sacri. *L'Estro Armonico Opera III* esprime, come il titolo stesso ci suggerisce, la felice sintesi degli elementi tradizionali della composizione e dell'armonia e l'immaginifica fantasia che il genio di Antonio Vivaldi imprime nella concertazione strumentale. Essa, edita ad Amsterdam da Roger & Le Cene nel 1711, rappresenta la prima importante pubblicazione a stampa del Prete Rosso. All'Ospedale della Pietà di Venezia Vivaldi era *Musico di violino e maestro de' concerti*, carica che lo impegnava come insegnante delle ragazze orfane o indigenti che risiedevano nell'istituto, compositore e direttore dei concerti nelle domeniche e nei giorni di festa. L'incarico prestigioso e le esecuzioni di altissimo livello delle "putte", di cui abbiamo testimonianza dai resoconti di illustri viaggiatori come Charles de Brosses e Jean-Jacques Rousseau, tanto per citare i più importanti, conferirono grande notorietà al compositore sia in città che all'estero. Ma è la pubblicazione dell'*Opera III* tuttavia, che rese celebre il nome di Vivaldi in tutta Europa, tanto che lo stesso Bach trascrisse ben sei concerti per meglio assimilare lo stile italiano. *L'Estro Armonico* segna il passaggio dal concerto grosso al concerto solistico. A differenza infatti del concerto grosso, in cui un piccolo gruppo di solisti, il "concertino", si contrappone a tutta l'orchestra, denominata appunto "concerto grosso", Vivaldi intraprende una diversa strada, quella del concerto

solistico in cui l'unico protagonista è generalmente il violino e che troverà in Vivaldi stesso il primo grande interprete. Anche sul piano formale vi sono importanti differenze: se il concerto grosso vede l'alternanza di quattro o più movimenti, nel concerto solistico vivaldiano la struttura è tripartita secondo lo schema *Allegro, Adagio, Allegro* in cui si alternano le sezioni del *tutti*, a organico pieno, ai *soli*, ossia gli interventi solistici. La raccolta, suddivisa in due libri contenenti ciascuno sei concerti, non è stata ordinata secondo un criterio cronologico, ma in un complesso e rigoroso sistema pensato appositamente per mostrare la massima varietà. I concerti sono organizzati in quattro gruppi di tre, ognuno contenente un concerto solistico, uno doppio e uno quadruplo, effettuando così un ampliamento del tradizionale "concertino" che ben si presta ad una inconsueta e originale sperimentazione timbrica particolarmente evidente nei concerti con quattro violini obbligati. Vivaldi godeva di oltre dieci anni d'evoluzione concertistica da Corelli in poi, e per primo introdusse nel concerto solistico elementi espressivi teatrali confinati fino ad allora soltanto nel teatro d'opera, che consentivano finalmente al violino solista di emergere come un virtuoso cantante in un'aria. Nel XVIII secolo ha molta importanza l'improvvisazione, ed è grazie alle testimonianze scritte dello stesso Vivaldi che si è recentemente rafforzata la convinzione che l'accompagnamento del solista nelle parti più "libere" costituito dal basso continuo (clavicembalo, organo, violoncello...), deve tendere più a sorreggere armonicamente piuttosto che a gareggiare con esso.

ARMONIOSA

Il gruppo strumentale barocco, di recente costituzione, si pone l'obiettivo di eccellenza nell'ambito della musica antica, secondo un metodo di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo, con l'utilizzo di strumenti originali, scelte coerenti sul versante culturale e interpretativo, dando vita ad un ambiente di lavoro basato sulla condivisione degli apporti intellettuali ed esperienze professionali di ciascuno dei musicisti. I componenti provengono da esperienze diverse e molto variegata, dalla musica da camera al jazz, dall'orchestra al repertorio pop, dal concertismo alla composizione e che hanno avuto l'onore e il piacere di studiare e collaborare con maestri ed artisti di fama internazionale. Queste diverse provenienze arricchiscono i punti di vista che trovano la sintesi in un lavoro costante di approfondimento esecutivo. Sono in cantiere alcuni progetti discografici, tra i quali già operativo quello del 12 concerti Grossi di Corelli.



Lucio Massari, *Maria Maddalena penitente*, già dep. nella chiesa di S. Maria Maggiore (Duomo), Mirandola ospitato presso il centro di raccolta del Palazzo Ducale di Sassuolo

Mercoledì 5 dicembre, Modena, Chiesa di San Carlo ore 21

Progetto G&M Bononcini

LA CONVERSIONE DI MADDALENA Vienna, 1701

di GIOVANNI BONONCINI (Modena, 1670 – Vienna, 1647)

In collaborazione con l'Istituto Superiore di Studi Musicali O. Vecchi-A. Tonelli di Modena e il Conservatorio Statale di Musica B. Maderna di Cesena e il supporto tecnico del Teatro Comunale di Modena L. Pavarotti

*Maria Maddalena ANNA RITA PILI soprano; Marta ERICA ROMPIANESI alto
Amor Sacro VITTORIA GIACOBAZZI soprano; Amor Profano LORENZO MALAGOLA BARBIERI basso*

ENSEMBLE G&M BONONCINI

*Preparazione voci Tiziana Tramonti e Mario Sollazzo, Masterclass Lavinia Bertotti
Preparazione archi Luca Giardini; Preparazione Continuo al cembalo Masterclass Michele Barchi
Drammaturgia e mise en espace Carlida Steffan*

IL PROGETTO

Il legame di un territorio con la sua eredità culturale non può prescindere dall'approfondimento delle tracce che questa cultura ha lasciato, tale lavoro deve essere una prerogativa dell'insegnamento alle giovani generazioni. La Conversione di Maddalena di Giovanni Bononcini è una coproduzione dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli, il Conservatorio Statale di Musica Bruno Maderna e Grandezze & Meraviglie. La sinergia tra queste istituzioni musicali presenti sul territorio regionale ha come obiettivo un'attività di produzione che porti un arricchimento musicale e professionale agli allievi e realizzi un lavoro di studio ed esecuzione di capolavori di compositori provenienti dall'Emilia Romagna. Così i cantanti provenienti dalla classe di canto dell'Istituto Vecchi-Tonelli saranno affiancati dall'orchestra su strumenti originali del Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio di Cesena. A completare l'esperienza formativa degli allievi partecipanti interviene il lavoro svolto attraverso le masterclass tematiche.

Fonti: L'esecuzione si basa sul manoscritto originale di Firenze *La Conversione / di / Maddalena / Oratorio / a'4 / con Instrumenti / di / Giovanni Bononcini / 1701*, Biblioteca del Conservatorio di musica 'Luigi Cherubini, Firenze, con l'apporto dell'edizione critica: Giovanni Bononcini, *Oratorio a quattro con istromenti*, a cura di Raffaele Mellace, LIM, Lucca, 2010, nell'ambito del *Progetto Bononcini* della Fondazione Arcadia, con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Giovanni Bononcini, membro d'una di quelle dinastie musicali, come i Bach e gli Scarlatti, che hanno reso grande il Barocco europeo, può senza remore essere considerato uno dei musicisti più celebrati del suo tempo. Degno rivale di Haendel a Londra nel teatro d'opera, ricercato in tutte le corti europee, la sua opera segna profondamente il gusto musicale del tardo Seicento e anticipa lo stile che sarà proprio del secolo successivo. Ricevette la sua prima formazione dal padre Giovanni Maria, stimato compositore attivo alla corte ducale di Modena, divenne poi allievo di Giovanni Paolo Colonna a Bologna per poi completare la sua educazione a Roma, sotto la protezione di Filippo II Colonna e dalla sua consorte Olimpia Pamphilj, e a Venezia. Alla corte di Vienna godette dei favori dell'imperatore Leopoldo I e dopo un soggiorno romano, che lo consacrò in campo operistico, si trasferì a Londra. Passò gli ultimi anni tra Parigi e Vienna dove si spense, in miseria. Nonostante fosse un virtuoso di violoncello, come testimoniano i successi mietuti durante i concerti del periodo londinese, fu la musica vocale, sacra e profana, a conferirgli grande popolarità fra i contemporanei. *La conversione di Maddalena* venne scritta per la Quaresima del 1701 e dedicata all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo. L'idea del travaglio spirituale percorso da Maria di Magdala esemplifica quell'atteggiamento di devozione, imprescindibile per una coscienza umana che si offre alla fede, in linea coi precetti controriformistici. L'oratorio, su libretto del canonico Riccardo Rodiano, è suddiviso in due parti e si basa sulla contrapposizione fra Amor Sacro e Amor Profano, personificati nelle figure della Maddalena e Marta, sorella di Lazzaro, che ne favorisce la conversione. L'organico essenziale degli archi a quattro parti, spesso assente nelle arie sorrette soltanto dal solo basso continuo, presenta una vasta gamma di metri, tempi e tonalità. In base alla retorica musicale dell'epoca, l'Amore Sacro è affidato al soprano, mentre il l'Amor Profano al basso, s'inseriscono poi le due donne, soprano Maddalena, cioè la femminilità per eccellenza, contralto Marta, portando avanti una differenziazione timbrica che favorisce la funzione pedagogica della savia sorella. Per Bononcini non è un tema nuovo. Nel 1690 aveva già musicato *La Maddalena a' piedi di Cristo*, su testo del modenese Lodovico Forni, dedicato al Duca di Modena Francesco II d'Este, che inaugurò, il 6 maggio 1998, in prima esecuzione moderna, la prima edizione del Festival.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: GENIUS LOCI

A cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

Incontri interdisciplinari fra arte e cultura a Modena

Martedì 16 ottobre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

VEDUTE RINASCIMENTALI

Il Montefeltro di Piero della Francesca

con Rosetta Borchia e Olivia Nesci

Tutto inizia nell'autunno del 2007 con il riconoscimento nella Valle del Metauro, da parte di Rosetta Borchia, del paesaggio che fa da sfondo al ritratto di Federico da Montefeltro, nel Dittico dei Duchi di Urbino di Piero della Francesca, 1466 (Firenze, Galleria degli Uffizi). Per l'eccezionalità della scoperta, Rosetta Borchia, dà inizio a una serie di ricerche storico-artistiche che insieme alle indagini scientifiche di Olivia Nesci, docente dell'Università di Urbino ed esperta del paesaggio fisico, porterà al riconoscimento anche degli altri due sfondi che compongono il Dittico (*Il paesaggio invisibile*, Il lavoro editoriale). Da allora la ricerca nel territorio del Montefeltro degli sfondi di Piero è continuata. Oggi se ne possono aggiungere all'elenco altri quattro: San Gerolamo e un Devoto, La Resurrezione, Il Battesimo, La Natività. Tutti i paesaggi sono stati individuati lungo le due valli del fiume Metauro e del Marecchia, percorso obbligato del pittore per raggiungere due dei suoi committenti: i Montefeltro di Urbino e i Malatesta di Rimini. Ma altri grandi pittori hanno dipinto il Montefeltro, da Raffaello Sanzio a Giovanni Bellini, a Leonardo da Vinci. Le cacciatrici di paesaggi stanno riportando alla luce altri ritrovamenti sorprendenti. Il Montefeltro, famoso nel mondo per gli scenari naturali di grande bellezza e fascino e per la particolare evoluzione geologica, diventa non solo un nuovo orizzonte di conoscenza come "paesaggio d'arte" ma un'insospettata risorsa culturale da condividere, trasmettere e promuovere con ricadute in ambito scientifico, sociale ed economico. Nasce così l'Associazione Montefeltro Vedute Rinascimentali (MVR) che intende ridare luce al "Paesaggio Invisibile". Restituire cioè al mondo "i paesaggi dipinti" che i pittori del Rinascimento scelsero per gli sfondi delle loro grandi opere che, a causa delle insidie della natura e dell'uomo, s'erano perduti dentro cinque lunghissimi secoli.

ROSETTA BORCHIA

Diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Urbino nel 1980, organizza eventi culturali presso il Comune di Urbino, nella veste di responsabile Assessorato Cultura. Si dedica, in seguito, alla pittura del paesaggio urbinato. Organizza personali e interviene a rassegne e collettive. Per seguire un'altra passione, la botanica, nel 1989 inizia una ricerca nel territorio del Montefeltro per il recupero di antiche rose, di cui alcune in pericolo di estinzione. Crea un'associazione e organizza due convegni internazionali. Il progetto, ancora in itinere, ha visto il recupero di centinaia di rose messe a dimora su una collina proprio di fronte a Urbino: *Il giardino delle rose perdute*. Appassionata fotografa, nel 2007 mentre lavora a un filmato pubblicitario per una country house, scatta una foto sulla Valle del Metauro in cui riconosce la collina che sta alle spalle di Federico da Montefeltro nel Dittico dei Duchi di Piero della Francesca. La scoperta ha un riscontro nazionale e viene accolta nelle pagine de La Repubblica. Inizia qui, insieme a Olivia Nesci l'avventura di due *cacciatrici di paesaggi*.

OLIVIA NESCI

Olivia Nesci è Professore associato di Geografia Fisica e Geomorfologia all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dove insegna Geografia Fisica e Geomorfologia Applicata e Telerilevamento. Partecipa regolarmente all'attività di docenza in vari master, corsi di aggiornamento e specializzazione organizzati dalla Facoltà di Scienze e Tecnologie. È tutore di dottorati di ricerca. Ha organizzato e coordinato numerosi progetti di ricerca di interesse nazionale ed iniziative scientifiche in ambito internazionale. L'attività



Marco Antonio Pasi, *Carta degli stati estensi*, ms., 1580 (particolare)
Modena, Biblioteca Estense Universitaria



MODENA

Sorra

Lende

Guastalla

Castelli

Castello

Castello

Carpi

Castello

North

Scale bar

scientifica, documentata da 130 pubblicazioni nazionali ed internazionali, si è principalmente svolta nei campi della Geomorfologia, Cartografia Tematica e Geologia del Quaternario. È esperta di genesi ed evoluzione del paesaggio fisico con particolare riguardo a quello dell'Appennino centro-settentrionale e della costa adriatica. Conduce da anni opera di divulgazione e conservazione dei beni geologici e geomorfologici marchigiani. Ha pubblicato due libri sul paesaggio marchigiano. È Membro e consigliere dell'Associazione di Geografia Fisica e Geomorfologia, dell'International Association of Geomorphologists, dell'Associazione Italiana per lo Studio del Quaternario, della Società di Geologia Ambientale e Geologia e Turismo.

Martedì 23 ottobre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

ASCOLTO IL TUO CUORE, CITTÀ

Cinema e immaginario urbano

con Leonardo Gandini

L'espansione dello spazio urbano e della cultura che lo contraddistingue avviene all'inizio del ventesimo secolo, contemporaneamente alla nascita e all'affermazione del cinema. Questo ha determinato un sodalizio tra cinema e città che ha profondamente influenzato, lungo la storia del Novecento, i destini dell'uno e dell'altra. Per molto tempo si è creduto che il cinema guardasse soprattutto al profilo architettonico della grande città, ovvero alla sua conformazione materiale. Ma in realtà i film di ieri e di oggi sono (stati) soprattutto attenti a raccontare la condizione urbana, ovvero un'idea dell'abitare che si alimenta di rapporti fra gli individui e gli spazi, e - in modo ancora più pregnante - fra gli individui negli spazi. Più che descrivere la città, il cinema narra il suo vissuto, le esperienze che si sono sedimentate sulla superficie della metropoli, sforzandosi di tracciare una mappa delle connessioni che uniscono le storie agli ambienti che le ospitano.

LEONARDO GANDINI

Leonardo Gandini, laureato a Bologna, ha in seguito conseguito il titolo di dottore di ricerca con una tesi sull'immaginario urbano. Successivamente, dal 2001 al 2011, ha insegnato Storia del cinema presso l'Università di Trento. Attualmente è docente di Storia del cinema presso l'Università di Modena-Reggio Emilia e di Iconografia del cinema presso il Dams di Bologna. È autore di diversi libri sul cinema americano classico e contemporaneo e di numerosi saggi sul rapporto fra cinema e spazio urbano.

Giovedì 15 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti ore 21

I FILI DELLA MEMORIA

Il palazzo dei Pio a Carpi

con Manuela Rossi

Il palazzo dei Pio oggi è tornato a essere nella sua quasi interezza il principale polo culturale e museale di Carpi e una delle più significative architetture del Rinascimento dell'area padana. Infatti l'entità dei danni del sisma è stata limitata dagli interventi eseguiti dopo un altro sisma, quello del 15 ottobre 1996, che ha determinato l'importante progetto di restauro e valorizzazione sviluppato tra 2001 e 2008, quando è stata aperta al pubblico con nuovi percorsi museali e servizi la maggior parte della superficie del Palazzo. In questo frangente di progettazione e sviluppo degli interventi di restauro, un ruolo fondamentale hanno avuto gli studi e gli approfondimenti storici sul manufatto, che si sono rivelati determinanti per la conoscenza del bene e per le sue destinazioni e gli utilizzi. Ripercorrendo a grandi linee le vicende storiche del complesso, seguendo i "fili della memoria" si focalizza l'attenzione sugli interessi antiquari evidenti nelle scelte culturali e iconografiche che hanno guidato lo sviluppo del palazzo dei Pio, in episodi documentati a partire dagli anni '30 del Trecento, messi in luce dai recenti studi. Al XIV secolo fa riferimento il ritrovamento

e la valorizzazione di reperti antichi, un fenomeno in ascesa nella cultura padana del Trecento (si pensi ai casi di Virgilio per Mantova e Antenore per Padova), al quale non è estraneo Manfredo Pio, signore dotato di formazione culturale e interessi letterari non provinciali (nota è la sua amicizia con Francesco Petrarca). Poco più di un secolo dopo, a partire dalla metà del Quattrocento, troviamo nella toponomastica di ambienti della rocca di Alberto II e Lionello Pio (oggi non più identificabili) riferimenti estremamente aggiornati a quelle che dovevano essere decorazioni e iconografie che si riferiscono a modelli dall'antico di impronta ferrarese, che anticipano il più significativo e noto intervento di Alberto Pio nel primo ventennio del Cinquecento, che amplia gli orizzonti di riferimento culturale all'ambito romano.

MANUELA ROSSI

Manuela Rossi (Carpi, 1968), si è laureata nel 1992 all'Università di Bologna in lettere classiche con una tesi in archeologia e storia dell'arte romana. Dal luglio 1994 all'ottobre 1995 è stata responsabile dei servizi culturali del Comune di Poviglio (RE), occupandosi in particolare dell'istituzione e realizzazione del museo della terramara di Santa Rosa (ricerca finanziamenti, progetto scientifico e di allestimento in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica) e dell'organizzazione delle attività connesse al museo e all'apertura dello scavo. Dal maggio 1997 è direttrice dei Musei di Carpi. Dal 1997 a oggi ha ideato e curato le iniziative culturali dei Musei di Palazzo dei Pio e numerose pubblicazioni, ha coordinato studi e ricerche e ha curato col comitato scientifico il progetto museografico del Palazzo dei Pio, realizzandone i percorsi aperti al pubblico nel 2008. Ha sviluppato inoltre progetti di valorizzazione e gestione di sistemi museografici in Toscana e Lombardia e ha collaborato alla realizzazione di progetti museografici in Toscana. Fa parte della commissione della Regione Emilia-Romagna sulla normativa e sugli standard di qualità dei Musei. Tiene conferenze e docenze, ha curato in collaborazione pubblicazioni tra le quali *Il Palazzo dei Pio a Carpi. Sette secoli di architettura e arte*, pubblicato nel 2008 per Marsilio Editori; suoi saggi sono presenti in numerose pubblicazioni dei principali editori italiani.

Lunedì 19 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti ore 21

I LUOGHI DELLA MUSICA

Le Architetture di Orfeo

con Francesco Amendolagine, Claudia Caffagni e Michele Moserle,
presenta Carlo Vitali

Si affronteranno alcuni momenti storicamente privilegiati in cui la musica e l'architettura si sono oggettivamente intrecciate, in particolare all'interno di famose opere architettoniche veneziane. L'avventura architettonica del Sansovino inserisce il doppio coro nello spazio privilegiato della musica a Venezia, la Basilica di San Marco, come atto che testimonia la *renovatio musicae* attuata con l'arrivo, fortemente voluto dal doge Andrea Gritti, del maestro fiammingo Adrian Willaert. Luigi XIV, il "re Sole", pretese che l'architettura che avrebbe lasciato ai posteri fosse segnata anche da un suo ordine, l'*ordo gallicus*. Anche se il desiderio reale portò ad un fallimento, la ricerca d'archivio ha permesso di riesumare gli strumenti architettonici e musicali con cui un insigne musicista dell'epoca, René Ouvrard, partecipò al concorso bandito. Il circolo ricattiano (nobili veneti) tentò di instaurare un rapporto tra musica e architettura, sia sul versante progettuale sia su quello matematico. Il Teatro La Fenice di Venezia è considerato paradigma del teatro lirico nell'Ottocento, come sapiente strumento abitato per il trionfo del bel canto italiano.

FRANCESCO AMENDOLAGINE

Francesco Amendolagine insegna Storia delle Arti Decorative alla Facoltà delle Arti e del Design dello IUAV, è docente di Restauro presso il Corso di Laurea in Architettura della Facoltà di Ingegneria di Udine, dirige il Centro Studi di Palazzo Cappello a Venezia, specializzato nell'arte plastica; dal 2003 al 2005 è stato Presidente del Centro Europeo di Venezia per i mestieri della conservazione del patrimonio architettonico. Fra le sue ultime pubblicazioni: *Il decoro della Fenice* (1997), *Pordenone Torre e il suo Castello* (2003), *Villa Igea* (2003).



Small white label with illegible text, likely an identification tag for the artwork.



CLAUDIA CAFFAGNI

Claudia Caffagni si è diplomata in Lute performing al Royal College of Music di Londra nel 1989. Nel 1995 ha conseguito, cum laude, la laurea in Architettura allo IUAV di Venezia. Nel 1986 è stata una delle fondatrici de laReverdie, uno dei gruppi più importanti su scala internazionale che si dedicano allo studio e all'esecuzione del repertorio medioevale, conseguendo numerosissimi premi e riconoscimenti. Dal 2001 insegna "Prassi esecutiva della musica antica" al Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste ed è impegnata a tenere master class e seminari per diverse istituzioni italiane e straniere. È stata correlatrice di tesi di laurea presso lo IUAV e la Facoltà di Lettere dell'Università di Losanna.

MICHELE MOSERLE

Si è laureato in Architettura all'Università IUAV di Venezia. Vive e lavora a Verona praticando la libera professione di architetto. Ha studiato violino e dal 1993 svolge ricerche storiche e musicologiche. Ha fondato l'Associazione culturale "Il tempo ritrovato" della quale è Presidente dal 1995 "l'Atelier d'études sur la musique française des XVII et XVIII siècle" del Centre de Musique Baroque de Versailles (n. 7, 1997).

CARLO VITALI

È nato a Bologna. Suoi contributi musicologici sono apparsi su volumi di atti congressuali o riviste scientifiche in Italia e all'estero. Ha curato edizioni musicali per conto di collane prestigiose italiane e straniere; ha redatto voci di compositori e interpreti per il *DEUMM* della UTET, *The Grove's Dictionary*, *MGG*, *Dizionario Biografico degli Italiani*. Collabora a testate cartacee, siti web e reti radiotelevisive in Italia, Svizzera, Germania e Stati Uniti. È membro permanente nella giuria dello Stanley Sadie Handel Recording Prize, socio fondatore del Centro Studi Farinelli, consulente di European Mozart Ways, socio dell'Associazione Nazionale Critici Musicali. Nel 2000 ha pubblicato per i tipi di Sellerio *La solitudine amica*, un carteggio di Farinelli da lui scoperto nell'Archivio di Stato di Bologna; nel 2011 ha collaborato al volume *O mia Patria. Storia musicale del Risorgimento tra inni, eroi e melodrammi*, Milano, Dalai, 2011.



Venerdì 23 novembre, Accademia di Scienze Lettere e Arti ore 21

I LUOGHI IMMAGINARI

Una passeggiata letteraria

con Paola Goretti

Sulle tracce del *Dizionario dei luoghi fantastici* di Gianni Guadalupi e Alberto Manguel (singolare e glorioso libro pubblicato nel 1982 e rieditato nel 2010, che alla mappatura dei luoghi reali sostituisce quelli immaginari, ricavati dalla letteratura di tutti i tempi), si propone una sorta di gran tour visionario, dove il *Genius Loci* è spazio evocato, incanto interiore, falsità, rarità, sentimento, ardimento. Fremito di infinita animazione.

PAOLA GORETTI

Paola Goretti Cinquecentista di formazione, storica del costume, saggista e scrittrice, lavora ai sistemi di umanità vestita mediante l'uso delle fonti intrecciate. Già docente di Scenari all'Università dell'Immagine (Milano 1998-2005), di Estetica della Moda (2003) e Iconografia Teatrale (1999-2001) per l'Università di Bologna, visiting professor di numerosi atenei per seminari e lectures (Sao Paolo, Alicante, New York) consulente di istituti di cultura nazionali e internazionali (Fondazione Ermitage Italia, Fondazione Cerratelli Pisa, Fondation L'Oréal Paris, Ferrara Arte, MAR Ravenna, IBC Emilia-Romagna, Polo Museale Bolognese, Smell Festival, FMR, Furla, Bondardo, Poligrafico dello Stato, molti altri), ha pubblicato una quarantina di saggi sul costume di tutte le epoche, curando mostre, convegni, servizi alla didattica, cicli di incontri di educazione sensoriale integrata. Tra le monografie *Il sentimento della cura: appunti per un dialogo affettivo*, Pavia, 2004; *Monumenta. I Costumi di scena della Fondazione Cerratelli*, fotografie di Aurelio Amendola, Pisa, 2009 (Al volume è stato assegnato un prestigioso riconoscimento Unesco-Patrimonio di Umanità, Firenze Club Unesco 2010).

Martedì 27 novembre, Ex Ospedale Sant'Agostino ore 21

LA NATURA DI VILLA SORRA

con Fabrizio Manfredi

Villa Sorra è una delle più importanti ville storiche del territorio modenese. Nel suo parco troviamo quello che è considerato l'esempio più rappresentativo di giardino "romantico" dell'Ottocento estense ed è da molti ritenuto il più importante tra i giardini informali presenti in Emilia Romagna. Se i singoli elementi che costituiscono il complesso (villa, edifici rustici, serra, parco storico, rovine romantiche, vie d'acqua, giardino campagna) hanno tutti un rilievo non solo locale, la coesistenza degli stessi dà luogo ad un campione pressoché unico di paesaggio agrario preindustriale, di inestimabile valore storico, culturale e ambientale. Si parlerà dell'organismo complesso di Villa Sorra, della simbiosi tra i vari elementi, naturali, architettonici e produttivi. Lo stesso giardino rappresenta un caso emblematico nella storia del giardino italiano.

FABRIZIO MANFREDI

È laureato in scienze agrarie ed esercita la libera professione come paesaggista. È autore di numerosi interventi di restauro conservativo e contributi di riqualificazione in parchi storici (Villa Boschetti, Villa Carrara Verdi, Villa Sorra, Villa Trenti). È docente in numerosi corsi per paesaggisti e tecnici addetti alla progettazione del verde ornamentale e svolge attività di consulenza in materia di verde pubblico. In qualità di progettista ha realizzato numerosi parchi pubblici e privati e la mitigazione ambientale in diverse tratte dell'Alta Velocità e della quarta corsia autostradale A1 Milano-Bologna. È stato direttore tecnico dell'Istituto d'Istruzione Superiore L. Spallanzani di Castelfranco Emilia. Svolge analisi sulla stabilità delle piante di valore monumentale e di arredo in genere. Attualmente cura il mantenimento e la riqualificazione del parco storico di Villa Sorra in qualità di presidente del comitato scientifico.



Oscar Goldoni, *Palazzina dei Giardini Pubblici (Modena)*, 1978
Modena Galleria Civica

Amadeus

Ogni mese
ti invita
nel mondo
della grande
musica

Sottoscrivi ora
il tuo abbonamento
alla rivista:
una voce libera
della cultura
musicale

cd esclusivi
interpreti
straordinari
registrazioni
inedite

UN ANNO
€ 86,00

(solo per l'Italia
spese postali incluse)

invece di
€ 132,00

12 numeri
+12 CD

2anni
€ 150,00

Amadeus

puoi anche **chiamare** il numero 02252007200

inviare un fax al numero 02252007333

scrivere ad Amadeus c/o Direct Channel, via Pindaro 17, 20128 Milano

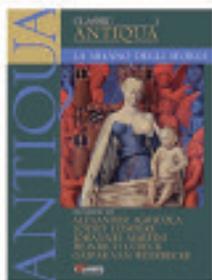
inviare una e-mail a: abbonamenti@directchannel.it

oppure **online** su www.miabbono.com

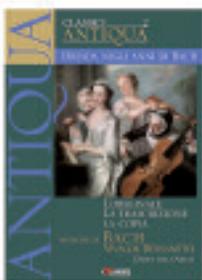
www.amadeusonline.net

CLASSIC VOICE ANTIQUA

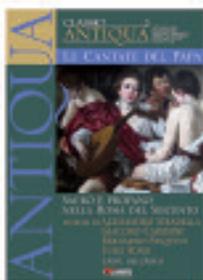
ARTE, STORIA, MUSICA DAL MEDIOEVO AL BAROCCO



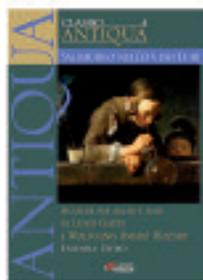
LA MILANO DEGLI SFORZA
MUSICHE DI
ALEXANDER AGRICOLA
LOYSET COMPÈRE
JOHANNES MARTINI
HEINRICH LÜBECK
GASPAR VAN WEERBECKE
ENSEMBLE ODHECATON



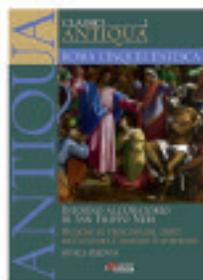
**DRESDA
NEGLI ANNI DI BACH**
L'ORIGINALE
LA TRASCRIZIONE
LA COPIA
MUSICHE DI
BACH, VIVALDI, BERSANETTI
L'ARTE DELL'ARCO



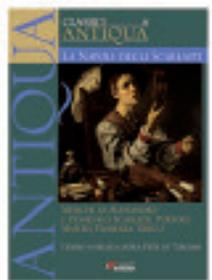
LE CANTATE DEL PAPA
MUSICHE DI
ALESSANDRO STRADELLA
GIACOMO CARISSIMI
BERNARDO PASQUINI
LUIGI ROSSI
RECITARCANTANDO



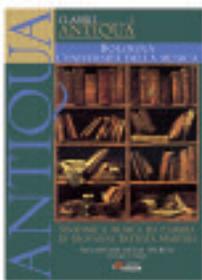
**SALISBURGO
NELLE TÈ DEI LUMI**
MUSICHE PER ARCHI E FIATI DI
LUIGI GATTI
E WOLFGANG AMADÉ MOZART
ENSEMBLE ZEFIRO



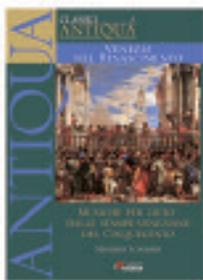
**ROMA
CINQUECENTESCA**
INTORNO ALL'ORATORIO
DI SAN FILIPPO NERI
MUSICHE DI
FRESCOBALDI, ORTIZ
DE'CAVALIERI, CARISSIMI,
KAPSBERGER
MUSICA PERDUTA



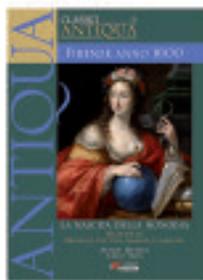
LA NAPOLI DEGLI SCARLATTI
MUSICHE DI
ALESSANDRO
E DOMENICO SCARLATTI,
PORPORA MATTEIS, FIORENZA
GRECO
CENTRO DI MUSICA ANTICA
PIETÀ DE' TURCHINI



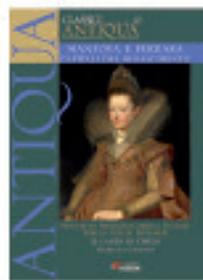
**BOLOGNA
L'UNIVERSITÀ DELLA MUSICA**
SINFONIE E MUSICA
DA CAMERA DI GIOVANNI
BATTISTA MARTINI
ACCADEMIA DEGLI ASTRUSI
FEDERICO FERRI



**VENEZIA
NEL RINASCIMENTO**
MUSICHE PER LIUTO
DALLE STAMPE VENEZIANE
DEL CINQUECENTO
MASSIMO LONARDI



FIRENZE ANNO 1600
LA NASCITA DELLA MONODIA
MUSICHE DI
BRUNELLI, CACCINI,
ALLEGRI, CALESTANI
AUSER MUSICI
CARLO IPATA



**MANTOVA E FERRARA
CAPITALI
DEL RINASCIMENTO**
MUSICHE DI
MARENZIO, GABRIELLI,
DI LASSO, MERULO,
VECCHI, INGEGNERI
IL CANTO DI ORFEO
GANLUCA CAPUANO

ANTIQUA, LA COLLEZIONE COMPLETA

UNA RACCOLTA IMPERDIBILE

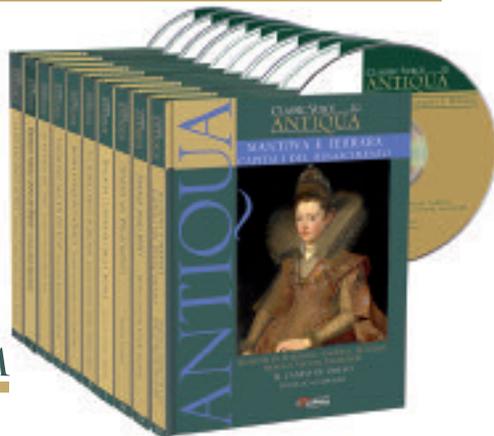
UN ITINERARIO CON TESORI

MUSICALI SCONOSCIUTI

10 LIBRI E 11 CD A UN PREZZO

SPECIALE: € ~~100~~ 49

SOLO SU WWW.CLASSICVOICE.COM



L'ESTETICA DEL TERRITORIO

l'immanenza del terremoto

con Matteo Agnoletto

Il tema della catastrofe in quanto evento drammatico ed eccezionale è riferibile al paesaggio principalmente in due modi: il primo si definisce mediante la sua diretta rappresentazione, capace di generare immagini fondative; il secondo ponendosi come una particolare questione dello sguardo, nella quale l'idea di catastrofe si esprime attraverso il più fascinoso dei suoi miti, ascrivibile nel significato d'immanenza. Con la distruzione causata dal terremoto siamo stati chiamati ad essere protagonisti di un preciso momento storico: dobbiamo ricostruire una nuova identità sulle macerie di quella distrutta e dobbiamo quindi chiederci come definire tale identità, nella quale si deve riconoscere la popolazione. Il punto fermo deve essere inequivocabilmente la conservazione della memoria. Il devastante terremoto che ha colpito l'Emilia si è manifestato in tutta la sua drammaticità con i morti che rappresentano la più dolorosa conseguenza di quanto accaduto. Il sisma ha però cancellato anche una precisa identità culturale del paesaggio, avendo travolto in maniera diffusa la campagna e i paesi, distruggendo le case rurali sparse, i monumenti, i capannoni industriali e artigianali, danneggiando in maniera sostanziale i centri antichi e le aree produttive, cancellando le chiese. È in particolare nei contenuti storici e artistici espressi da queste architetture del territorio agricolo che occorre rifondare le linee guida di una ripartenza: nel cogliere cioè la memoria di queste terre, per preservarla.

MATTEO AGNOLETTI

È nato a Modena e si è laureato in architettura a Venezia. Dal 2008 è ricercatore in composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Alma Mater di Bologna. Ha svolto attività professionale negli studi di Renzo Piano e Jean Nouvel. È stato capo redattore della rivista "Parametro" dal 2003 al 2008. Dal 2005 al 2008 è stato collaboratore della sezione architettura alla Triennale di Milano, durante la direzione di Fulvio Irace. Ha conseguito il dottorato di ricerca con relatore Cino Zucchi. È coordinatore del Laboratorio "Ricerca Emilia" istituito dall'ateneo bolognese per coordinare le attività sul post-terremoto nei comuni colpiti dal sisma. Ha recentemente pubblicato *La campagna necessaria*, Quodlibet, 2012.

MASTERCLASS

Progetto G&M Bononcini

5-8 settembre, Montombraro di Zocca

LA SCUOLA STRUMENTALE ITALIANA DEL SEICENTO

violino Enrico Gatti, *violoncello* Gateano Nasillo, *basso continuo* Michele Barchi

Grandezze & Meraviglie Festival Musicale Estense, nell'ambito del progetto G&M Bononcini, propone Barocco Italiano: la scuola strumentale, masterclass sull'esperienza strumentale emiliano-romagnola del XVII sec. (Marco Uccellini, Antonio Vitali, Giovanni Maria Bononcini, Giovanni Bononcini, Arcangelo Corelli), determinante per lo sviluppo della musica barocca italiana. Dal 5 all'8 settembre, i partecipanti hanno seguito i corsi di violino, violoncello e basso continuo. Gli allievi, selezionati dagli insegnanti, si esibiscono in concerto presso la chiesa di Montecorone, paese natale di Giovanni Maria Bononcini. La masterclass ha previsto: Enrico Gatti - *violino* Fondamenti della postura, dell'emissione del suono e dell'archeggiatura barocca all'italiana. *L'imitatione della voce humana* sul violino in tutti i suoi aspetti tecnico-musicali. Pezzo d'obbligo: Arcangelo Corelli, sonata op.V n. 8 in mi minore, possibilmente corredata di diminuzioni proprie. Repertorio: tutta la letteratura violinistica italiana del XVII secolo, con particolare riguardo a quella emiliana e corelliana, fino ai primi scorci del XVIII secolo. Gaetano Nasillo - *violoncello* Il violoncello in Italia, tecnica ed estetica. Particolare attenzione sarà dedicata alla scuola emiliana e alla produzione della famiglia Bononcini. Michele Barchi - *clavicembalo* Prassi esecutiva e realizzazione del basso continuo nella musica strumentale italiana del Seicento e primo Settecento. Pezzo d'obbligo: almeno un brano di Arcangelo Corelli da una sonata a violino e basso oppure da una trisonata.

ALLIEVI PARTECIPANTI

Violino: Luigi Cozzolino (Fontebuona, Firenze), Clara Fanticini (Reggio Emilia), Anne Kaun (Lipsia, Germania), Francesco Nitti (Milano), Esther Neumann (Feuchtwangen, Germania), Anna Noferini (Firenze), Andrea Ricciardi (Milano)

Violoncello: Simone Bartoli (Arcola, La Spezia), Giulia Gillio Gianetta (Cascinette d'Ivrea, Torino), Alfonso Martin (Vienna, Austria), Fabiano Merlante (Ferrara)

Basso Continuo: Daniele Ferretti (Asti), Francesco Gibellini (Sassuolo, Modena), Marco Golinelli (San Felice sul Panaro, Modena), Giovanni Paganelli (Modena), Davide Zanasi (Modena)

Collaborazione alla segreteria: Teresa Sherwin

MUSICA



attualità,
interviste, monografie,
oltre 2000 recensioni
all'anno di dischi e
spettacoli dal vivo,
i dischi 5 stelle
recensiti da MUSICA

dal **1977**
la **rivista**
di riferimento
per l'**appassionato**

ABBONATI OGGI!

vai su www.rivistamusica.com
disponibile anche in PDF



ZECCHINI EDITORE
Via Tonale, 60 - 21100 Varese - Tel. 0332 331041 - fax 0332 331013
www.rivistamusica.com - info@rivistamusica.com - www.zecchini.com

AU BON MARCHÉ



museo della figurina

Cose da niente. Il fascino discreto degli oggetti

Dal 14 settembre 2012 al 24 febbraio 2013 in mostra
le figurine sulle cose che hanno caratterizzato il nostro passato

www.museodellafigurina.it



Palazzo Santa Margherita
Corso Canalgrande 103
41121 Modena

tel. 059 2033090 – 059 2032940
fax. 059 2033087
info@museodellafigurina.it
www.museodellafigurina.it



PREMIO ARPA ESTENSE 2011

Sabato 3 dicembre 2011 è stato conferito a Gloria Banditelli e Lavinia Bertotti la seconda edizione del *Premio Arpa Estense*.

Il premio, annuale, intende offrire un riconoscimento a personalità impegnate attivamente nell'ambito della musica antica, dell'arte e della cultura, con un approccio interdisciplinare.

Il *Premio Arpa Estense* alla sua seconda edizione è stato promosso da *Grandezze & Meraviglie*, dalla *Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia*, dalla *Biblioteca Estense Universitaria*, dall'*Archivio di Stato* e dall'*Istituto Superiore di Studi Musicali Vecchi-Tonelli*.

La motivazione

GLORIA BANDITELLI per la sua importanza come interprete nella tessitura di mezzosoprano in tutti i repertori della musica classica.

In ambito operistico la sua esperienza è amplissima, da Monteverdi all'Ottocento ed è spesso diretta dalle più rilevanti personalità della musica. La sua formazione profonda nelle tecniche di canto del Sei-Settecento le consentono di affrontare in modo autorevole il cuore del teatro musicale barocco, la retorica gestuale e l'espressione degli affetti. Si dedica costantemente all'insegnamento.

LAVINIA BERTOTTI soprano, si è dedicata fin dall'inizio dei suoi studi al repertorio rinascimentale e barocco. Già durante la sua formazione nelle maggiori scuole internazionali, ha intrapreso la carriera di cantante con alcuni fra i maggiori ensemble specializzati in parallelo con l'attività didattica. Ha inizialmente approfondito l'estetica e la vocalità, proprie del repertorio che va dal teatro monteverdiano alla cantata settecentesca, arricchita poi dalla costante esperienza professionale anche nell'ambito della musica medievale.

I suoi recenti studi sono orientati all'approfondimento della trattatistica storica sul canto.

INDICE

Il Calendario	pag,	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival	»	10
Le immagini	»	16
I concerti	»	22
I linguaggi delle arti: Genius Loci	»	79
Masterclass	»	91
Premio Arpa Estense	»	94



Città di Vignola



EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE FONDATO 1952



TEATRO
ERMANNO
FABBRI
VIGNOLA



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

STAGIONE 2012/2013

PROSA

18 novembre 2012

IL NIPOTE DI RAMEAU

di Denis Diderot
regia Silvio Orlando
con Silvio Orlando, Giacomo Piperno,
Maria Laura Rondanini
Nuovo Teatro

1 e 2 dicembre 2012

UOMINI E CANI dedicato a Jack London

di e con Marco Paolini
musiche originali composte ed eseguite
da Lorenzo Montezzi
Jolefilm

18 dicembre 2012

UN MARITO IDEALE

di Oscar Wilde
traduzione di Roberto Valerio
regia di Roberto Valerio
scene e costumi di Carlo Sala
con Roberto Valerio, Valentina Sperfi, Pietro Bontempo
e con Alberto Salari, Chiara Degani, Luca Demiani
Mariano Anagni produzioni teatrali

10 gennaio 2013

RAIN MAN

adattamento per il teatro Dan Gordon
basato sulla sceneggiatura di Ronald Bass e Barry Morrow
regia Saverio Marconi
con Luca Lazzareschi, Luca Bastianello
Compagnia della Ranza

17 e 18 gennaio 2013

LA CANTATRICE CALVA

di Eugène Ionesco
regia Massimo Castrì
con Valentina Banci, Mauro Malinverno,
Francesco Borchì, Elisa Cecilia Langone,
Fabio Mascagni, Sara Zanolibio
Teatro Metastasio Stabile della Toscana

29 e 30 gennaio 2013

LA SCUOLA DELLE MOGLI

di Molière
versione italiana Giovanni Raboni
regia Marco Sciaccaluga
con Eros Pagni, Alice Arcuti, Marco Avogadro,
Massimo Cagnina, Roberto Serpi, Jean-Marc Stehlie,
Mariangela Torres, Federico Vanni, Antonio Zavattari
Teatro Stabile di Genova

19 e 20 febbraio 2013

LA GOVERNANTE

di Vitaliano Brancati
regia Maurizio Scaparro
con Pippo Pattavina, Giovanna Di Riso,
Max Malatesta, Marcello Pirocchio, Giovanni Guardiano,
Valeria Contadino, Veronica Gentili, Chiara Seminara
Teatro Stabile di Catania

26 febbraio 2013

OSCURA IMMENSITÀ

tratto dal romanzo *L'oscuro immensità della morte*
di Massimo Carlotto
regia Alessandro Gasman
con Giulio Scarpati, Claudio Casadio
Accademia Perduta Romagna Teatri,
Teatro Stabile del Veneto

10 marzo 2013

OBLIVION SHOW 2.0: IL SUSSIDIARIO

regia Gioele Di
con Graziana Borciani, Davide Calabrese,
Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli
Il Rossari - Teatro Stabile del Friuli Venezia-Giulia e Malgoueri srl

9 e 10 aprile 2013

IL FU MATTIA PASCAL

versione teatrale di Tato Russo
dal romanzo di Luigi Pirandello
con Tato Russo, Francesco Acquaroli, Renato De Rienzo,
Sara Falanga, Giulio Fonta, Marina Lorenzi, Adriana Ortolani,
Antonio Rampanti, Carmen Pommella, Francesco Ruotolo,
Massimo Sorrentino
T.T.R. il Teatro di Tato Russo

DANZA

10 dicembre 2012

GIULIETTA E ROMEO

Balletto di Mosca La Classique
musica Sergey Prokofyev
coreografia Leonid Lavrovsky, riviste di Mikhail Lavrovsky
Associazione Culturale Eventi di Danza

2 gennaio 2013

IL VENTO DELL'ORIENTE

Royal Mongolian Ballet
Live Arts Management

26 marzo 2013

ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE Compagnia Aterballetto

coreografia, regia, scenografia Francesco Nappa
con Compagnia Aterballetto
musica David Byrne, Robert Moran, John Lurie, Michael Torke
eseguite da Balanescu Quartet
Fondazione Nazionale della Danza - I Teatri
in collaborazione con Aterdanza

OPERETTA

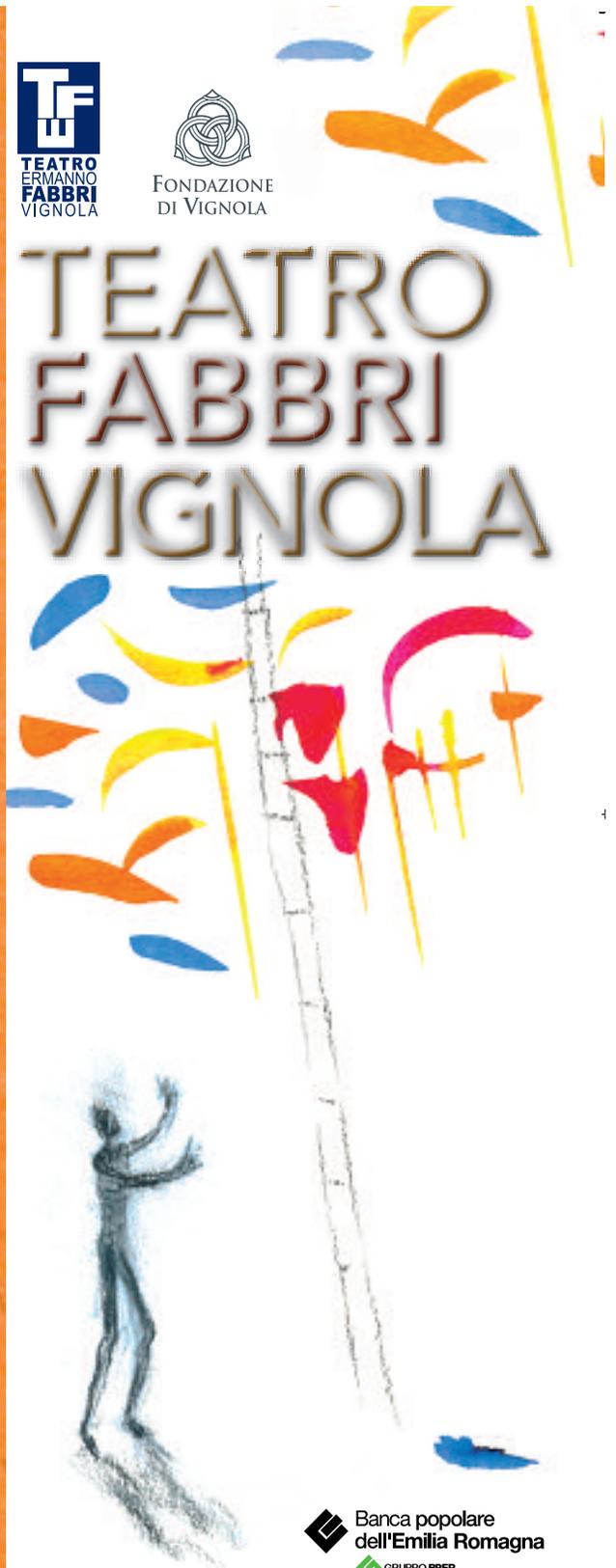
fuori abbonamento

14 febbraio 2013

BULLI & PUPE

Compagnia Corrado Abbasi
musical di Frank Loesser
Inscena

Per informazioni e prenotazioni:
Teatro Ermanno Fabbri
via Minghelli, 9
41058 Vignola (MO)
tel. 059/9120911 - 059/927138
info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com



Banca popolare
dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER



€ 5,00